

14.

IL
MAGNETISMO ANIMALE
CONSIDERATO
SOTTO UN NUOVO PUNTO DI VISTA

SAGGIO SCIENTIFICO

PER

M. TOMMASI

Dottor fisico e magnetizzatore

*Est modus in rebus; sunt certi denique fines.
Quos ultra citraque nequit consistere rectum.*

HORATIUS.

Prezzo: L. 2, 50.

TORINO
CUGINI POMBA E C. EDITORI.
1851

IL
MAGNETISMO ANIMALE

CONSIDERATO

SOTTO UN NUOVO PUNTO DI VISTA

SAGGIO SCIENTIFICO

PER

M. TOMMASEI *K*

Dottor fisico e magnetizzatore



*Est modus in rebus; sunt certi denique fines.
Quos ultra citraque nequit consistere rectum*
HORATIUS.



TORINO

CUGINI POMBA E C. EDITORI.

1851



A

BARTOLOMEO PANIZZA

NOBILE DELL'IMPERO

CAVALIERE DI III CLASSE DELLA CORONA DI FERRO

PROF. O. DI NOTOMIA NELL'ATENEO TICINESE

FRA GLI ANATOMICI VIVENTI A NIUNO SECONDO

ONORE D'ITALIA

UNO DEI QUARANTA SCIENZIATI ITALIANI

SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE

INFATICABILE OSSERVATORE DELLA NATURA

CHE DISVELANDO A LUI MOLTI SECRETI

GLI GUARANTIVA UNA FAMA IMMORTALE

PER LA BONTA' DEL SUO CARATTERE

CARO A QUANTI LO CONOSCONO

QUESTO PRIMO TENUE LAVORO

IN ATTESTATO DELLA PIÙ ALTA STIMA

DEDICA E CONSACRA

IL DISCEPOLO RICONSCENTE

PREFAZIONE

Lo scrivere sul magnetismo animale in Italia è, da un anno, divenuto una specie di moda. Magnetizzatori di professione e quelli che sanno, dilettanti e coloro che non sanno, giornalisti, grammatici, quelli che hanno magnetizzato, quelli che videro magnetizzare e perfino coloro che solo hanno sentito parlare di fenomeni magnetici, i fanatici pel magnetismo ed i suoi caldi oppositori, tutti hanno una ciancia, un'articolo, una lettera, un opuscolo consecrato o da consecrarsi al magnetismo animale: molti perfino ritengono più onorevole il parlarne a sproposito, che il tacerne. Ma tutti questi scritti, lungi dal diffondere cognizioni su questa possente

forza, che ben diretta può essere utilissima, lungi dal ridurre il magnetismo animale a forma scientifica, distraggono chi lo studia dalla retta via, giacchè spremendoli non ne ricavi che un caos di proposizioni strane e staccate, talvolta contraddicentisi e contrarie ai fatti, sempre poi esagerate. Diresti che a bella posta si cerca di impedire che il magnetismo animale assuma veste scientifica, tanto lo bistrattano gli avversi partiti, gridandosi sempre da una parte ai miracoli ed ai prodigi, e negandosi dall'altra anche i fenomeni più chiari, più patenti e più comprovati.

È desiderabile che lo studio del magnetismo animale in Italia sia tolto dalle mani delle persone inette, e che uomini di forte ingegno se ne occupino, e ciò per doppia ragione: o il fluido magnetico esiste e la sua utilità è incontrastabile, ed allora questi uomini, rivelatene le leggi, farebbero pubbliche le norme con cui prevalersi di esso, ed il suo studio, ridotto a forma scientifica, prenderebbe quel posto, che relativamente alle altre scienze gli si compete; o detto fluido è una menzogna, ed in allora, riconosciuto tale, avremo il vantaggio di liberarci per sempre da

una illusione. È poi viemaggiormente desiderabile che questo studio sia condotto da uomini consumati nelle scienze psicofisiopatologiche, inquantochè, anche tenuto calcolo delle opere di Cogevina ed Orioli (Fatti relativi a Mesmerismo ecc.), di Verati (Storia teorica e pratica del magnetismo animale), e di alcuni pochi scritti dal 1830 in poi, l'Italia non ha ancora una produzione sul magnetismo animale, che possa contrapporre alle produzioni tedesche e francesi di Mesmer e di Deleuze, di Teste e di Du-Potet, di Ricard e d'Aubin-Gauthier, di Robert e di Metzger e di tanti altri.

Questa, a dir vero, è una lacuna per l'Italia, per la nazione iniziatrice di ogni dottrina, pel paese più colto del mondo.

Non credasi per altro che io, scrivendo questo opuscolo, intenda di togliere tale lacuna; conosco di avere le ali tarpate per arrischiare un tal volo, giacchè trattasi di una forza, la quale dà luogo a fenomeni tanto prodigiosi che i più amano meglio di negare che di farne oggetto di studio; tanto arcani, che bravi fisiologi ed osservatori non poterono finora trovarne con sicurezza le leggi; di una forza tanto sfuggevole ai

nostri sensi, che nessuno mai si è provato a spiegarne la natura.

Mia intenzione, scrivendo sul magnetismo animale, si è solo di dire quel poco che il mio criterio, guidato dall'esperienza, ha potuto trovarvi di vero, sia sotto il rapporto fisiologico, sia dal lato terapeutico, prestando così materiali ad altri ingegni superiori al mio, i quali volessero fare del magnetismo oggetto de' loro studj, e togliere così la lacuna scientifica accennata. Dichiaro però che i miei giudizi non sono frutto di idee preconcepite, di fanatismo o altro consimile, ma sono figli della semplice osservazione dei fatti, scevra da prevenzione.

Le mie osservazioni e le mie esperienze per altro, lo confesso, sono poche, non già per colpa mia, che le avrei moltiplicate, ma per colpa della località, in cui dimoro, e dei pregiudizj di persone influenti. Domiciliato sulle Alpi Rezie, ove trovansi la mia terra natale, magnetizzava nel 1846 una fanciulla allo scopo di guarirla da un'affezione cronica, e convinto com'era, che il magnetismo è una forza fisica naturale, e che ne'suoi effetti nulla avvi di soprannaturale, colla coscienza di chi opera il bene, agiva pub-

blicamente. Chi lo crederebbe? I fenomeni ottenuti allarmarono alcuni miei compatrioti, i quali più per pregiudizio di educazione, che per cattiveria d'animo, dichiararono apertamente che io operava prodigi per mezzo del demonio. Si dubitava delle mie azioni, molti diffidavano di me, nè tutti erano suscettibili di essere tolti dall'errore, in cui versavano a mio riguardo; ho creduto quindi miglior partito tacermi per allora ed abbandonare apparentemente le cure col magnetismo animale. Non le abbandonai però di fatto; che anzi, ogni qualvolta mi si è presentata l'occasione di magnetizzare incognitamente, provai sempre questo possente mezzo di cura, e posso anche vantarmi di guarigioni portentose ottenute con esso.

Che se le mie osservazioni sono poche, non sono per altro tanto scarse, che paragonate colle osservazioni altrui, non mi diano il diritto di esporre le mie opinioni su questo punto astruso della scienza medica. Nè credasi che io ripeta solo quello che fu esposto da tanti altri sul magnetismo animale; che anzi i materiali di cui mi servo sono quasi tutti originali, e sono pochissimi quelli che ho preso fuori del giro delle mie

osservazioni particolari; anzi dichiaro fin d'ora, che se talvolta i miei pensamenti corrispondessero a quelli di altri autori, ciò dipende da questo, che gli stessi fatti mi portarono alle stesse conseguenze (1).

Alcuni crederanno ch'io scriva per acquistarmi credito e fama di scienziato; protesto che s'ingannano. So bene con quanto ridicolo e vituperio furono ricompensati finora coloro che i loro studii al magnetismo consecrarono; conosco le torture intellettuali e morali e le vessazioni d'ogni genere che dessi ebbero a provare. So che si giunse fino a negar loro il buon senso, quasichè sia più logico il negare un fatto non osservato che il verificarne la realtà o meno. Io scrivo per difendere la verità impugnata, essendo ciò il dovere dell'uomo onesto, e per fornire materiali a chi volesse approfondire lo studio sul magnetismo, e nello stesso tempo ho cercato di formulare un trattato sul magnetismo che valesse ad iniziare al suo studio chi n'è af-

(1) Potrà darsi anche il caso che io abbia usato di fatti e di osservazioni altrui senza citare le fonti; se mai ciò fosse, nel feci certo per plagio, ma avvenne solo perchè quando leggeva opere altrui non aveva intenzione di stendere questo Saggio, e perciò non feci alcuna annotazione; per cui, ricordati i fatti, aveva dimenticate le fonti allorchè li dettava.

fatto digluno. Che se ambissi di farmi largo, scriverei invece di Chimica organica e di Microscopia, due scienze in cui la verità e l'utilità si trovano assai più difficilmente che nel magnetismo animale, ma che essendo fatte secondo il genio del nostro secolo, procacciano a chi scrive di esse immense ovazioni, anche se i risultati sono incerti (1).

Non farò alcun cenno di ciò che riguarda la storia del magnetismo animale, sì perchè altri l'hanno scritta, sì perchè è incresevole il riandare i bassi intrighi, le mene segrete, le sciocche beffe, i falsi asserti, le meschine calunnie, cui ricorsero in ogni tempo uomini, d'altronde accreditati, per avvilire chi si occupava di magnetismo; intrighi, mene, beffe, asserti e calunnie, che più disonorano chi li usa che chi è preso di mira, e che furono come la pietra lanciata in aria dal pazzo che gli ricade sul capo.

Sarò pure parco di fatti parziali, che sono

(1) Non dico che queste scienze non sieno utili alla medicina pratica; dico solo che esse pure sono bambine, ad onta che i loro fanatici cultori pretendano che formino sole la base della medicina pratica. A sentirli sembrerebbe che il medico debba portar seco, nelle sue visite, una cassa di reattivi chimici ed un microscopio, senza cui la diagnosi non potrebbe essere esatta.

quasi sempre inutili, giacchè il credente nel magnetismo non ne ha bisogno per esserne convinto, e chi non crede, tanto più si ostina, quanto più i fatti sono meravigliosi ed inesplcabili colle sue teorie.

Non ricerchino i miei lettori le frasi studiate e la purezza di lingua, chè, senza disprezzarle, non formano desse il mio scopo, non essendo questo libro di letteratura (1); ma guardino più che ad altro alla verità dell'esposto ed all'utile che ne può conseguire. Ove sia in errore, accetterò come pegno di stima la correzione del critico, giacchè mi è tanto caro chi mi toglie dall'errore, come chi mi suggerisce una verità. Fidato quindi nella benevolenza de' miei colleghi e de' connazionali, mando al palio questo mio primo lavoro.

Di Torino, al 21 maggio 1854.

(1) In quella vece ho adoperato tutto lo studio per rendermi più che fosse possibile intelligibile a tutti.



PRELIMINARI



Che il magnetismo animale (1) o fluido magnetico esista realmente, non occorre affermarlo ; giacchè tanto numerosi sono i fatti, che ne provano l'esistenza, tanto è facile la convinzione per chi si prova a magnetizzare per proprio conto, che il negarne la realtà sarebbe lo stesso che chiudere gli occhi alla luce del sole, per poter dire con verità, che desso non è visibile. È vero che vi hanno dei partigiani tanto fanatici pel magnetismo, che, esagerandone i fenomeni, sono causa di distoglimento dallo studio di esso per chi voglia dedicarvisi, più di coloro che li negano, perchè non sanno rendersene ragione. Chi ricerca la verità però rifugge dai partiti, ed io, senza parteggiare nè pei fanatici cultori del magnetismo, nè per gli ostinati oppositori,

(1) La parola *magnetismo* si usa in tre significati ; per indicare il *fluido*, la *scienza* e la *pratica*. Dal contesto si capisce il senso in cui va preso.

mi sono proposto di dire francamente come la penso, tenendomi prossimo più che sia possibile alla verità, quale risulta dai fatti ben constatati, ed evitando ogni esagerazione.

Affinchè poi il lettore possa conoscere fin sul principio l'orditura del mio breve lavoro, additerò ora il modo, nel quale intendo distribuirne i materiali. Tale cognizione importa molto a chi legge, in quanto serve a fissare la sua attenzione sulle questioni principali, ed a fornirgli l'idea complessiva del lavoro stesso.

Ho diviso adunque il mio Saggio in diciotto *capitoli*, in ciascuno dei quali trovasi discussa una delle questioni principali, relative al magnetismo animale, e queste sono disposte in modo, che una si trovi in catena coll'altra, onde da tutte insieme risulti un corpo unico di scienza.

Nel cap. I infatti darò una *teoria sul magnetismo animale*, la quale per la sua novità serve a far conoscere i miei pensamenti, e in punto alla forza in sè, ed in punto al suo modo di azione; ho creduto opportuno darla per la prima (trascurando l'esempio di coloro che la offrono nell'ultimo capitolo), perchè, siccome la teoria esprime sempre il lavoro sintetico dell'autore, ed è il risultato di tutte le sue cognizioni speciali, e del suo modo di vedere in particolare, così, conosciuta questa, il lettore può più facilmente intendere il lavoro analitico, in cui consistono le questioni tutte successive.

Nel cap. II mostrerò *lo scopo per cui devesi magne-*

tizzare, giacchè chi non si propone uno scopo nelle proprie azioni, erra sèmpre incerto, nè sa mai come debba procedere.

Nel cap. III parlerò delle *condizioni indispensabili alla magnetizzazione diretta*, perchè chi magnetizzasse, mancando anche una sola di queste, getterebbe inutilmente il suo tempo, invece di recar vantaggio al proprio simile.

Nel cap. IV e V indicherò le *condizioni meramente favorevoli alla magnetizzazione*, sia per parte del magnetizzatore, che per parte del magnetizzando, onde si possa, fino ad un certo punto, giudicare a priori della possibilità o meno della riuscita, e perchè gli addetti alla scienza sappiano procurarsele, lorchè vogliono assicurarsi possibilmente un buon esito nella magnetizzazione.

Nel cap. VI farò cenno del *modo di magnetizzare*, indicandone i varii metodi preferibili secondo i casi, ed additando alcune regole principali, che giova seguire in ogni magnetizzazione.

Nel cap. VII accennerò al *modo di rinforzare l'azione magnetica*, ove lo si voglia, e ne farò la critica.

Nel cap. VIII terrò parola dei *fenomeni che hanno luogo nel magnetizzante*, come

Nel cap. IX discorrerò dei *fenomeni che hanno luogo nel magnetizzato*, i quali si divideranno in *fisiologici e terapeutici*, suddividendo i primi in *ordinarii e straordinarii*, e cercherò di darne possibile spiegazione; dico possibile, giacchè nello stato attuale della scienza

difficilissimo si è lo spiegarli. almeno colle leggi fisiologiche conosciute.

Nel cap. X tratterò della *durota* e del *numero delle sedute* e della *distanza fra esse*, secondo i varii casi in cui si pratica la magnetizzazione.

Nel cap. XI additerò il *modo di smagnetizzare*, ed i *fenomeni concomitanti*, onde si sappiano evitare gli accidenti, in cui potrebbe incorrere chi non conoscesse come si smagnetizzi.

Nel cap. XII enumererò le *sostanze magnetizzabili*, e dirò lo *scopo per cui si magnetizzano*, non trascurando di accennare al modo di magnetizzarle.

Nel cap. XIII la questione verserà sulle *malattie curabili col magnetismo*, ove aggiungerò alcune regole speciali per l'applicazione del magnetismo nelle malattie.

Nel cap. XIV terrò discorso della *medicina dei sonnambuli*, ove toccherò specialmente della sua moralità o meno, e della fede che devesi prestare ai loro consulti in caso di malattia.

Nel cap. XV indicherò i *danni del magnetismo animale*, onde si sappia all'uopo evitarli.

Nel cap. XVI esporrò alcuni mezzi principali d'*igiene del magnetizzatore*, perchè sappia conservare la propria salute.

Nel cap. XVII parlerò della *moralità necessaria al magnetizzatore*, ed indicherò i mezzi per conseguirla, non trascurando la questione, se convenga o meno l'abolire in modo assoluto la pratica del magnetismo.

Nel cap. XVIII infine metterò in chiaro i principali ostacoli alla diffusione delle cognizioni magnetiche, cercando di avvicinare gli avversi partiti col condannare chi di ragione, sia egli magnetizzatore o no, scienziato od ignorante, accademico o volgare.

Due righe di *conclusione*, contenenti un apostrofe ai profani del magnetismo, ai medici ed ai magnetizzatori, chiuderanno il mio lavoro.

Se tale distribuzione di materiali sia ben fatta, e se concorra alla chiarezza dell' esposizione, giudicherà il lettore, quando avrà scorso tutto il libro, se pure ne avrà la pazienza.



CAPITOLO PRIMO.

Teoria del magnetismo animale.

Una buona teoria non è che una pratica ragionata.
BONAPARTE.

Che nell'organismo umano esista, oltre l'anima, una forza reale e non immaginaria, naturale e non soprannaturale, non è così difficile a provarsi, come appare a prima vista. Fino dal 1847, nella nostra dissertazione inaugurale noi scrivemmo queste parole: *Crediamo che non si possa concepire una forza agente senza un corpo materiale, a cui venga applicata, come non si può concepire un corpo materiale in movimento, senza pensare ad una forza che gli comunichi il moto (1).* Non havvi infatti materia senza forza (2), nè forza

(1) Sulle deviazioni della colonna vertebrale: Pavia, febr. 1847.

(2) Per forza in genere inerente alla materia intendo quel *quid* da essa prodotto, e per cui essa si muove, manifestasi il movimento per attrazione o ripulsione, per affinità, nutrizione, secrezione, sensibilità, locomozione, esercizio delle facoltà intellettuali ecc. Ad alcuno parrà strano, che l'esercizio delle facoltà intellettuali apporti un movimento nella materia; ma senza tener conto, che la materia organica, di cui esse hanno bisogno per il loro esercizio, è in una

senza materia, e basterebbe a provarlo il considerare, che non si può pensare nè l'una, nè l'altra isolata, senza fare un'astrazione: ma veniamo ai fatti.

In tutti i corpi della natura si osservano delle forze, manifestantisi in modo unico o multiplo, secondochè semplici o composti sono gli elementi che li costituiscono; anzi la manifestazione delle forze si moltiplica in ragione diretta, che moltiplicansi gli elementi costituenti i corpi, in cui si manifestano. Se noi infatti consideriamo i corpi inorganici, troviamo nei semplici la forza di *coesione*, forza per la quale le molecole si attraggono e stanno unite, formando talvolta i cristalli, specie di organizzazione rudimentale; e nei corpi composti, troviamo la forza d'*affinità*, che agisce come quella di coesione, ma avvicinando molecole di diversa natura; noi vi troviamo la *forza elettrica*, la *magnetica*, la *gravità*, la *gravitazione universale*, forze da tutti ammesse, e ritenute naturali, quantunque si riconoscano solo per la loro manifestazione, e non nella loro essenza.

Se dagli esseri inorganici noi risaliamo ai corpi organizzati, chi vorrà negare ad essi una forza diversa (1)

continua metamorfosi, chi vorrà negare, che dalla migliore disposizione delle molecole organiche non risultino facoltà più energiche? Ora la loro disposizione non implica movimento? Lo stesso dicasi della sensibilità, e delle altre forze, in cui la loro manifestazione non è patente. Chi sa poi che tutte le forze a noi note non siano tante manifestazioni diverse di una forza universale ed unica, detta *fluido universale* da Mesmer, *anima universale* da altri?

(1) Il perchè io ammetta in ogni ente organizzato, sia vegetabile od animale, una forza unica in sè, e multipla nelle sue manifestazioni, apparirà chiaro, quando parlerò dell'uomo.

e multipla nella sua manifestazione? E parlando dei vegetali non devesi a questa forza loro propria, se il seme d'una data pianta, posto in condizioni convenienti, dà luogo ad altra pianta, che offre gli stessi caratteri della prima nella radice, nel caule, nelle diramazioni, nelle foglie, nei fiori, nei frutti? Non devesi a questa forza, se tutte le piante conservano, riproducendosi, gli identici caratteri, gli stessi principii componenti, qualunque sia il terreno, in cui crescono, le stesse proprietà, qualunque sia il clima, ove allignano? Ora tale forza, inerente ai vegetali, è pure da tutti ammessa, e ritenuta naturale per unanime consenso, quantunque di essa pure non si conosca l'essenza, ma solo le sue manifestazioni (1).

Andiamo innanzi ed osserviamo gli animali. Questi esseri viventi conservano pure, nella loro riproduzione, i caratteri dei loro progenitori, lo stesso organismo, e le stesse tendenze, ciò che indica in essi una forza che si mantiene identica in tutte le individualità della stessa specie, come risultanti tutte dagli stessi elementi. Chiamisi pure questa forza *anima* negli animali, come fecero alcuni, allucinati dalle tendenze e dagli istinti che in essi si osservano; ciò non pertanto dessa è materiale, è una forza cioè inerente alla materia di cui sono composti, forza che manifestasi ancora in maniere più moltiplicate, appunto perchè più molte-

(1) Dicendo come alcuni, che i vegetali crescono ecc. perchè hanno vita, non si spiega l'essenza della forza loro più di quello, che si farebbe per ispiegare la forza di coesione, dicendo, che le molecole si attraggono.

plici ancora, che nei vegetali, sono gli elementi organici che concorrono alla formazione dei vari animali. Anzi, in ogni specie di animali, si osserva una manifestazione più o meno estesa di forza, secondochè più o meno numerosi e complicati sono gli elementi componenti, più o meno numerosi gli organi.

Ora, se in faccia ai fatti per consenso unanime si ammettono delle forze naturali negli animali, se non si negano alle piante, se non si ricusano agli stessi esseri inorganici, chi vorrà negare all'ente più perfetto che si conosca, all'uomo, una forza naturale inerente al suo organismo? E senza appoggiare le prove dell'esistenza di questa forza nell'uomo sull'analogia (essendosi osservato in tutti i corpi una manifestazione di forze), la riproduzione nell'uomo, la digestione, l'assorbimento, la circolazione, la nutrizione, le secrezioni, la locomozione, l'esercizio in una parola di tutte le funzioni e di tutte le facoltà, non sono altrettante manifestazioni diverse della forza (naturale) inerente all'organismo umano, come materia, forza unica in sé e molteplice, nel suo manifestarsi? Basta adunque osservare l'organismo umano in attualità di funzioni per avere una prova diretta, infallibile che esiste nell'uomo, oltre l'anima, una forza propria manifestantesi in tanti modi diversi, quante sono le funzioni degli organi che ne compongono la macchina.

Nè credasi che sia irrazionale l'ammettere nell'uomo una forza unica che manifestasi in modi molteplici, giacchè se, fisiologicamente parlando, si può definire

l'uomo: un ente per natura sua unico ed indivisibile, un composto di materia organizzata, dotata di forza (1); si potrà anche, astrattamente discorrendo, considerare unica la forza inerente al corpo, che pure forma un tutto (materiale) unico. Nè eredo di dilungarmi dal vero ammettendo questa forza organica nell'uomo, come unica in sè, e come la somma di tutte le forze che si appalesano nell'esercizio dei varii organi, in quanto che non si osserva mai l'aumento di forza o di funzione (che è lo stesso) in un organo, senza che diminuisca in altri. Nessuno certo vorrà ammettere l'attività contemporanea di tutti gli organi che compongono l'organismo umano; tutti sanno infatti che quando abbonda una secrezione, le altre diminuiscono; che quando lo stomaco digerisce, il cervello non è così atto alle sue funzioni e viceversa; che quanto prevalgono le funzioni così dette organiche nello stato di riposo, altrettanto sono attive le animali nello stato di veglia, e così via. Ciò prova che la forza inerente all'organismo in fatto è unica, e che si manifesta di preferenza in quell'organo, la cui funzione è aumentata, avvenga ciò per volontà determinata o per leggi naturali.

Ma alle prove accennate che nell'uomo esiste questa forza possiamo aggiungere altre prove indirette, facendo vedere come, non ammettendo questa forza nell'uomo, si cadrebbe in varii assurdi. Difatti, se non si ammette nell'uomo una forza inerente alla materia

(1) Vedi *Dissertazione inaug.* citata, pag. 4.

che lo compone, e che forma con esso un tutto unico, converrebbe ammettere che l'anima nell'uomo presiede a tutte le funzioni dette organiche, e perfino alle più vili, quali sono la digestione, l'assorbimento, la circolazione, le secrezioni, la defecazione, ecc.; converrebbe ammettere un'anima nelle bestie, le quali offrono in embrione ora l'una, ora l'altra delle facoltà spettanti all'uomo, molte funzioni organiche eguali alle sue, e sensi talvolta assai più squisiti; converrebbe ammettere un'anima nelle piante che, meno la sensibilità, le facoltà intellettuali e la locomozione, offrono funzioni simili; converrebbe ammetterla fino nella cristallizzazione delle materie brute che si manifesta sempre sotto date forme, secondo i principii di cui sono costituite. Di più, se si ammettesse nell'uomo soltanto il corpo materiale e l'anima, si cadrebbe in altro assurdo più patente, quale si è quello che, ammalandosi il corpo, questa pure si modificherebbe, e, mutilando quello, questa pure verrebbe mutilata, perchè tutti gli organi sono vivi e quindi animati. Anche per evitare l'assurdo adunque bisogna ammettere nell'uomo, oltre l'*anima*, emanazione divina, ed il *corpo*, materia organizzata, bisogna ammettere, dico, una *forza* inerente al corpo stesso come materia, forza che, come notammo, può essere considerata unica in sè, e diversa nelle sue manifestazioni costituenti le varie funzioni e facoltà, secondochè diversi sono gli elementi componenti i diversi organi e le combinazioni loro. V'ha dunque nell'uomo, oltre il corpo e l'anima, una *forza sui generis* che io

dirò volentieri *vitale* perchè si manifesta nell'uomo vivo ed in attualità di funzioni (1).

Non vorrei che alcuno mi tacciasse di materialista ammettendo nell'uomo, oltre l'anima, una forza inerente all'organismo, ed ammettendo che la materia entri nell'esercizio delle funzioni e delle facoltà. Protesto che io non intendo di metter dubbii sull'esistenza dell'anima, articolo di fede che io ammetto senza disamina, molto più che le mie questioni sono semplicemente *fisologiche*, non *teologiche*; io dico solo che il corpo umano, come materia, è dotato di una forza sua propria che esiste indipendentemente dall'anima (2). Credo anzi in ciò di coincidere coi pensamenti di san Paolo il quale, scrivendo a quei di Tessalonia, accenna non solo all'anima ed al corpo, bensì anche ad una forza ad esso inerente, la quale dirige le funzioni del corpo e le sostiene. *Spiritus* (3) *et anima et corpus*, dice l'Apostolo, indicando chiaramente col primo vocabolo l'anima, e coll'ultimo il corpo; ned io saprei a che volesse alludere coll'intermedio se non a quella forza che manifestasi nell'uomo quando i suoi organi sono in attualità d'azione. S. Paolo adunque concorre colla sua autorità a sancire la mia tesi, che l'uomo, oltre l'anima ed il corpo, ha una forza sua propria co-

(1) Alcuni vogliono che questa forza sia lo stesso che la *elettricità animale*, altri il *calore animale*, altri il *fluido nerveo*, ecc; sia che si vuole, ciò non cangia il mio modo di vedere.

(2) Questa forza servirebbe ella mai a stabilire e mantenere il commercio che passa fra l'anima ed il corpo?...

(3) *Epistola prima B, Pauli apostoli ad Thessalonicenses*, cap. V. 23.

mune cogli altri esseri della natura, qualunque sia il nome con cui viene designata. Mi pare adunque a sufficienza provata l'esistenza di questa forza nell'uomo.

Ma l'uomo non solo ha in sè questa forza, bensì può trasmetterla da un organo all'altro, soggetto alla volontà per un atto della sua volontà stessa (1) e concentrarla su qualunque di questi organi a suo talento. Diffatti egli la concentra in uno, due, tre o più muscoli, ed eseguisce un dato movimento; la concentra in qualche organo cerebrale quando pensa e medita; e trova quegli artifici retorici e quelle sottigliezze filosofiche, che altrimenti avrebbe indarno ricercate; la concentra all'orecchio, all'occhio, alla lingua, al naso, quando vuol distinguere le più sfuggevoli note in un concerto musicale, conoscere la forma di oggetti pressochè microscopici, sentire un sapore, un odore appena percettibili, ed ottiene il suo scopo; mentre senza tale concentramento sarebbero passati inosservati e la nota, e la forma, e l'odore ed il sapore. Viceversa (e questo proverà anco che l'aumento di funzione in un

(1) *Che cosa è la volontà?* Se alcuno mi facesse tale domanda, confesso che la risposta sarebbe per me più difficile di quello che appare al primo sentirla metter fuori. Io non saprei meglio definire la volontà, che materializzando le idee. S'immagini un'assemblea, i cui membri sieno costituiti dalle varie facoltà intellettuali, dai vari istinti e dai vari bisogni corporali, tutti interessati pel miglior essere dell'organismo, cui spettano; la decisione risultante dal loro conflitto, per avere questo miglior essere possibile, costituisce nel senso fisiologico presso a poco ciò che chiamasi *volontà*. Che se mi si opponesse, che magnetizzando si cerca il vantaggio altrui, risponderei, che non si trascura nemmeno il proprio benessere, quando, facendole, si appaga l'amor proprio.

organo si fa a danno delle altre), se uno è in una tensione del pensiero per ciò che lo interessa, se medita alcun che di grande importanza, se studia intensamente, ad occhi aperti non vede l'amico che gli passa davanti, non sente il fracasso vicino, fiuta del tabacco senza accorgersi. Si dirà forse che gli organi non abbiano percepita l'azione su essi esercitata dagli agenti esterni? No; nell'occhio si è dipinta l'immagine dell'amico, all'orecchio è giunto il rumore, il naso ha percepito l'odore, ma la loro azione fu troppo debole per essere tramandata al cervello, e ciò non per la fiacca impressione esercitata dagli oggetti esterni, bensì perchè questi organi erano poco attivi in causa del concentramento della forza vitale all'organo cerebrale per cui tali impressioni passarono inosservate.

L'uomo non concentrerebbe in un dato organo la propria forza vitale, ove non avesse la convinzione della sua esistenza e della possibilità di poterla concentrare in quell'organo che più gli piace, convinzione acquistata dall'esperienza. Ed in vero tenterebbe egli alcun movimento ove fosse convinto di non poterlo effettuare? Chi si prova a smuovere un macigno, se non ha la convinzione di avere quella quantità di forza che ritiene necessaria per poterlo muovere? Che se tale convincimento si passa inosservato, ciò è frutto dell'abitudine. Che l'uomo poi abbia tale convinzione, si ha una prova negli individui presi da paralisi in qualche arto; essi ad ogni tratto si provano a muovere l'arto paralizzato, per vedere se riprende la funzione sua, ciò

che non farebbero se non avessero la convinzione che altre volte potevano concentrare in esso quella forza che deve produrre il movimento. Questa stessa convinzione che l'uomo ha di possedere una forza concentrabile a proprio talento nei varii suoi organi soggetti alla sua volontà, forma una controprova della verità della esistenza della forza stessa, esistenza più sopra bastantemente provata.

Ora questa forza esistente nell' umano organismo, da esso prodotta, questa forza trasmessibile da un organo all'altro soggetto alla volontà, per un atto della volontà stessa dell'individuo che la possiede, questa forza che è la risultante di tutte le forze speciali che si manifestano nel nostro organismo per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà inerenti ai varii organi, e che per questo noi abbiamo detto *forza vitale*, questa forza che si sviluppa nel corpo umano vivo ed in attualità di funzioni, questa forza che è il *cubis* d'Ippocrate, l'*anima* di s. Paolo, l'*impetum faciens* di Boerhaave, l'*archoe* di Van-Elmonzio, il *principio vitale* di Stahl, il *movimento vitale* di Loke e Condillac, la *vitalità* di alcuni fisiologi, il *fluido nerveo* di altri, l'*elettricità animale* di Teste, il *calor vitale*, l'*anima sensitiva* e la *vita* stessa di altri magnetizzatori, se le mie osservazioni furono guidate da sana filosofia, e se i loro risultati non sono fallaci, questa forza è quella che con nome generico dicesi dai magnetizzatori *fluido magnetico* o *magnetismo animale*, nome impostole da Mesmer attesa l'attrazione che talvolta manifestasi fra gl'indi-

vidui, attrazione da lui paragonata a quella della calamita pel ferro. Sì, questa forza vitale o fluido magnetico (che è lo stesso, giacchè sono sinonimi affatto) è quell'energico agente (1) col quale l'uomo che sa maneggiarlo può ottenere fenomeni tanto straordinarii da passare per un indemoniato presso i superstiziosi, per un raggiratore presso chi ha fama di letterato, per un mago presso il volgo. È per questa forza che le accademie e gli scienziati tanto dissero pro e contro, venendo alcuni spinti da fanatismo, altri da incredulità, ed essendo i primi appoggiati a fatti incontrastabili, i secondi sopraffatti da fenomeni, di cui non sapevano trovare la spiegazione.

Che veramente il fluido magnetico sia la stessa cosa che la forza inerente ai nostri organi come materia, e che noi dissimo *forza vitale*, è abbastanza provato dall'osservare: 1° che il fluido magnetico egualmente che detta forza si sviluppa nell'organismo umano; 2° che, siccome amendue sono il prodotto della stessa identica materia, così costituiranno anche la stessa identica forza, giacchè la stessa materia non può dar luogo a due

(1) Alcuni vogliono che sia il calore animale quello che produce i fenomeni magnetici, calore che risentesi dal magnetizzato, come vedremo, sotto l'azione del fluido magnetico. È vero che la forza vitale non si produce che dietro un continuo movimento chimico di decomposizione e ricomposizione degli organi, movimento che dà luogo a continuo sviluppo di calorico, per cui niente di meraviglia che la forza vitale si trasmetta unitamente a porzione di calorico sviluppatosi; ma non bisogna confondere la forza col calorico, mentre il secondo ha luogo per l'azione degli organi quando sviluppano la prima.

forze diverse; 3° che amendue sono trasmissibili per la volontà del magnetizzatore; 4° che amendue per la trasmissione richieggono le stesse condizioni, cioè convinzione della loro esistenza e trasmissibilità, e volontà di trasmetterle, come si vedrà fra poco. La differenza che passa fra la trasmissione da un individuo all'altro, e quella fra un organo e l'altro, non basta a diversificarle; è sempre una trasmissione della stessa forza che si opera per un identico meccanismo.

Fa per altro meraviglia il vedere, come, mentre si riconoscono senza contrasto, come naturali, tutte le forze inerenti a'varii corpi, sebbene non se ne conosca l'essenza, trattandosi poi di questa forza inerente all'uomo, della forza magnetica, altri glie l'abbiano negata, altri l'abbiano riconosciuta come soprannaturale, togliendo così all'uomo ciò, che concedesi fino alla materia bruta, una forza propria, e ciò perchè è di natura ignota!!

Veduto che cosa sia il *fluido magnetico* o la *forza vitale*, si può facilmente definire che cosa intendasi per magnetizzazione; questa è la *trasmissione di essa forza da un individuo all'altro*, sia allo scopo di ottenere fenomeni fisiologici od effetti curativi.

Si domanda ora, se questa forza, o fluido magnetico, è realmente trasmissibile da un individuo all'altro? Sì, lo è; in quella stessa maniera, che l'uomo, per un impulso della sua volontà, può concentrare in un dato suo organo la sua forza vitale, può, con uno sforzo maggiore della volontà stessa, trasmetterla e

concentrarla negli organi di altri individui e dominarli, purchè occorran le debite condizioni. Anzi laddove in se stesso può concentrarla solo negli organi alla volontà soggetti, può nell'organismo altrui dirigerla e concentrarla su qualunque organo, e con maggior facilità ancora su quelli che dalla volontà non dipendono, e ciò per le ragioni che esporremo.

Per provare la verità dell'esposto, si potrebbe partire dall'analogia, mettendo innanzi gli esempi del gimnoto e della torpedine, i quali trasmettono a distanza la forza propria, e paralizzano con essa i pesci, di cui vogliono far preda, od anche i pescatori, nella cui rete sono caduti, e così via. Ma simili prove sono inutili, giacchè per convincersi di questa verità basta l'esperienza; basta cioè magnetizzare ed osservare i fenomeni, che si manifestano nel magnetizzatore e nel magnetizzato (1). Che più? Questo solo fatto della trasmissione del fluido magnetico o della propria forza (che è lo stesso), da tutti i magnetizzatori constatato, fu l'unica cagione, per cui in ogni tempo il magnetismo ebbe caldi partigiani ad onta delle incredibili persecuzioni, che loro furono mosse dagli scienziati e dai corpi accademici, e ad onta del ridicolo, con cui si ricercò sempre di ricoprirli. Che se tale trasmissione non si

(1) Per essere più certi del fatto proprio, si può magnetizzare durante il sonno naturale; allora, oltrechè si ottengono più facilmente quei fenomeni magnetici che devono produrre la convinzione, non si può sospettare che dessi abbiano luogo per l'immaginazione esaltata, per la monotonia dei gesti, per l'eretismo della pelle, pel calor animale, per imitazione, ecc., come pretendono gli avversari.

fosse ovunque verificata, certo da molti lustri non si sentirebbe più a parlare di magnetismo animale, ma, morto di consunzione al suo nascere, dividerebbe in pace, insiem coll'alchimia, l'onore del sepolcro e dell'epitafio. Il fatto adunque che il magnetismo ebbe sempre caldi partigiani, prova la sua trasmessibilità, giacchè è su questa ben constatata che tutti i magnetizzatori si fecero forti nelle loro convinzioni.

Le condizioni, richieste alla trasmissione del fluido proprio in altri, riguardano oltre il magnetizzatore od agente, oltre il paziente o magnetizzato.

a) *Dal lato del magnetizzatore.* — Abbiamo veduto, che, anche trattandosi di noi stessi, per trasmettere la nostra forza da un organo all'altro, richiedesi un atto della volontà, basato sulla convinzione della sua esistenza e trasmessibilità; ora le stesse condizioni occorrono anche dal lato del magnetizzatore, quando voglia trasmettere la propria forza in altri; richiedesi cioè una volontà risoluta, energica, persistente di trasmettere la propria forza nell'individuo che si vuol magnetizzare e di concentrarla in quel dato organo; e perchè la volontà sia tale, bisogna che sia basata sulla perfetta convinzione dell'esistenza in sè della forza e della possibilità di metterla in movimento e di dirigerla su altrui. Come difatti potrà avere la volontà di mettere in azione questa forza chi non è convinto di averla in sè, e di poterla mettere in movimento? Non si rida adunque sulla volontà, come fanno alcuni, i quali dicono di aver provato a magnetizzare con vo-

lontà determinata, e non hanno mai osservato alcun fenomeno. La loro volontà non avrà avuto per base la convinzione accennata. Come potrebbero trasmettere in altri la propria forza, se, mancando questa convinzione, non potrebbero metterla in movimento nemmeno in se stessi? Se questa condizione richiedesi per trasmetterla in noi da un organo all'altro, dovrà tanto più richiedersi per dirigerla sugli organi di un altro individuo. Magnetizzano dunque altrui con questa convinzione, chè così i fenomeni, ottenuti anche una sola volta, varranno a mostrar loro, come la volontà energica di trasmettere la propria forza sia la condizione *sine qua non* per chi voglia magnetizzare. — La fatica poi provata da ogni magnetista ed il senso di vuoto che manifestasi nel magnetizzatore dopo ogni magnetizzazione confermano, che è realmente la forza vitale quella che si trasmette, come diremo altrove.

b) *Dal lato del magnetizzato.* — Dal lato del magnetizzato richiedesi la volontà, o meglio il desiderio di ricevere questa forza, basato sulla convinzione, che può essere diretta con vantaggio sul proprio organismo; questa condizione è la più desiderabile. Che se questa mancasse, basterebbe al magnetizzato uno stato di indifferenza e di apatia, od anche la sua ignoranza. Diffatti, se il magnetizzato non ha la volontà di ricevere il fluido del magnetizzante, e molto più se colla sua volontà si oppone, avendo egli pure il suo fluido o la sua forza vitale, dirige e distribuisce questa sui varii suoi organi, ed impedisce che il fluido

estranee se ne impossessi. Che se invece è disposto a riceverlo, o ne è per lo meno indifferente (sia pure soltanto per ignoranza), i suoi organi abbandonati per così dire dalla forza propria, o meglio non prestando essa alcuna resistenza a quella del magnetizzatore, cadono in potere del fluido diretto su essi dal magnetizzatore stesso, e si modificano per l'azione su essi esercitata (1). E tanto è vero questo, che quando uno per paura, per puntiglio od altro, ha decisamente stabilito di non lasciarsi dominare dal fluido estraneo, assai difficilmente si può ottenere fenomeno alcuno negli organi alla sua volontà soggetti, per quanto sia energica l'azione del magnetizzante. Non così degli organi non soggetti alla volontà individuale, sui quali si può concentrare il fluido magnetico contro volontà del magnetizzato, perchè non istà in suo potere il dirigere la sua forza vitale sugli organi accennati, onde impedire l'azione del fluido altrui. È per questo, che un abile magnetizzatore induce quasi sempre qualche modificazione sensibile negli organi non soggetti alla volontà, anche contro il volere del magnetizzato, fenomeni, che sogliono manifestarsi con aumento o diminuzione del polso, della respirazione o del calore animale, ciò che conferma la trasmissibilità del fluido in

(1) Ritengo per altro che il fluido del magnetizzatore non agisca solo, ma che serva ad aumentare la massa del fluido posseduto dal magnetizzato, formandone un *quid* unico, e che desso, acquistando preponderanza su quello del magnetizzato, diriga l'azione esercitata dalla somma dei due fluidi. Ciò ha luogo specialmente nel sonnambulismo lucido e nell'estasi.

altri. Che se poi il magnetizzatore giunge ad impadronirsi col suo fluido dell'intero organismo del magnetizzato ed a dirigerlo a sua voglia, tutti gli organi del magnetizzato stesso sono alla sua volontà soggetti, per cui può a suo talento ridurre quell'organo, che più gli aggrada, ad un'azione prodigiosa od all'inerzia assoluta, può volere, per esempio, l'immobilità od il movimento, la sensibilità o l'insensibilità, la vista o la cecità, l'udito o la sordità, la loquela od il mutismo ecc. Poichè in tal caso, avendo il magnetista soggetti a sè tutti gli organi del magnetizzato, e regolandone tutte le funzioni colla propria volontà, può provocare a suo capriccio od arrestare qualunque funzione, egualmente che nel proprio organismo può volere il movimento o la quiete dei muscoli alla sua volontà soggetti.

L'isolamento, l'insensibilità, la catalessi ed altri fenomeni del sonnambulismo, dei quali parleremo a luogo e tempo opportuno, ci forniranno prove inconcuse dell'esposto. Di più, per l'accumulamento dei due fluidi negli organi del magnetizzato, ponno essi divenir capaci di facoltà prodigiose, incompatibili collo stato normale come vedremo.

Le condizioni accennate, necessarie alla trasmissione del fluido magnetico, formano una prova *a posteriori*, che detto fluido non è altro che la forza, da noi detta vitale, inerente all'organismo umano.

Per qual meccanismo si trasmette questa forza? — Sembra che il centro nervoso cerebrale sia una specie

di produttore, di eccipiente e di condensatore della stessa, e che i nervi sieno i suoi conduttori, finchè la forza non è spinta fuori del corpo. Pare infatti (notisi bene che dico *pare*) che dessa si accumuli al cervello per la via dei nervi, e che, spinta fuori del cervello per un atto della volontà, percorrendo la via dei nervi soggetti alla volontà stessa, giunga alla superficie cutanea (in genere a qualunque superficie del corpo, in specie a quella delle dita), e che di là, per un qualche conduttore esterno, si trasporti là, ove la volontà l'avea diretta. È per questo che il fluido magnetico fu detto anche *fluido nerveo*.

Fin qui non parlammo, che della trasmissione diretta di questa forza vitale, ossia della trasmissione operata per un impulso della volontà. Ora mostreremo come tale trasmissione si operi spesso senza il concorso espresso della volontà stessa. E ciò per due ragioni; e perchè è piacevole il ritrovare le cause incognite di fenomeni finora inesplicabili o diversamente spiegati, e perchè, provato come può spesso aver luogo la trasmissione della propria forza senza il concorso della volontà, si potrà più facilmente conchiudere alla reale trasmissione di essa quando la volontà vi concorra in modo esplicito.

In verità non saprebbe dar ragione di alcuni fenomeni, ove non si ammettesse la trasmissione involontaria della propria forza in altri, e non si ammettesse che ogni individuo abbia intorno a sè un'atmosfera, più o meno estesa, del fluido o della forza

stessa (1). Ed invero come spiegherebbesi quel fenomeno sì frequente, che quando occupati d'altro, ci sentiamo spinti a parlare di un individuo assente, tosto ci si para innanzi? Fatto, che per la sua frequenza ha dato luogo a quel trito proverbio: *Lupus in fabula*, od a quell'altro: *Quando si nomina il lupo appare la pelle*, od altri consimili. Notisi che non bisogna confondere con questi, quei casi, in cui parliamo d'altri per successione di idee o per analogia di fatti, nei quali casi osservasi solo accidentalmente la sorpresa della persona nominata; ma bisogna tener conto solo di quelli, nei quali senza riflessione preventiva ci induciamo a parlare di qualche individuo. Come spiegare le simpatie e le antipatie? Com'è, che se uno entra in un caffè e vi trova due giuocatori a lui sconosciuti, tosto prende partito favorevole per uno desiderando che vinca in confronto dell'altro? Com'è che di due ragazze, pure ignote, si preferisce tosto questa a quell'altra, che pure si confessa più avvenente? Com'è che un giovine soffre dormendo con un vecchio? Com'è che trovandosi innanzi a persone, che hanno una gran forza morale, si prova un affascinatione indescrivibile, che sembra farci diventare piccoli? — Ammessa tale atmosfera si spiega il tutto. All'avvicinarsi dell'amico o

(1) Ad alcuni parrà strana l'ammissione di questa atmosfera ipotetica di forza. Non son io il primo che l'ammetta, sebbene mi si fosse suggerita alla mente prima che sapessi che altri pure ammettono un'atmosfera di fluido nerveo, come Reil, Humbold ed altri. Ora qual differenza avvi fra il fluido nerveo e la forza vitale, se non quella del nome?

del conoscente, tostochè ci troviamo nell'atmosfera della sua forza, a cui siamo abituati, sentiamo in noi una modificazione indefinibile, tale però da ricordarci la sua vicinanza, per cui narriamo di lui un fatto od altro, ed esso ci sorprende durante la narrativa; ciò che ci fa conoscere, che non è caso la sua sorpresa, ma che ha luogo solo, perchè noi ci induciamo a parlare di lui, sentendoci dalla sua forza modificati; ritiensi caso, solo perchè noi non sappiamo dargli ragione della modificazione in noi indotta dal suo avvicinarsi. — Così le simpatie e le antipatie si manifestano in noi, secondochè è omogenea o no, colla nostra forza, la forza di coloro che ci avvicinano, per cui quantunque sconosciuti prendiamo interesse per un giocatore piuttostochè per l'altro, più per la zitella meno avvenente, che per la sua compagna (4). — Così il giovine perde dormendo col vecchio, od anche solo avvicinandolo spesso, non già per la mera sottrazione del calor animale, come vogliono alcuni, ma perchè col calore gli sottrae parte della sua forza. — Così trovandosi innanzi a persone dotate di gran forza morale, la loro forza, che trovasi sparsa intorno ad essi, domina i nostri organi senza accorgerci, e direi quasi neutralizza la nostra, per cui ci sentiamo venir meno e quasi mancare la nostra personalità. — Gli amori subitanei ed invincibili sembrano pure dovuti a questa omogeneità di forze, se

(4) Tali simpatie fisiologiche dovrebbero essere calcolate, almeno fino ad un certo punto, in caso di matrimonio.

pure nel magnetismo animale, come nel naturale, non ha luogo la polarità, per cui si attraggano i poli contrarii (1); ma tale polarità, da alcuni ammessa, non fu ancora comprovata. — Lo stesso dicasi delle avversioni insormontabili.

Innumerevoli fatti ancora potrei citare in prova dell'azione reciproca di un individuo sull'altro, senza il concorso esplicito della volontà, mediante questa forza, che sviluppassi in noi, ci investe e ci circonda, ove non temessi il rimprovero che mi perdo in sottigliezze, quantunque realmente sia dalla sintesi delle cose piccole, che risalesi alle leggi universali. Per non tediare il lettore, ne citerò due soli. Il primo è frutto della mia osservazione; mi è accaduto più volte (e certo sarà accaduto anche ad altri, sebbene non l'abbiano notato) che, quando uno mi tiene un discorso, e che per la poca comunicativa gli manca una parola per terminare un dato periodo o pensiero, da me già compreso, se mentalmente gli suggerisco la parola, che gli manca, ei dice precisamente quella e non altra, anche quando vi abbiano molti sinonimi. Questo fatto mi ha indotto a credere che io colla mia forza abbia agito sul suo cervello, senza

(1) *Ho conosciuto delle giovani persone d'ambi i sessi, dice Genovesi, che essendosi innamorate a prima vista, e di botto, hanno confessato di essersi al primo sguardo sentite colpite come da un fulmine, alla maniera medesima che si prova la percossa fulminea nello elettrizzarsi* — Genovesi, *Delle scienze metafisiche*, edizione terza veneta, p. 326, nota 1. — Ora che altro avvi in questo se non l'azione indiretta del fluido magnetico?

che il parlatore se ne sia accorto. È questo un mio modo di vedere, ma non è del tutto improbabile, se oramai è comprovato, che nel sonnambulismo lucido, come vedremo, si può trasmettere anche il pensiero compiuto, che è qualche cosa di più della semplice parola (1).

L'altro fatto mi fu narrato dal notaio Giannantonio Guarneri, mancato da qualche anno agli amici ed alla patria, noto a quanti lo conoscevano per la sua lealtà, il quale assicuravami essere nella sua gioventù a lui accaduto. Essendo egli di ritorno da Brescia, si fermò la sera a Breno, ove i suoi amici lo invitarono ad una festa da ballo. Vi si divertì per ben due ore, come quello che della danza era appassionatissimo; quando tutto ad un tratto sente in sé un'oppressione, un avversione ai divertimenti, un bisogno di piangere che egli stesso non sa a che attribuire. Lascia la sala da ballo, ed agli amici, che lo attorniano, non sa spiegare questo suo repentino ed improvviso passaggio dall'allegria alla mestizia. Un tre ore dopo, scomparso da sé tale malessere, ritorna alla sala, e vi si trattiene nella massima allegria fino

(1) Potrei anche aggiungere il fatto seguente:

Chi sarà mai che non abbia sentito dirsi: *Voi mi avete rapito la parola di bocca?* Non è questo un fatto che si osserva spesso in ogni adunanza d'individui? E non prova questo pure che un individuo agisce indirettamente sull'altro, in modo che il pensiero di uno comunicatosi all'altro viene tosto da quest'altro emesso! Ed al posto non indica una relazione anche se il pensiero non fosse comunicato, ma solo avesse luogo contemporaneamente in più di un individuo?

al termine della festa. Il giorno dopo riceve la nuova, che all'ora in cui fu preso da mestizia, una sua amante, lontana più di venticinque miglia geografiche, si era accidentalmente precipitata da una scala, e che all'ora in cui tornò lieto, era mancata ai vivi. — Non vedesi in questo caso una chiara relazione fra l'amante e l'amata, per cui si modificò il modo di esistere dell'uno durante la malattia dell'altra, mentre il primo tornò al primitivo suo stato tostochè cessò per la morte della seconda tale relazione?

Ma non solo si vede una relazione qualunque fra un individuo ed un altro, operata dalla forza vitale o magnetica; talvolta si osservano dei veri fenomeni magnetici, quali si ottengono colla magnetizzazione diretta, senza che esista la credenza in una forza trasmissibile, e la volontà di trasmetterla. Questi casi sono rarissimi, accidentali, e dipendono d'ordinario dalla connivenza ed affetto reciproco di due individui, uno dei quali offra la maggior parte delle circostanze favorevoli per trasmettere la forza propria, e l'altro per riceverla (1). — Un parroco, incapace di mentire, mi assicurava un giorno, che una giovine, la quale egli teneva presso di sè, gl'indovinò più volte i pensieri, che ebbe durante la celebrazione della Messa, e se la celebrava con maggiore o minor divozione; egli avea fede, che fosse estatica nel senso religioso, ed io non

(1) Di queste circostanze parleremo ai capitoli *Condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzatore e per parte del magnetizzando*,

vedeva in questo che un fenomeno magnetico, prodotto da lui a sua insaputa od indirettamente. — Le estatiche della Brianza, del Bergamasco, della Valtellina, del Tirolo e di altri paesi sono pure, a mio giudizio, donne indirettamente, o forse anche direttamente magnetizzate, che uomini di buona fede, sopraffatti dai fenomeni prodigiosi in esse osservati, facevano passare per donne favorite da Dio e colte da estasi mistica; o che persone avare facevano servire alle loro mire, tirando il popolo alla superstizione, e facendogli pagare questa merce col denaro che ricevesi sotto il modesto titolo di *elemosina* (1).

Spero che i fatti accennati non lasceranno alcun dubbio sulla trasmissione indiretta della forza vitale o magnetica, e che renderanno più facile la credenza nella possibilità di trasmetterla, quando vi concorra la volontà energica, basata sul convincimento.

Si domanda ora quali corpi servano di conduttori al fluido magnetico, dopo sortito dal corpo del magnetizzatore? Dal momento, che abbiamo veduto manifestarsi un'azione indiretta di questa forza a distanza, e che abbiamo ammesso come probabile un'atmosfera, propria a ciascuno, di fluido, si vede che l'aria è un ottimo conduttore del fluido stesso; l'esperienza poi lo conferma. In generale per altro tutti i corpi, quali più

(1) Non vorrei per altro che il mio giudizio fosse tenuto come assoluto, giacchè taluna potrebbe fors'anche essere influenzata dall'alto..... Io consiglierei per altro nessuno a prestar fede a quelle che specialmente sentono l'influsso gesuitico.

quali meno, trasportano questo fluido, come l'acqua, i cibi, le bevande, gli abiti, le mobiglie ecc. Non si conoscono corpi isolanti, solo alcuni ammettono, come cattivi conduttori, i corpi negativamente elettrizzati, per cui raccomandano anche di non magnetizzare quando l'atmosfera è gravida di elettrico. Mesmer ed i suoi allievi avevano immaginato anche dei condensatori, che poi furono abbandonati come inutili. Quello che è un fatto, si è, che qualunque sia il conduttore ed il metodo che si usa nella magnetizzazione diretta, purchè si abbia una volontà energica di trasmettere il fluido magnetico, basata sulla convinzione della sua esistenza e trasmessibilità, si ottiene sempre la trasmissione; e la maggiore o minore energia nel trasmettere il fluido è più relativa al magnetizzatore, che al metodo od al conduttore. Se per altro la trasmissione si fa mediante il tatto, lasciando da parte qualsiasi conduttore, gli effetti sono più sicuri; il tatto secondo tutti facilita la magnetizzazione, ed è per questo, che lo si suole raccomandare a chi magnetizza per le prime volte.

Riepiloghiamo ora per sommi capi la nostra teoria:

1° In tutti i corpi della natura si osservano delle forze, le quali si conoscono solo pei loro effetti ossia nelle loro manifestazioni, e non nella loro essenza, eppure si ammettono universalmente.

2° Se ammettonsi delle forze in tutti gli altri enti creati, non si deve negare all'uomo, ente più perfetto di tutti, una forza propria *sui generis*, negando la quale si cadrebbe in molti assurdi.

3° L'uomo possiede realmente questa forza e san Paolo stesso l'ammette: *Spiritus et anima et corpus*.

4° L'uomo può per un atto della sua volontà concentrare questa forza in qualunque organo alla sua volontà soggetto, sia per effettuare un movimento, sia per rendere più attivo un senso, o più penetrante il suo pensiero.

5° L'uomo non concentrerebbe per un atto della sua volontà questa forza in un dato organo, ove non avesse la convinzione che detta forza esiste in lui, e che sta in suo potere il trasmetterla e concentrarla.

6° Questa forza esistente nell'uomo, e che può dirsi *vitale*, perchè si manifesta nell'organismo vivo, ed in attualità di funzioni, è il *fluido magnetico*, o *magnetismo animale* generalmente chiamato, per cui la magnetizzazione non è che la trasmissione di detta forza.

7° Fa meraviglia come alcuni vogliano vedere in questa forza un *quid* soprannaturale, perchè non se ne conosce la natura, quando si ammettono universalmente come naturali tutte le forze inerenti agli altri esseri, la natura delle quali è pure incognita.

8° L'uomo può dirigere, trasmettere e concentrare in parte in un altro individuo questa forza propria, quando vi sieno le debite condizioni; l'esperienza lo prova.

9° Le condizioni occorribili per la trasmissione di questa forza in altri sono: dal lato di chi magnetizza, la convinzione che esiste in lui questa forza trasmissibile, e la volontà decisa di trasmetterla, perchè

mancando questa non può metterla in movimento nemmeno dentro di sè; dal lato del magnetizzato, la volontà di riceverla od almeno uno stato d'indifferenza.

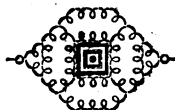
10° Talvolta si può concentrare il proprio fluido in un altro contro sua voglia, ma pressochè solo negli organi non soggetti alla di lui volontà.

11° Questa trasmissione si osserva spesso anche senza il concorso della volontà, per cui si hanno le simpatie e le antipatie, i presentimenti ecc. In qualche raro caso, in forza di questa trasmissione involontaria, si osservano anche dei veri fenomeni magnetici, quali si hanno quando concorre una volontà energica.

12° Tutti i corpi della natura servono di conduttori e specialmente l'aria e l'acqua.

Per praticare il magnetismo, non è niente affatto necessario conoscere una teoria; ma siccome è necessaria una teoria, perchè lo studio del magnetismo assuma l'abito scientifico, e l'assumerà quando si avrà trovato una teoria basata su fatti certi e bene osservati, così mi sono provato io pure di darne una. Forse ad alcuni parrà strana e fantastica; senza prendere ad esame le altre teorie conosciute (ciò che mi toglierebbe dai limiti, in cui va circoscritto un semplice Saggio), posso per altro assicurare, che alcuni miei amici studiosi di magnetismo, cui ho comunicata questa mia teoria, mi dichiararono di averla trovata soddisfacente e tale che dà ragione plausibile di tutti i fenomeni magnetici. Ben volentieri per altro faccio la seguente

dichiarazione; che io cioè non la ritengo un articolo di fede, quantunque non la trovi contraria nè alla ragione, nè all'esperienza. Protesto poi, che quando alcuno me ne suggerirà una migliore, io stracerò tosto questa mia, ed abbraccerò quella che mi sarà data, dichiarandomi fin d'ora riconoscente. Ove poi abbia intieramente errato, ed il mio errore fosse causa di mettere altrui sul calle della verità, sarei contento di aver giovato alla buona causa, almeno in modo negativo.



CAPITOLO SECONDO.

Scopo per cui devesi magnetizzare.

L'uomo in ogni sua azione deve seguire le traccie dell'equo e dell'onesto, prefiggendosi sempre l'utilità propria ed altrui, sia che trattisi di oggetti fisici, o morali. Il magnetizzatore non può sottrarsi a questo dovere senza degradarsi in faccia all'umanità; il suo scopo quindi nel magnetizzare sarà, in genere, sempre quello di operare il bene.

Il magnetizzatore poi può operare il bene in tre modi: o curando col magnetismo le malattie dei proprii simili (anzi la pratica del magnetismo dovrebbe versare pressochè esclusivamente in questo); o convertendo con esperimenti gl'increduli ed aumentando così il numero dei proseliti al magnetismo; o confrontando fra loro i varii fenomeni che si ottengono, di qualunque specie essi sieno, onde ritrovare le leggi fisiologiche e terapeutiche generali del magnetismo stesso.

L'esercizio del magnetismo animale, che dovrebbe essere sempre un'opera di carità evangelica e non di lucro o di semplice curiosità, deve praticarsi special-

mente all'alleviamento ed alla cura delle malattie, che affliggono l'umanità. Dio infatti, che tutto ha creato pel nostro benessere, e cui siamo debitori di questa forza, non può averci di essa dotati, che allo scopo di servircene nelle nostre occorrenze. Se adunque per la nostra conservazione noi usiamo di tutti gli altri mezzi, che Dio ha creati, perchè non dovremo usare anche di questo possente mezzo terapeutico (e specialmente quando gli altri falliscono) onde ricuperare il massimo dei beni temporali, la salute? La coscienza stessa ci avverte del bene che operiamo curando gli ammalati col magnetismo, giacchè il magnetizzatore, ad onta della fatica che sostiene, prova una soddisfazione indescrivibile, eguale a quella che si prova facendo qualunque altra opera buona.

La conversione degli avversarii, mediante esperimenti, può essere utile, ma è difficilissima, inquantochè l'azione di un individuo sull'altro è fenomeno tanto lontano dallo spiegarsi colle leggi fisiologiche conosciute, che nessuno quasi crede ai fenomeni che osserva, se non sono da esso prodotti, amando meglio ognuno di ritenersi allucinato, che di riconoscer vero un fatto inesplicabile. Sebbene però questo scopo spesso fallisca, non è per altro condannabile, molto più, che se tali esperimenti non bastano d'ordinario a convincere e convertire gli avversarii, valgono spesso ad involgarli dello studio del magnetismo, da cui passano poi alla conversione ed alla pratica, e finiscono col diventare difensori del magnetismo stesso.

Ma sia che curi ammalati o che esperimenti soltanto, il magnetizzatore non deve osservare superficialmente i fenomeni ottenuti, ma studiarli, avvicinarli, confrontarli, onde rilevare le leggi fisiologiche e terapeutiche dell'azione del fluido che possiede. Questo scopo è principalissimo e non deve mai andar disgiunto dagli altri; infatti, oltrechè il trovare queste leggi è il mezzo più sicuro per fare dei proseliti, è anche l'unico mezzo per ridurre la pratica o l'arte del magnetismo a scienza, precisando le regole della sua applicazione. Io pure tentai di raggiungere questo scopo, ma temo di non averlo compiutamente raggiunto, ed è per questo che insisto ed insisterò sempre, perchè gl'ingegni svegliati se ne occupino, essendo questo uno studio importantissimo.

Non basta però lo scopo di operare semplicemente il bene, ma chi magnetizza dee conoscere i mezzi per ottenerlo, perchè non conoscendoli, potrebbe invece recar danni ed incomodi gravissimi. In genere chi magnetizza deve avere cognizioni *ad hoc*, per istabilire prima il metodo da preferirsi, le modificazioni da praticarsi, secondo i fenomeni, che si presentano, onde non trovarsi impacciato durante l'operazione, ed essere costretto a consumare la sua forza in meditare ciò che ha luogo, e come governarsi nel caso, anzichè trasmetterla nel suo magnetizzato, e regolarne le funzioni.

Se trattasi, per esempio, di curare una data malattia, deve prima conoscere in quali organi debba concentrare il fluido magnetico per aumentarne l'azione, da

quali sottrarlo per diminuirlo; come, trattandosi di esperimenti, deve conoscere come debba agire per ottenere un fenomeno, anzichè l'altro. Dicendo che i soli medici, per l'educazione ricevuta, sono capaci di tali cognizioni, mi procaccio l'odio di tutti i fanatici, che vorrebbero fare del magnetismo un'arte popolare, da sostituirsi alla medicina pratica; ma (ammesso anche, che i non medici possano curare una malattia col magnetismo), siccome trattasi di un mezzo più energico di quello, che si crede generalmente, e che mal diretto può arrecar gravi danni, così non temo di esporre l'opinione che desso sia maneggiato solo da persone abili a farlo, e che nessuno può divenir abile a ciò quanto un medico, o chi ha per lo meno cognizioni anatomofisiopatologiche (1).

Dicono taluni che i magnetizzatori usano del magnetismo solo per rendere più facile la seduzione, per iscoprire i segreti degli individui o delle famiglie, o per altri scopi immorali. Io ritengo che fra gli uomini nessuno vi avrà tanto rovinato nella morale, tanto infame, da convertire un mezzo, utile agli uomini, in un turpe mercato di seduzione, di prostituzione e di diffamazione. Se mai ve ne fosse alcuno, onta e maledizione ad un mostro siffatto!

(1) Non ritengano per altro i medici ch'io voglia raccomandare l'uso del magnetismo alla cura di ogni malattia; il magnetismo, a mio giudizio, occupa lo stesso posto degli altri mezzi terapeutici, per cui va usato, quando occorrono le indicazioni, e non più. Altrove mi spiegherò più diffusamente.

CAPITOLO TERZO.

Condizioni indispensabili alla magnetizzazione diretta.

Tutti gli individui panno essere alla loro volta magnetizzatori e magnetizzati (parlo sempre della specie umana), giacchè tutti hanno in sè quella forza trasmissibile, che dicesi *magnetismo animale*, e la capacità di riceverla, essendo tutti dotati dello stesso organismo; ma per la magnetizzazione diretta richieggonsi alcune condizioni indispensabili, senza le quali nulla si ottiene. Non così nella magnetizzazione indiretta od involontaria, in cui il fluido agisce naturalmente da sè pel solo avvicinamento degli individui, per la connivenza, per la scubitazione, come vedemmo nella teoria. Non essendo però nostra intenzione di occuparci della magnetizzazione indiretta od involontaria, non erediarno di dilungarci più oltre su questo argomento.

Le circostanze o condizioni necessarie indispensabilmente per la magnetizzazione diretta, o volontaria,

qualunque sia lo scopo, per cui si pratica, riguardano unicamente chi magnetizza, e consistono, come accennai anche nella teoria, in queste due: nella *convinzione di possedere una forza trasmissibile in altri*, e nella *volontà determinata di trasmetterla*.

Tale *convinzione* fu dagli autori accennata col nome di *fede nel magnetismo*, ma questa espressione ha un che di vago, che dà campo agli increduli di celiare; essi infatti dicono, che tal forza, o si ha o non si ha, indipendentemente dalla fede. Ma dicendo invece: *convinzione di possedere una forza trasmissibile*, si toglie il campo al ridicolo, giacchè allora risulta chiaro, che non si può mettere in movimento una forza qualunque senza essere convinti di possederla, e di poterla mettere in movimento e trasmettere.

Alcuni scherzano anche sulla *volontà*, ma in minor numero, e solo i più sciocchi, giacchè bisogna esser privi del senso comune, per non intendere, che una forza, alla volontà subordinata, non può esser messa in azione, che dalla volontà stessa (1). Il *credete e vogliate* di Puysegur e degli altri magnetizzatori non esprimono adunque, che la *convinzione* e la *volontà* da noi accennate.

Perchè poi la volontà sia tale, quale è necessaria alla magnetizzazione diretta, non deve essere fondata sul vago, ma sulla *convinzione di possedere una forza*

(1) Abbiamo infatti veduto nella teoria, che il fluido nerveo, il quale, mediante un atto della volontà, si concentra nei varii organi dei sensi, e nei muscoli, detti appunto per questo volontari, è la stessa cosa, che il fluido magnetico.

trasmissibile, per cui direi, quasi, la volontà esser figlia della convinzione; questa infatti non può determinarsi, come dissimo già, a mettere in azione una forza, che pure è ad essa subordinata, se manca la convinzione della sua esistenza e trasmessibilità; come al contrario l'uomo filantropo, che sa di avere in sé questa forza, della quale può servirsi a vantaggio altrui, non può mancare della volontà di utilizzarla.

Alcuni dicono, che la volontà può essere debole o forte, ciò che è vero; essa è forte ogni qual volta abbia la convinzione accennata per base; è debole, quando essa manca. È per questo che un magnetizzatore novello, alle prime sedute, non potendo avere una volontà energica, perchè gli manca la perfetta convinzione, ottiene poco o nulla; mentre invece quando ha acquistato tale convinzione, dietro l'osservazione di qualche fenomeno da lui ottenuto, pel quale la volontà si è rinforzata, con minore fatica ottiene fenomeni più marcati. È per avvalorare in lui tale convinzione, che nelle prime magnetizzazioni si raccomanda la scelta di un individuo, che offra tutte le condizioni favorevoli alla produzione di qualche fenomeno magnetico.

La volontà poi deve essere energica, eguale o sostenuta, ed accompagnata dall'attenzione. Deve essere energica, giacchè qui trattasi di spingere la propria forza fuori del proprio organismo, e se la volontà non è tale, non ha luogo la trasmissione; deve essere eguale o sostenuta, cioè regolata dagli stessi principii in ogni seduta, altrimenti in una si disfà ciò, che si è fatto

nell'altra; deve poi essere accompagnata dall'attenzione, onde poter dirigere la forza secondo il caso, e sentire e calcolare tutte le sensazioni, che si provano durante la magnetizzazione.

Alcuni, oltre la volontà, ammettono necessario il desiderio di giovare; ma questo non è condizione necessaria assolutamente; desso è solo utile, in quanto che serve a mantenere più energica e più sostenuta la volontà. Del resto è provato che si ponno ottenere fenomeni magnetici anche col desiderio opposto.

In quanto al magnetizzato, la credenza nel magnetismo e la volontà di provarne l'azione, sono sole favorevoli alla riuscita della magnetizzazione, non necessarie; l'esperienza infatti ha dimostrato, che individui increduli poterono, contro loro voglia, essere da abili magnetizzatori messi in sonno magnetico.



CAPITOLO QUARTO

Condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzatore.

Siccome mi sono prefisso di essere più breve, che mi sia possibile, così io accennerò solo alle condizioni che favoriscono l'azione magnetica, facendo in modo che accennando a queste venga indirettamente ad indicare quelle che ad essa sono contrarie.

Fra le condizioni favorevoli all'azione del fluido per parte di chi magnetizza, le principali sono le seguenti:

1. *L'energia della forza fisica e morale del magnetizzatore.* — Abbiamo provato, che la forza, così detta magnetica, non è altro che la forza vitale, inerente all'umano organismo. Ora il *quantum* della forza, relativa ad ogni individuo, si misura dalla maggiore o minore energia delle funzioni organiche, animali ed intellettuali dell'individuo stesso, perchè detta forza si manifesta tanto nell'esercizio delle funzioni organiche ed animali, quanto delle intellettuali. Da ciò appare

chiaro, che quanto più energica ed attiva sarà questa forza vitale o magnetica, tanto maggiore sarà la capacità e la facilità di trasmetterla e di concentrarla sul soggetto, che si vuol magnetizzare; per cui chi mostra maggior forza, sia fisica o morale, nell'esercizio delle sue funzioni in generale, è anche il miglior magnetizzatore (1). Tanto è utile tale prevalenza di forze, che se alcuno debole si provò a magnetizzare uno di gran lunga superiore a lui di forza fisica e morale, invece di magnetizzare, a sua insaputa potè trovarsi talvolta magnetizzato. A questo riduconsi anche le condizioni frenologiche, notate dagli autori, i quali pretendono, che chi ha gli organi cerebrali più voluminosi di quelli del magnetizzato, più facilmente ne ottenga la magnetizzazione. Ciò è chiaro e non ha bisogno di commenti estesi; la forza vitale è un *quid* prodotto dagli organi, e perciò chi ha organi più sviluppati produce anche una quantità maggiore di forza, e ciò molto più se trattasi di centri nervosi, che sono gli eccipienti, i condensatori ed i trasmissori della forza stessa. Le donne ponno esse pure magnetizzare, ma avendo gli organi, e specialmente i cerebrali, relativamente agli uomini, menò sviluppati, sono per questo lato meno sicure della riescita.

2. *Il temperamento sanguigno.* — È un fatto che l'esercizio di qualunque funzione è sostenuto in gran parte dal sangue, e che, secondochè la sua massa cresce o scema, in modo assoluto o relativo, si aumenta o

(1) La forza morale va considerata assai più che la fisica.

diminuisce la funzione corrispondente; in altri termini la funzione di un organo qualunque diviene più o meno attiva a norma della quantità di sangue che riceve l'organo funzionante. Se è vera la premessa, ne viene per necessaria illazione, che negli individui di temperamento sanguigno, in cui il sangue accorre in copia a tutti gli organi, tutte le funzioni sono più attive, e quindi più energica la loro risultante che costituisce la *forza vitale o magnetica*.

3. *La salute perfetta*.—Non è già che nel caso di salute imperfetta non si possa magnetizzare; ma, oltre la facilità di comunicare le proprie malattie e di prendere le altrui, la magnetizzazione riesce difficile per la seguente ragione: in caso di malattia, come i liquidi e specialmente il sangue, così la forza vitale si accumula, direi, sull'organo irritato od infiammato in forza della causa, che ha provocata la malattia stessa; ossia, siccome in forza dell'*ubi stimulus, ibi fluxus*, il sangue si concentra negli organi affetti, aumentandone la funzione fino ad alterarla, così, in forza di tale concentramento, le funzioni scemano negli altri organi, diminuendo in essi anche l'afflusso sanguigno. Ora mi par chiaro ed evidente, che, se havvi un cumulo morboso di forza in un organo, qualunque sia la causa che lo produce, ne resta una quantità assai minore a disposizione della volontà del magnetizzante, per trasmetterla nel suo magnetizzato.

4. *Il vitto nutriente e di facile digestione*. — Abbiamo notato come il sangue concorra all'esercizio

delle funzioni, e come quanto maggiore è la massa dello stesso, tanto più queste sono attive, e quindi tanto maggiore anche la forza vitale risultante dal loro esercizio. Niente di meraviglia quindi, che una buona nutrizione sia utile al magnetizzatore, come quella che aumentando la massa sanguigna, rende più attive le funzioni tutte, e quindi più energica la forza vitale o magnetica, che ne risulta. Ciò riguardo al vitto nutriente. — In quanto poi al vitto di facile digestione, non è difficile comprendere come questo sia utile al magnetizzatore. Ognun vede, che se non fosse facilmente digeribile, la forza vitale concentrerebbesi in gran parte agli organi digerenti per la sua digestione, e quindi tale concentrazione, come in caso di malattia, consumerebbe gran parte di forza, che altrimenti sarebbe trasmissibile.

5. *L'ora intermedia fra la compiuta digestione ed il ritorno dell'appetito.* — Per due ragioni quest'ora è propizia all'azione magnetica in riguardo al magnetizzante; primieramente, perchè l'apparato digerente non attira più a sè la forza vitale per effettuare la digestione; in secondo luogo, perchè è il momento della maggior nutrizione. Ciò risulta chiaro, riflettendo a quanto dissi parlando del vitto.

6. *Il guardarsi da qualsiasi abuso di funzione.* — L'abuso di una funzione qualunque porta con sè il concentrazione della forza vitale nell'organo corrispondente, e diminuisce non la quantità assoluta, ma la quantità relativa del fluido trasmissibile. In altri

termini, quella forza, che per una causa qualunque concentrasi in un organo dato, non può esser trasmessa. — Fra i varii abusi, certo quello che più snerva l'uomo, e scema in lui la forza vitale o magnetica, altrimenti trasmiasibile, si è l'abuso di venere, di qualunque specie esso sia; giacchè oltre che tale abuso porta con sè delle perdite materiali e quindi di forza, produce un concentramento di essa agli organi genitali per l'orgasmo, che si desta in essi, e quindi tale consumo e concentramento riesce a danno della forza vitale trasmissibile. — L'abuso di moto può dar luogo a tale inconveniente, ma più difficilmente. — L'abuso del mangiare e del bere, e più di tutto l'abuso di sostanze alcoliche, l'abuso di caffè e di thè, diminuiscono l'efficacia del magnetismo nel magnetizzante per un concentramento della forza all'apparato digerente, fisiologicamente irritato. Le preoccupazioni dello spirito pure trattengono la forza ai centri nervosi, e ne impediscono la trasmissione. — In tutti questi casi osservasi *ibi stimulus, ibi fluxus*, come in caso di malattia del magnetizzatore; la diversità di questo afflusso sta solo in questo, che nei casi di abuso di funzione l'afflusso è fisiologico, mentre in caso di malattia l'afflusso è morboso; ma sempre ed in ogni caso, dove è afflusso di umori, ivi è aumento di funzione, e quindi concentramento di forza vitale.

7. *L'aria pura ed un calore moderato.* — Se la salute perfetta è una circostanza favorevole all'azione magnetica, l'aria pura ed un calore moderato lo sa-

ranno pure, come quelli che servono al libero esercizio delle funzioni, ed alla prospera salute. Di più l'aria pura serve meglio all'ossigenazione del sangue, il quale per essa diviene più stimolante di tutti gli organi in generale, per cui tutti funzionano più alacramente, e sviluppano una maggior quantità di forza, che in circostanze opposte; e la temperatura moderata contribuisce pure alla conservazione della forza, non provocando alcuna perdita, giacchè con essa non si ha nè sottrazione di calorico, nè sudor profuso, nè concentramento di umori sui visceri interni, con aumento delle funzioni corrispondenti. Si è pure osservato che, quando l'aria è secca e poco elettrizzata, si ottengono più facilmente i fenomeni magnetici, che quando è umida e molto carica d'elettricità.

8. *L'età virile.* — È la più opportuna, in quanto che gli organi hanno toccato il loro massimo sviluppo e la loro massima perfezione, per cui funzionano più alacramente, e manifestano una forza più energica di quando mancano del loro completo sviluppo, e di quando sono caduti in deperimento pel troppo lungo uso. Se si eccettuano però i due estremi della fanciullezza e della decrepitezza, si può magnetizzare con isperanza di successo in qualunque epoca della vita. I fanciulli ed i vecchi per altro soffrono molto, giacchè i primi consumano la forza necessaria al loro sviluppo, ed i vecchi quella che serve a tenerli in vita.

9. *La calma dello spirito.* — Abbiamo mostrato più sopra, come una volontà energica e sostenuta sia

necessaria assolutamente per la trasmissione diretta della forza vitale o del fluido magnetico ; ora tale volontà può aversi difficilmente se altri pensieri ci travagliassero. Come potrebbe infatti il magnetizzatore avere una volontà energica se il timore della non riuscita, la responsabilità assunta, i dolori del magnetizzato o qualche passione violenta gli togliessero la calma occupando la sua mente? Ognun vede che, presenti tali pensieri od atti, la forza vitale, lungi dal trasmettersi per impulso di una volontà divenuta poco energica, si concentrerebbe invece sugli organi cerebrali appunto perchè il cervello si trova più occupato di essi, che della volontà di trasmettere. Uno dei mezzi per conservare la calma dello spirito si è quello di scacciare ogni pensiero estraneo, di parlar poco, e ricevere unicamente le osservazioni del magnetizzato sugli effetti che risente dietro l'azione del fluido.

10. *L'umidità delle dita e la flessibilità degli arti.* — Non so qual modificazione apporti alla cute delle dita la loro umidità; è per altro un fatto provato dall'esperienza che il madore delle dita (quando ce ne serviamo) favorisce la trasmissione del fluido. In quanto alla flessibilità delle membra ognuno capisce come sia utile se si considera che, tenendo l'apparato muscolare in una forte e permanente tensione, si viene a consumare in essa una quantità di forza che altrimenti potrebbe essere trasmessa. È dunque utile in ogni movimento (*passes* dei Francesi) di usare solo quella forza che basti ad effettuarlo, evitando ogni tensione muscolare superflua.

44. *Un locale appartato e scarso di luce.* — In quanto all'essere appartato il locale in cui si magnetizza, esso giova al magnetizzatore perchè, se alcuno si trova presente, suol interromperlo con domande replicate od insulse, le quali, deviando l'attenzione sua, gli tolgono l'energia della volontà necessaria alla trasmissione del fluido. Di più, siccome i presenti alla magnetizzazione hanno tutti una forza propria, così, interessandosi essi all'azione magnetica (e tutti vi s'interessano più o meno), colla loro forza pouno alterare, deviare, neutralizzare od impedire l'azione del magnetizzatore. Perciò, occorrendo ammettere testimoni, è utile che sieno meno numerosi che sia possibile, e benevolenti e non avversi al magnetismo, quando pure non si cerchi la loro conversione. Magnetizzando persone di sesso diverso per altro, non si dimentichi giammai di avere un terzo presente qual testimonio, sia per tranquillizzare l'animo del magnetizzato, sia per guarentire la propria onoratezza e moralità, e porre un argine alla maldicenza. Pur troppo si dice che i magnetizzatori vorrebbero aver a che fare solo con donne per farle strumento della loro libidine; ma tale accusa non può venire che da gente perduta nel vizio, ed è degna solo di chi la espone. In riguardo alla luce è utilissimo che questa sia scarsa perchè il magnetizzatore non si distraiga, sia per la percezione semplice degli oggetti, sia perchè tale percezione non occiti in lui dei pensieri che valgano a distrarre la sua attenzione ed a rendere la sua volontà inefficace e debole

durante la trasmissione del fluido. Alcuni dicono anche che il magnetizzare sempre nello stesso locale sia una circostanza che facilita la magnetizzazione.

12. Il moderato esercizio del magnetismo animale come arte. — L'esperienza dimostra che desso aumenta lo sviluppo della forza magnetica. Se l'esperienza non mostrasse che chi magnetizza le prime volte prova maggior fatica, ed a circostanze pari ottiene minori fenomeni che in seguito, la sola analogia ci proverebbe la verità di questo fatto. Chi non sa che l'esercizio moderato di un organo ne aumenta lo sviluppo e rende la sua funzione più attiva? Applicarsi questa legge fisiologica all'organismo intero, e rileverassi la verità dell'esposto. L'esperienza poi lo conferma, giacchè, dietro l'esercizio moderato del magnetismo, l'organismo riproduce tanto più facilmente la forza vitale trasmessa quanto più abituale diventa la trasmissione.

Queste sono le condizioni principali che favoriscono la magnetizzazione per parte del magnetizzatore, come le contrarie la rendono difficile; verremo ora mostrando le condizioni che la favoriscono per parte del magnetizzando o del paziente.



CAPITOLO QUINTO.

Condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzando.

—

Come nel paragrafo precedente ho parlato solo delle condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzatore, così in questo parlerò solo di quelle favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzando, onde dalla cognizione di quelle che sono favorevoli si conchiuda anche a quelle che sono contrarie. Fra le condizioni favorevoli adunque le principali sono le seguenti:

1. *L'età giovanile.* — È ragionevole che i fanciulli al disotto dei cinque, sei anni, ed i vecchi risentano poco l'azione magnetica, essendo il loro sistema nervoso poco impressionabile, nei primi per mancanza di sviluppo, nei secondi pel logoramento dei loro organi (4). Al contrario l'età giovanile e l'adolescenza sono condizioni che facilitano la magnetizzazione per

(4) Alcuni invece sostengono che i fanciulli sono molto sensibili all'azione magnetica. Io non decido, non avendone fatto esperienza.

parte del magnetizzando, si perchè in tali età gli organi sono più sensibili, e quindi più impressionabili, per cui risentono meglio l'azione della forza estranea, si perchè esiste negl'individui giovani una potenza di volontà assai mite per cui, anche volendo, ponno difficilmente opporsi colla forza propria all'azione del fluido del magnetizzante che tenta di impossessarsi dei loro organi e dirigerne le funzioni. In poche parole, in tali età combinasi una sensibilità squisita con una volontà poco energica (1), condizioni che difficilmente trovansi riunite in altre età, e che tanto facilitano la magnetizzazione. Notisi però che anche le altre età non formano un ostacolo assoluto all'azione del fluido.

2. *Il sesso femminile.* — Quasi tutti i magnetizzatori convengono che, *cæteris paribus*, si magnetizzano più facilmente le donne, che gli uomini, ed è forse il solo Du-Potet che sostenga che si magnetizzino colla stessa facilità i maschi e le femmine, adducendo che solo la mancanza di confronto (giacchè si sogliono quasi sempre prender donne per sperimentare) ha perpetuato questo errore. Qualunque per altro sia il peso che si può dare alla sentenza di un vecchio magnetizzatore, io pure ritengo che il sesso femminile sia

(1) Come l'energia della forza morale è utile a magnetizzare, così la poca energia della forza morale è favorevole alla magnetizzazione nel magnetizzando; in questo anzi va tenuto calcolo, quasi esclusivamente, del *quantum* della forza morale, giacchè l'esperienza ha dimostrato che si può ottenere facilmente fino lo stesso sonnambulismo in persone erculee, ma di poca forza morale, mentre lo si può ottenere difficilmente in individui deboli nel fisico, ove non abbiano una tempera docile e condiscendente.

più sensibile, e quindi più impressionabile del maschio anche all'azione del fluido. La tendenza almeraviglioso nelle donne, la quale per un lavoro della loro immaginazione fa sì, che loro appaia esagerata, irresistibile la potenza del magnetizzatore, sembrami pure atta ad agevolare la magnetizzazione. Di più, siccome la donna ha meno dell'uomo sviluppati gli organi della vita animale e delle facoltà intellettuali, e siccome per questa ragione ha in suo confronto minore energia di volontà, così avrà minore quantità di forza da opporre, ed anche avendola, non potrà colla forza propria impedire facilmente l'azione del fluido estraneo, mancando di una volontà energica. Infine poi, chi non sa che la donna, quasi per istinto di natura, è portata alla dipendenza dell'uomo? V'ha invece chi crede che si magnetizzino più facilmente le persone di sesso diverso; io non saprei su che sia fondata tale opinione, se pure non è sull'ascendente che un sesso esercita sull'altro; ma sia che la facilità della magnetizzazione derivi dalla diversità del sesso o dal sesso femminile, siccome chi magnetizza di via ordinaria suol esser uomo, così raccomanderò sempre, a pari circostanza, di sceglier donne, almeno per sperimentare, e lo raccomanderò molto più ai principianti.

3. *Il temperamento linfatico-nervoso.* — Ognuno può intendere come desso influisca favorevolmente alla magnetizzazione, giacchè ognuno sa che, quanto uno è più impressionabile (e quelli che hanno questo temperamento sono tutti impressionabili assai perchè sex

sibilissimi), tanto più risente l'azione degli agenti esterni, e quindi anche del fluido magnetico. Egli è per questo che, con uno stesso grado di forza magnetica, si possono in essi ottenere fenomeni prodigiosi, mentre in quelli di temperamento sanguigno, a parità di circostanze, si ottengono appena fenomeni minimi. Perchè per altro questo temperamento nel magnetizzato sia favorevole all'azione del fluido è mia opinione che solo l'apparato nervoso periferico sia molto sviluppato, ciò che contribuisce a renderlo molto sensibile ed impressionabile; che se invece fossero sviluppati di preferenza i centri nervosi, dessi formerebbero un ostacolo all'azione magnetica, giacchè in tal caso è presumibile l'esistenza di una gran copia di fluido suo proprio, e di una volontà energica, mediante i quali il magnetizzando potrebbe opporsi all'azione del fluido del magnetizzante.

4. *Il deperimento del fisico.* — Il deperimento del fisico nel magnetizzato, sia per malattia o per privazioni, è pure una circostanza favorevole alla magnetizzazione; e ciò, non già perchè non si possano magnetizzare i sani ed i robusti, ma in quella maniera che per il magnetizzante giova una salute perfetta ed una buona nutrizione onde avere un grado massimo di forza, così nel magnetizzando giova l'opposto, poichè, quanto meno ha di forza propria, tanto meno può reagire alla forza del magnetizzante, ed impedire che s'impossessi de' suoi organi. Tanto è vero questo, che alle volte un soggetto sul quale non si può ottenere

alcun fenomeno magnetico nello stato di salute perfetta, può essere facilmente magnetizzato dopochè un purgante ha provocato in esso delle perdite materiali, e quindi anche di forza, o dopochè fu preso da qualsiasi malattia, e specialmente dell'apparato nervoso periferico.

5. *L'abuso di qualche funzione.* — L'abuso di una funzione diminuisce, direi, la massa della forza vitale tanto nel magnetizzando, che nel magnetizzatore, attirandola su quell'organo in cui la funzione è aumentata. Ma avvi questa differenza fra l'uno e l'altro che, come nel magnetizzante tale abuso è sfavorevole all'azione magnetica, diminuendo la quantità della forza trasmissibile, od il fluido magnetico, così nel magnetizzando è utile perchè diminuisce la forza, colla quale potrebbe impedire l'azione del primo. In breve l'effetto dell'abuso è identico, ma nel magnetizzante è dannoso, nel magnetizzato favorevole alla riescita della magnetizzazione.

6. *Un certo grado di simpatia pel magnetizzatore.* — Abbiamo veduto nella teoria come la simpatia sia già una specie di magnetizzazione indiretta od involontaria; è dunque chiaro che se un individuo, anche senza il concorso della volontà del magnetizzante, si sente piacevolmente modificato dall'azione del suo fluido, tanto più lo sarà in caso di magnetizzazione diretta. Di più la simpatia fa sì, che il magnetizzando abbia maggior confidenza nel magnetizzante, per cui di buona voglia gli si assoggetta, nè cerca di reagire all'azione del fluido del magnetista. È per altro un fatto

che una grande sproporzione di forza può vincere anche l'antipatia.

7. *La calma dello spirito.* — Questa è una condizione favorevole nel magnetizzando, perchè altrimenti se si allarma o s'insospettisce, mediante la propria volontà mette in azione la sua forza, ed impedisce l'azione del fluido del magnetizzatore. Questa calma si ha facilmente in coloro che sono affatto all'oscuro di tutto ciò che riguarda il magnetismo, o che hanno una piena confidenza nel magnetizzatore; mentre quelli che hanno sentito parlare dei fenomeni straordinarii cui può dar luogo, o che diffidano del magnetizzante, benchè in apparenza sieno persuasi di assoggettarsi all'azione, pure nel fatto sono renitenti, e pongono ostacolo all'azione stessa. Se il magnetizzatore per altro è persona proba può, esponendo con franchezza ciò che intende di fare, e l'utilità che ne deve risultare; può, dico, acquistare su tali individui un ascendente morale, toglier loro ogni sospetto, e metterli in perfetta calma.

8. *L'abbandono assoluto di sè.* — Se è utile la calma dello spirito, tanto più favorevole alla magnetizzazione sarà lo stato di passività nel magnetizzando, l'abbandono assoluto di sè, come fa chi tende a procacciarsi il sonno, cacciando ogni pensiero, ed aspettando che il fluido magnetico agisca. Chi non vede in questo caso, che gli organi del magnetizzando sono abbandonati in assoluta balia del magnetizzatore, e che questo può a tutta sua voglia agire su di essi col proprio fluido? Ma per disgrazia tale abbandono si ottiene

difficilmente perchè urta troppo l'amor proprio, che uno rinunci, direi quasi, alla propria personalità per costituirsi volontariamente semplice macchina di un altro individuo; che se si ottenesse più di frequente, più numerosi e più patenti sarebbero i fenomeni che si ottengono, e quindi più facile riescirebbe la conversione degli ostinati alla credenza nel fluido magnetico e nella sua utile applicazione.

9° *La credenza nell'utilità del magnetismo* — Questa credenza del magnetizzando è utilissima, perchè così con tranquillità d'animo e con fiducia si assoggetta all'operazione, e quindi non pone alcun ostacolo all'azione del fluido. Se ad un'infermo si presentasse, come unica speranza di guarigione, il magnetismo animale, vorrebbe egli opporsi all'azione sua?

10. *Il desiderio di assoggettarsi all'azione magnetica.* — Questa condizione, che d'ordinario è frutto dell'antecedente, facilita assai la magnetizzazione; essendochè il magnetizzando con tale desiderio non solo abbandona, dirci, allo scoperto i suoi organi, perchè il fluido magnetico dell'altro se ne impossessi, ma in certo modo, per un atto della sua volontà, attira il fluido del magnetizzatore sui proprii organi, mano mano che quello lo emette. Questo però non è che un modo di esprimere il fatto, nè io vorrei assicurare, che realmente avvenga in questi termini: è per altro certo che avvi differenza d'azione, secondoche il magnetizzando crede solo all'utilità possibile del magnetismo, o desidera di assoggettarsi alla sua azione.

11. *La lontananza del magnetizzando, durante la magnetizzazione, dalle persone assai sensibili, e da quelle state magnetizzate dallo stesso magnetizzatore.* — Abbiamo più sopra notato, come la presenza di molti testimoni alla magnetizzazione sia una circostanza sfavorevole all'azione magnetica, perchè il loro fluido può alterare, neutralizzare, impedire l'azione del fluido del magnetizzatore. Noterò ora come i testimoni, anche senza volerlo, ponno attrarre a sè il fluido magnetico del magnetista, mano mano che esso lo proietta sul magnetizzando. Ciò ha luogo d'ordinario, se nella stanza in cui si tengono le sedute, si trovano o persone estremamente impressionabili, o persone state magnetizzate dallo stesso magnetizzatore ed abituate al suo fluido; ed ha luogo poi ancora più facilmente, se l'individuo sottoposto all'azione, offre poche condizioni favorevoli alla magnetizzazione, e se tali persone si interessano all'azione di chi magnetizza. In tal caso si può veder preso anche dal sonno magnetico tutt'altro individuo, che quello che si vorrebbe magnetizzare. È sempre prudenza adunque, il far sedere gli astanti nell'angolo opposto della stanza, e pregarli di non interessarsi all'azione.

12. *L'astinenza da certe sostanze medicinali* — Vi hanno alcune sostanze, come i narcotici, le preparazioni di arsenico, di mercurio, di rame, di piombo, di nitrato d'argento ecc., che tolgano l'efficacia del magnetismo nel magnetizzando, per cui volendo usare del fluido magnetico qual mezzo di cura, bisogna guar-

darsi dal propinare contemporaneamente alcune di tali sostanze.

Da quanto dissi ognuno può rilevare, che quanto più numerose saranno le condizioni favorevoli alla magnetizzazione, sì per parte del magnetista, che del magnetizzando nei varii casi speciali, tanto più probabile ne sarà la buona riuscita, e viceversa. Farò per altro notare, che ad onta che esistano apparentemente tanto le condizioni indispensabili per la magnetizzazione, quanto tutte o la maggior parte di quelle, che la favoriscono, si riscontrano alle volte degli individui, in cui dessa riesce impossibile, tanto sono reluttanti all'azione del fluido; come al contrario si riesce talvolta a magnetizzare individui, che si ritengono in condizioni avverse alla magnetizzazione, ben inteso però che non manchino le condizioni assolutamente necessarie (1).

Esposte così le varie condizioni necessarie assolutamente alla magnetizzazione, e quelle, che solo la favoriscono, verrò ora esponendo i metodi usati per ottenerla.

(1) Notisi però che delle condizioni favorevoli alla magnetizzazione, sia per parte del magnetizzatore che per parte del magnetizzando, si suole tener conto in modo speciale solo allora che si cerca di ottenere qualche fenomeno fisiologico a titolo di esperimento; mentre invece, trattandosi di curare una malattia, di via ordinaria non si tengono a calcolo, giacchè il fluido magnetico in tal caso, come vederemo, può sempre esser utile, anche quando non ha luogo alcun fenomeno sensibile all'infermo.



CAPITOLO SESTO

Modo di magnetizzare.

Magnetizzare è un dare le forze proprie, la propria salute, la propria vita. TESTE.

Innumerevoli sono i metodi o processi usati per la magnetizzazione diretta ed immediata, anzi ferme le leggi generali, tutti gli autori hanno un metodo proprio, per cui si potrebbe dire, che tanti sono i metodi quanti sono gl'individui che magnetizzano. Di più, lo stesso magnetizzatore può impiegare, ed impiega difatti, metodi diversi secondo lo scopo che si prefigge di ottenere magnetizzando; così, per esempio, se magnetizza per semplice esperimento, e cerca di produrre i fenomeni del sonno, agisce di preferenza sui centri nervosi, mentre invece magnetizzando per curare una malattia agisce di preferenza sull'organo ammalato. Non credasi per altro che la magnetizzazione sia tanto facile a praticarsi, quanto sostengono alcuni magnetizzatori; qualunque sia il metodo impiegato, importa fatica e richiede, perchè riesca utile, estese cognizioni

fisiologiche e patologiche ed una lunga pratica, per cui non devesi usare di essa per semplice divertimento. Ogni processo poi può essere buono, quando ispiri confidenza a chi l'adopera, ed ove sia convenientemente adoperato.

Siccome il descrivere tutti i mezzi stati usati per magnetizzare arrecherebbe noia e condurrebbe a frequenti ripetizioni, così noi ci limiteremo alla descrizione dei principali da Mesmer in poi, accennando di mano in mano alla loro utilità relativa, ed alle modificazioni di cui ciascuno è suscettibile.

Mesmer, ritenendo il fluido vitale analogo a quello della calamita, per cui lo chiamò anche *fluido magnetico*, credeva pure che ne avesse tutte le proprietà; per questo aveva anche un metodo particolare di magnetizzazione. Collocavasi egli in una vasta sala, nel mezzo della quale stava una cassa di legno di figura qualunque, rotonda o quadrata, dell'altezza di un piede o di un piede e mezzo, da lui detta *baquet* (e che noi diremo *serbatoio*), la quale era ripiena di sostanze non conduttrici dell'elettrico e magnetizzate preventivamente (frantumi di vetro, bottiglie d'acqua magnetizzata ecc); da questo serbatoio uscivano pei vari fori del coperchio alcune spranghe di ferro ricurve e mobili, che si facevano applicare alla parte ammalata di coloro che volevano assogettarsi alla cura magnetica: questi tali poi oltre allo stare a contatto di quelle spranghe, formavano intorno al serbatoio una catena, tenendosi uno coll'altro reciprocamente a contatto i pollici delle mani,

e venivano anche serrati tutti da una corda, che loro girava attorno. Sopra un cembalo, posto in un angolo della sala, Mesmer faceva eseguire varii pezzi di musica, talvolta accompagnati dal canto, ritenendo egli il suono ed il canto conduttori del fluido. Oltre questi preparativi egli teneva nelle mani una bacchetta di ferro calamitata, con cui credeva di poter più facilmente dirigere e concentrare il fluido magnetico, ove avesse creduto, e se non bastava, ricorreva anche alla magnetizzazione colle mani applicate lungamente agli ipocondrii, al basso ventre ecc. Questo metodo però fu abbandonato, sì perchè è incomodo, sì perchè sente di ciarlataneria. Mesmer stesso, che solo quasi l'ha usato, si accorse che la bacchetta calamitata non aveva alcuna influenza.

Puysegur, ammettendo come Mesmer nel fluido magnetico la polarità, e rifiutando le sue pratiche, raccomandava ai magnetizzatori di applicare le loro mani su due punti opposti, come una all'epigastrio, e l'altra alla schiena od alla testa, cercando sempre di comprendere fra esse l'organo ammalato. Egli pensava che si stabilisse così, attraverso l'organo e da una mano all'altra, una corrente magnetica. Diceva poi che non era necessario lo sfregamento, ma solo il tatto. Ma avendo l'esperienza dimostrato, che il fluido magnetico non ha poli, e che tanto vale magnetizzare con ambe le mani o solo coll'una o coll'altra, anche questo metodo fu abbandonato.

Faria, che praticava il magnetismo solo per pro-

durre fenomeni meravigliosi e far danaro, e che lasciò di sè la miglior fama possibile di cerretano, faceva uso di un metodo suo proprio, non mai riescito ad alcuno. Seduta che era la persona, che voleva assoggettarsi alla sua azione, le faceva chiudere gli occhi, e dopo alcuni minuti di raccoglimento (nel qual tempo è probabile, per non dire certo, che agisse energicamente colla sua volontà nello stesso modo, che vedremo praticarsi nella *magnetizzazione per la semplice volontà*) le diceva con voce imperiosa: *Dormite*. Questo d'ordinario bastava per produrre in essa un aumento di calore e di traspirazione, e talvolta anche per metterla in sonnambulismo. Se con questo esperimento non riusciva a nulla, lo ritentava fino alla quarta volta, dopo di che la dichiarava incapace di essere magnetizzata. Ognun vede, che la molta sua forza, moltiplicata per l'energia della sua volontà, può dar ragione facilmente dei fenomeni che otteneva, molto più se si pensa quanto agisse sull'immaginazione dei magnetizzati la fama, che lo precedeva, di uomo straordinario. Di più avrà scelto certamente solo individui da lui riconosciuti idonei a' suoi esperimenti. È però un vanto per lui, che nessun altro sia riuscito a magnetizzare usando del suo metodo, nè certo io lo consiglierai ad alcuno (1).

Deleuze, uomo di ingegno profondo e di una pratica immensa, propose egli pure un metodo di magne-

(1) Non avrei nemmeno fatto cenno di questi metodi, ove non segnavero le principali fasi della scienza magnetica prima di Deleuze.

tizzarc; che, salvo alcune modificazioni, si usa ancora in giornata, e che per la facilità della riuscita si suole raccomandare ai principianti. Egli è per questo che io lo darò per intero, quale si trova ne' suoi scritti (1).

« Una volta (così egli) che voi sarete d'accordo, e convenuti di trattare la cosa seriamente, allontanate dall'ammalato (2) le persone che potrebbero recarvi fastidio; non tenete presso di voi che i testimoni necessari — un solo, se è possibile — e pregateli di non occuparsi per niente, nè dei processi che impiegate, nè degli effetti che ne conseguono, ma di unirsi d'intenzione con voi per fare del bene all'ammalato. Accomodatevi in modo di non avere nè troppo caldo, nè troppo freddo, acciocchè nulla sia di ostacolo ai vostri movimenti, e prendete delle precauzioni per non essere interrotto durante la seduta.

« Fate indi sedere il vostro ammalato più comodamente che sia possibile, e ponetevi di fronte a lui sopra una scranna un poco più alta, ed in modo che le sue ginocchia si trovino fra le vostre, e che i vostri piedi sieno allato ai suoi. Raccomandategli prima di mettersi in uno stato di passività, di non pensare a nulla, di non distrarsi per esaminare gli effetti che proverà, di allontanare ogni timore, di darsi alla speranza, e di non inquietarsi o scoraggiarsi se l'azione del magnetismo produce in lui dei dolori momentanei (3).

(1) Deleuze, *Instruction pratique*, pag. 22.

(2) Deleuze magnetizzava solo ammalati.

(3) Questi ultimi consigli sono utili, qualunque sia il processo che si adopera.

« Dopo esservi raccolto in voi stesso, prendete i suoi pollici fra le vostre dita, di maniera che l'interno dei vostri pollici tocchi l'interno de' suoi, e fissate i vostri occhi sopra di lui. Voi resterete da due a cinque minuti in questa posizione, o fino a che sentite che si è stabilito un calor uguale tra i suoi pollici ed i vostri; fatto questo, ritirerete le vostre mani, allontanandole a diritta ed a sinistra, e girandole in modo che la superficie interna sia al di fuori, e poi le alzerete fino all'altezza della testa; allora le poggierete sulle due spalle, ve le lascierete circa un minuto e poi le condurrete lungo le braccia fino all'estremità delle dita, toccando leggermente. Ricomincerete indi questo movimento (*passé*) cinque o sei volte, volgendo all'infuori la palma delle mani ed allontanando queste un poco dal corpo nel risalire. Porrete quindi le vostre mani sopra la testa, ve le terrete un momento e discenderete passando davanti alla faccia, alla distanza di uno o due pollici, fino al cavo dello stomaco; là voi vi fermerete due minuti circa, poggiando i pollici sopra il cavo dello stomaco e le altre dita al di sotto delle coste. Poi discendetevi lentamente lungo il corpo, fino alle ginocchia, o meglio, se lo potete senza incomodo, fino alla punta dei piedi. Voi ripeterete gli stessi processi per la maggior parte della seduta. Vi avvicinerete pure talvolta all'ammalato in modo da poggiare le vostre mani dietro le sue spalle per discendere lungo la spina dorsale, e di là sulle anche e lungo le coscie fino alle ginocchia ed ai piedi.

Dopo i primi passaggi (1) potete dispensarvi dal porre le mani sulla testa e fare i passaggi accennati lungo le braccia incominciando alle spalle, e lungo il tronco incominciando allo stomaco ».

Il metodo di Deleuze, ora descritto per esteso, sebbene sia il più facile a praticarsi, ha esso pure i suoi difetti. In primo luogo il contatto diretto delle mani non è punto necessario, ed offre lo svantaggio di dar luogo facilmente alla distrazione; di più col contatto diretto si agisce su piccola superficie, mentre, agendo a piccola distanza, si opera su di una superficie più estesa; essendo adunque, per lo meno, superfluo il contatto, si dee tralasciare, e ciò anche solo per rispetto alle convenienze sociali. In secondo luogo i passaggi lungo la spina non offrono un'azione marcata, per cui anche questi vanno abbandonati, e tanto più volentieri vanno abbandonati inquantochè, ove occorra di agire sul midollo spinale, si ottiene lo scopo egualmente, magnetizzando anteriormente colla volontà di agire sul midollo stesso. In fine, se questo metodo vale per ottenere facilmente dei fenomeni in genere, non determinati prima, va immensamente modificato ove trattisi di esperimenti per ottenere un dato fenomeno, o per curare una data malattia, per cui non è generalizzabile a tutti i casi.

(1) *Passaggi* eguale a *passes* in lingua francese. Significa questa parola l'azione del passare colle mani sul davanti del corpo del magnetizzato o su di una parte ammalata, senza toccarli. Non sapeva come tradur meglio tale espressione; dal francese in italiano.

Man mano poi che l'arte del magnetismo ha fatto dei progressi, e che i magnetizzatori hanno moltiplicate loro osservazioni ed esperienze, i processi per la magnetizzazione si sono semplificati, e si ridussero a pochi, che si usano isolatamente o simultaneamente a seconda delle circostanze e dei fenomeni che si vogliono produrre. Dessi si conoscono sotto i seguenti nomi: *magnetizzazione a grandi correnti, magnetizzazione per la testa, per lo sguardo, per la semplice volontà, per insufflazione o soffiamento, e magnetizzazione di un sonnambulo per l'altro*. Verremo ora esponendo questi varii metodi, e mostreremo in seguito a ciascuno i vantaggi e gli scapiti, che ne derivano; e le circostanze, in cui convenga usarli di preferenza.

1° *Magnetizzazione a grandi correnti* (1). — Volendo usare di questo metodo si agisce come segue: il magnetizzatore si pone al davanti dell'individuo, che vuol magnetizzare, in piedi o seduto su di una scranna più alta (come si fa usando del metodo di Deleuze, a cui questo assomiglia), e se l'ammalato è a letto, si pone di fianco; indi dopo qualche minuto di raccoglimento porta le sue mani all'altezza della fronte del magnetizzando, ve le tiene fino a che sente un poco di calore, e poi da questa discende lentamente con esse sul davanti della faccia, del petto e del ventre,

(1) Io non parlerò della differenza che passa fra la magnetizzazione per la palma della mano e quella per le dita, nè terrò conto della rotazione palmare, nè della differenza fra il magnetizzare con un dito solo, con più di uno o con tutti, nè di altre simili bazzecole.

tenendole lontane di qualche pollice dalla superficie del corpo, e facendo in modo che i polpastrelli delle dita sieno i punti più vicini alla superficie cutanea del magnetizzando. Giunte, che sieno, le mani alle ginocchia o più sotto, si portano di nuovo alla fronte, avvertendo nell'ascendere di lasciar cadere le mani penzoloni in modo, che la faccia dorsale sia rivolta verso l'individuo assoggettato all'azione magnetica; dalla fronte si discende nuovamente, indi si riascende, sempre nel modo indicato, continuando così per tutto il tempo della seduta (1). — Questo metodo, che è semplicissimo, suol essere anche il più utile, massimamente in caso di malattia, giacchè con esso si distribuisce equabilmente nei vari organi la forza vitale, morbosamente accumulatasi in alcuno. Se si eccettuano i soggetti assai sensibili od abituati all'azione del fluido del magnetizzante, con questo metodo, adoperato solo, non si ottiene quasi mai il sonno, per cui solo non dovesse usare, quando cercasi di ottenere fenomeni prodigiosi, onde convertire qualche avversario. — È però sempre il metodo più facile, dopo quello di Deleuze, per mettersi in rapporto con chi si vuol magnetizzare.

2° *Magnetizzazione per la testa.* — Questo metodo, che è certo il più pronto ed il più energico di tutti,

(1) Non occorre il dire che, qualunque metodo si usi, il magnetista deve avere una volontà costante di trasmettere la propria forza, basata sulla convinzione di possederla e che sia trasmissibile; giacchè noi vedemmo che queste sono condizioni indispensabili, *sine qua non*, qualunque sia il processo che si adopera.

ove si tratti di ottenere il sonno magnetico ed il sonnambulismo, si suol adoperare solo in caso di pubbliche sedute, ove agendo anche con forza maggiore, si sogliono ottenere minori risultati, per ragioni esposte e da esporsi. Desso consiste in questo: dopo aver magnetizzato per qualche minuto a grandi correnti, si stendono le mani sulla fronte e sulle regioni parietali del magnetizzando a qualche pollice di distanza, e vi si tengono per alcuni minuti. Indi si portano lentamente una a diritta e l'altro a sinistra fino all'occipite, per ritornare ancora verso la fronte ove si sogliono tenere indefinitamente fino a che si manifesta il sonno magnetico; se tarda, si ripete l'operazione. Ottenuto il sonno, si discende colle mani sul davanti fino alle ginocchia ed ai piedi, agendo per qualche tempo sulle gambe, onde ottenere così una deviazione del fluido. Tale operazione sulle gambe si suol praticare per impedire la cefalalgia e la micrania, che sogliono tener dietro all'uso di questo processo. — Questo processo non deve mai usarsi in caso di una irritazione o di una infiammazione di cervello nel paziente, poichè potrebbe aumentarla, e dar luogo a qualunque specie di pazzia, od anche ad un'encefalite gravissima. — Va invece raccomandato l'uso di questo processo, quando si presentano per essere magnetizzati certi increduli, che con un'aria, condita di stupidità insieme e di sarcasmo, sfidano ad agire su di essi. In tal caso se avvenissero anche fenomeni di cefalalgia, convulsioni, vomiti od altro, poco importa; giacchè

gente siffatta non merita nemmeno una lezione di miglior garbo.

3° *Magnetizzazione per lo sguardo.* — Io mi sono provato una volta sola a magnetizzare collo sguardo, ma posso dichiarare che questo è un metodo assai affaticante tanto per l'agente che pel paziente, d'altronde, a quanto dicesi, non riesce quasi mai alla prima seduta. Adoperandolo per le persone già state poste in sonnambulismo, riesce facilmente, non tanto però quanto magnetizzando per la testa; anzi è parere di Teste, che desso aumenti nei sonnambuli la chiaroveggenza (1). Per praticare la magnetizzazione con questo metodo, il magnetizzatore si siede di fronte alla persona, che vuol essere magnetizzata, la invita a guardarlo fisso, mentre alla sua volta il magnetizzatore fissa i suoi sguardi su di essa. La persona, se risente l'azione magnetica, comincia a sospirare, indi le sue palpebre si contraggono a più riprese, gli occhi si umettano di lacrime e finiscono col chiudersi, se si manifesta il sonno. Si praticano indi alcuni passaggi alle gambe, come nel processo anteriore, per evitare la cefalalgia; ma anche con tale precauzione, se l'individuo ha offerto resistenza, difficilmente si evitano gli accessi di micrania, da cui non va esente lo stesso magnetizzatore. È dunque un processo pericoloso, che solo in casi eccezionali si può usare a titolo di esperimento. Si

(1) A me è riuscito su di una sonnambula, ma io avrei ottenuti risultati opposti; in nessun'altra seduta detta sonnambula non fu così poco lucida, quanto allora che la magnetizzai con questo metodo.

dice che tale processo riesce meglio quanto più il magnetizzatore sta vicino al magnetizzando, cioè che non è inverosimile, dovendo il fluido percorrere più breve cammino per raggiungere quest'ultimo. — Io però ritengo, che tale processo riesca più per l'energia e la tensione della volontà, che per l'influenza dello sguardo, per cui credo, che desso differisca dalla magnetizzazione per la semplice volontà solo per la fatica, che si prova tenendo fisso lo sguardo. — Alcuni magnetizzatori, e specialmente i novizii, sogliono combinare insieme il metodo di Deleuze e la magnetizzazione per lo sguardo, credendo così di affascinare e di rendere più facile la loro azione. Invece io penso che avvenga il contrario; ed in primo luogo con quegli occhi da spiritati fanno ridere l'individuo che magnetizzano, o gli mettono paura, togliendogli così la calma dello spirito e quello stato di passività, che è tanto utile alla produzione dei fenomeni magnetici; di più, combinando i due metodi, l'azione resta divisa, operandosi la trasmissione del fluido, da una parte pei polpastrelli delle dita, dall'altra per lo sguardo. Chi almeno magnetizza col solo sguardo, non ha più doppia corrente magnetica, e quindi la tensione dello sguardo può aumentare la trasmissione del fluido, ben inteso che non si contraggano troppo i muscoli dell'occhio; nel qual caso molta forza trasmessibile vi si concentrerebbe. — Lo stesso dicasi dell'altro metodo. — La combinazione adunque dei due metodi è più dannosa che utile.

4^o *Magnetizzazione per la semplice volontà.* — Dupotet nell'Ospitale di Parigi nel 1820 provò con ripetuti esperimenti, che non solo si può magnetizzare colla semplice volontà, ma anche che si può magnetizzare un individuo a sua insaputa, ed agendo a qualche distanza (alcuni metri come per esempio, da una stanza all'altra). I suoi esperimenti sono di pubblica ragione, per cui ciascuno può procurarseli; la molteplicità poi dei testimoni, la loro onoratezza, le loro cognizioni tolgono ogni dubbio alla verità di questi fatti. Questa magnetizzazione consiste meramente in una volontà risoluta, energica e costante di trasmettere in un dato individuo il fluido magnetico proprio, del possesso e della trasmissibilità del quale abbiasi intera convinzione. — Si pretende da alcuni, che si possa agire con questo processo a grandi distanze, come da un punto estremo di una città al punto diametralmente opposto; io non ho fatti, nè per affermarlo, nè per negarlo. — V'ha chi vede in questo metodo di magnetizzare un certo che di meraviglioso, ma io ritengo che ne abbia solo l'apparenza; se ben si osserva, non si trova infatti niente di sorprendente, giacchè vi si osservano le condizioni indispensabili alla buona riuscita. — Questo metodo però, usato solo, è faticoso come quello di magnetizzare per lo sguardo, e riesce solo con persone sensibili, state di già messe altre volte in sonnambulismo da quello stesso magnetista che lo adopera. Desso poi a detta di alcuni riesce più facilmente, se alla tensione ed energia della vo-

lontà, si aggiugne un comando, per esempio: *voglio che dormiate, addormentati, dormite*, e così via. — Quando si abbia la certezza della riuscita, è un mezzo utile per provare l'esistenza del fluido magnetico.

5° *Magnetizzazione per insufflazione.* — Usando di questo processo si trasmette il fluido soffiando sulla parte, su cui si vuol concentrare, per cui in esso il fiato diventa veicolo o conduttore del fluido. I magnetizzatori sogliono usare di questo processo per sostenere la lucidità delle loro sonnambule in esperienze lunghe e delicate, nel qual caso soffiano loro sulla testa (1). Si è predicata utile l'insufflazione, anche quando si vuol agire sopra una parte ammalata molto circoscritta; io la ho provata e sembrami che eserciti un'azione risolvante marcata, specialmente negli ingorghi glandulari. Non so se la semplice insufflazione sarà sufficiente per produrre il sonno magnetico.

6° *Magnetizzazione di un sonnambulo per un altro.* — Alcuni magnetizzatori dopo di aver posto un individuo in sonnambulismo, fanno ad esso magnetizzare un altro individuo, pure sonnambulo. Si raccontano meraviglie dei fenomeni, che il sonnambulo chiaro-veggente provoca nell'altro. Uno di già saturo di fluido potrà infatti (almeno sembra) agire con maggior forza, di chi non trovasi in questa situazione, sul sonnambulo a lui soggetto. Siccome poi il sonnambulo per un istinto

(1) Che il soffiamento in questi casi giovi è un fatto, giacchè osservai sonnambule, le quali dopo tale soffiamento si mostrarono capaci di eseguire comandi e sostenere esperimenti, pei quali prima si trovarono incapaci.

suo proprio sa valutare precisamente la quantità e la natura della forza necessaria per ottenere ciò che si propone, così sarà più sicura la sua azione e più misurata, e quindi più certa la riuscita. — Sarà questa un'esperienza curiosa, ma certo di poca utilità pratica.

Esposti così i principali metodi, vedremo ora come nell'applicazione pratica si possono combinare fra loro, ed usare simultaneamente o successivamente, sia che si vogliano produrre fenomeni fisiologici soltanto od anche fenomeni terapeutici; indi esporremo alcune leggi principali, dietro le quali il magnetizzatore deve dirigersi, qualunque sia il processo che adopera.

Magnetizzando per via di esperimento, nel qual caso d'ordinario si cerca di produrre il sonno magnetico ed il sonnambulismo con tutto quel corredo di fenomeni, che sogliono accompagnarlo, dopo di aver magnetizzato per alcuni minuti a grandi correnti, si suole usare la magnetizzazione per la testa, insistendo con essa fino alla comparsa del sonnambulismo, e terminando ancora la magnetizzazione stessa colle grandi correnti, conducendo i passaggi fino ai piedi, per le ragioni sovraesposte. Se poi si vuole prostrarre il sonnambulismo si soffia sulla testa del sonnambulo o si agisce energicamente colla sola volontà. Ciò si fa quando trattasi di persona nuova al magnetizzatore (1). Che se

(1) Una mia sonnambula lucida, stata già messa da altri magnetizzatori in sonnambulismo mediante il metodo di Deleuze, e mediante lo *spruzzamento del fluido* allo stesso modo che si spruzzerebbe dell'acqua sul viso ad alcuno, assicuravami che questo mio metodo è

trattasi di persona, nella quale ha di già ottenuto più volte il sonnambulismo, può egli riprodurlo a suo talento col solo sguardo o colla sola volontà, anche a distanza ed a sua insaputa, come dissimo più sopra.

Quando invece si magnetizza allo scopo di curare una malattia, nel qual caso il sonno non è punto necessario, dopochè il magnetizzatore si è messo in rapporto col paziente mediante la magnetizzazione a grandi correnti, giova, specialmente se la malattia è affatto locale, agire direttamente sull'organo ammalato, cercando di saturarlo di fluido, sia coll'azione delle mani, o col soffiamento, o con uno e l'altro, per dominare l'azione dell'organo stesso, indi se lo sottrae, attirandolo su altri organi. In questi casi poi la magnetizzazione deve variare a norma della malattia che si cura, ed il buon senso del magnetizzante basta per suggerirgli le debite modificazioni. In genere però bisogna cercare di sottrarre il fluido dagli organi irritati od infiammati, dopochè ne furono saturi, e di concentrarlo negli altri, diminuendo e regolarizzando l'azione nei primi, ed aumentandola nei secondi. — Quanto dirò sugli effetti terapeutici del fluido magnetico e sulle malattie con esso curabili, servirà a mettere in rilievo

più semplice, più facile e più pronto di qualsiasi altro metodo per ottenere il sonno, e, ciò che più interessa, il più innocente di tutti. Io anzi non ho parlato del metodo dello *spruzzamento* in voga in giornata, perchè lo ritengo vizioso e di difficile riuscita, consumandosi molta forza nei movimenti che per esso si richieggono. Lo stesso dicasi di tutti gli altri metodi, che richieggono troppo moto muscolare, adoperando i quali si ha uno sperpero di forza in movimenti inutili, per non dire dannosi.

anche le modificazioni, cui deve andar soggetta la magnetizzazione a norma delle malattie che si vogliono curare.

Venendo ora alle leggi generali, che devono regolare ogni magnetizzazione in genere, esporrò le principali soltanto, perchè se si volessero accennare tutte le minime precauzioni, che si raccomandano, andrei troppo per le lunghe, e farei d'altronde cosa inutile, giacchè queste si apprendono più praticando l'arte del magnetizzatore, che studiandole nei libri. Le principali adunque sono le seguenti:

1° *Scegliere un soggetto adattato.* — Ciò dee farsi specialmente quando trattasi di fare esperimenti, o di uno che magnetizza le prime volte. Le condizioni che deve offrire il soggetto per esser tale, furono già da noi esposte. Quanto interessi la scelta del soggetto in casi di esperimento, sia il magnetizzatore solo, od abbia testimoni, è subito provato. Rispetto al primo; quali osservazioni potrebbe egli fare su di un individuo, che non sente l'azione del fluido? E per riguardo agli altri, potrebbe egli convincerli dell'esistenza del fluido non ottenendo alcun fenomeno, quando è difficile il farlo anche quando si ottengono fenomeni straordinarii? Quanto poi al principiante, siccome la sua convinzione, non essendo basata su fatti da lui ottenuti, non può esser forte, e quindi la volontà è poco energica, così se non trova facile la produzione di qualche fenomeno, si annoia, e nello stesso tempo perde quella poca fede che avea, e finisce col ritenere il magnetismo un'illu-

sione. Al contrario se ottiene tosto qualche fenomeno, si innamora dello studio del magnetismo, e divien presto un abile magnetizzatore. — Ora nulla avvi che tanto faciliti la produzione dei fenomeni magnetici, quanto la scelta di un soggetto adattato.

2° *Prima di magnetizzare procurarsi un momento di raccoglimento.* — Questo tempo serve a raccogliere e concentrare in noi la nostra forza, ad allontanare ogni pensiero estraneo, a corroborare, colla reminiscenza dei fenomeni altre volte ottenuti, la confidenza nella propria forza, ed a stabilire il processo di magnetizzazione a norma del caso. — Il raccoglimento poi è utile anche durante tutta l'azione; l'esperienza infatti insegna che, se il magnetizzatore si perde in discorsi inutili col magnetizzato o con altri, l'azione divien più debole.

3° *Preferire la magnetizzazione a grandi correnti.* — Ognuno capirà che io parlo in genere, e che non intendo con questo di escludere gli altri metodi. Questo, oltrechè facilita la trasmissione del fluido, ed agevola il rapporto fra agente e paziente, è anche il metodo più innocente di tutti gli altri. Perciò stimo sempre utile il mettersi in rapporto con questo metodo anche quando si abbia intenzione di usare un altro processo.

4° *Evitare possibilmente il contatto immediato.* — Si scusa un tale contatto nel principiante, quando lo fa servire a rendere più facile la trasmissione del fluido; ma il magnetizzatore provetto, che agisce con energia

anche senza il contatto accennato, deve guardarsene, se non fosse altro, per civiltà. In ciò poi devesi usare maggior riserbatezza quando si magnetizzano persone di sesso diverso. Vi hanno anzi talvolta delle fanciulle tanto vereconde, che non sanno tollerare nemmeno che il magnetizzatore stia loro di fronte, per cui desso trovasi costretto di mettersi di fianco e di percorrere con una mano la superficie anteriore del corpo e col'altra la posteriore. Notisi però, che, evitato il contatto, l'azione è tanto più energica, quanto minore è la distanza delle dita del magnetizzatore dal corpo del magnetizzato; ben inteso in caso di passaggi.

5° *Non perdersi troppo nello studio dei movimenti.*

— Questo succede spesso nei novizii, i quali mettono tutto il loro studio nei movimenti (*passes*) che devono eseguire, pensando al punto, in cui devono principiarli, ed al luogo ove devono condurli, quando debbano eseguire l'uno piuttosto che l'altro e così via, per cui perdono l'energia della volontà, e per tali pensieri scema la quantità della loro forza trasmissibile, concentrandosi essa in parte al cervello pel meccanismo altrove notato. Si cerchi adunque piuttosto di sostenere la volontà, e di non sciupare la forza, chè i passaggi non sono niente affatto necessari, e sieno fatti o nò in quell'ordine ed in quel numero, che i magnetizzatori prescrivono, i fenomeni hanno luogo egualmente.

6° *Evitare i discorsi inutili.* — I discorsi o col magnetizzando o cogli astanti nuocono moltissimo alla

magnetizzazione, perchè occupandosi di essi il magnetizzatore perde l'energia della sua volontà e consuma in pari tempo la sua forza, come nel caso or ora accennato. — Perchè dunque la magnetizzazione riesca più facilmente, è meglio occuparsi solo in mantenere l'energia della volontà in trasmettere il fluido e nell'osservazione dei fenomeni che succedono (1).

7° *Agire specialmente là ove il magnetizzato accusa dolore.* — Questo si fa d'ordinario quando si magnetizza per curare qualche malattia, giacchè ove l'ammalato accusa dolore, ivi d'ordinario è la malattia. In tal caso però devesi concentrare il fluido là ove accusa dolore al solo scopo di prendere dominio sul fluido esistente, per indi sottrarlo e disperderlo sugli altri organi. Talvolta però anche curando individui sani, il paziente accusa dolori sviluppatisi dietro l'azione del fluido; in tal caso basta il passarvi sopra alcune volte colle mani nella direzione dall'alto al basso per farli scomparire.

8° *Agire di preferenza là ove il magnetizzatore passando colle mani risente maggior calore.* — Avviene spesso che il magnetizzatore, usando delle grandi correnti si senta le mani come attratte verso un punto qualunque, e che desse ivi risentono un calore mag-

(1) Un giorno magnetizzava una fanciulla, che in sei minuti od anche meno era da me stata altrevolte portata al sonnambulismo lucido, ed avendo difficilmente allora e dopo molto tempo ottenuto il sonnambulismo lucido la interrogava sulla causa di tale difficoltà e mi rispondeva: esserne cagione l'averla fatta parlare durante l'azione magnetica.

giore che altrove, accompagnato da un senso di formicolio; queste sensazioni, da lui provate, sono di via ordinaria un segno certo, che in corrispondenza si trova un organo affetto da malattia, quantunque l'ammalato non accusi alcuna sensazione dolorosa, o semplicemente molesta. Altre volte tali sensazioni indicano solo che ivi è l'organo, in cui il paziente risente di più l'azione del fluido. Ma sia l'uno o l'altro, ciascuno può intendere da sè, quanto può riescir utile l'assecondare tale attrazione e fermarvisi finchè cessa, ciò che indica, che l'organo è saturo di fluido.

9° *Allontanare le persone estranee.* — Desse sono sempre più o meno nocive al buon esito, e per ragioni da noi esposte e per ragioni che esporremo; perciò, eccettuati i casi di sedute pubbliche, si devono possibilmente allontanare, ritenendo pressò di sè una persona unica, la quale valga a testificare la moralità del magnetista.

10° *Riposare in caso di stanchezza.* — Se il magnetizzatore si stanca pei lunghi passaggi, deve riposare prima, che la stanchezza sia giunta ad un grado massimo, altrimenti consuma inutilmente la propria forza nella contrazione dei muscoli; perchè l'azione magnetica continui basta la volontà sostenuta. Per evitare possibilmente la stanchezza si può magnetizzare successivamente, ora con una mano, ora coll'altra.

11° *Volendo farsi supplire da un altro, magnetiz-*

zare prima il supplente, indi fargli magnetizzare il paziente. — Il magnetista si fa supplire solo quando avvii necessità assoluta, giacchè è difficile che il fluido di un altro agisca in un modo identico, essendo difficilissimo anche che il fluido sia identico, non essendo perfettamente identico nemmeno l'organismo che lo produce. Magnetizza poi il supplente per saturarlo del suo fluido, onde agisca possibilmente nello stesso modo sul paziente, e gli fa magnetizzare quest'ultimo per vedere se il suo fluido giova, altrimenti ne cerca un altro. — Dovendo mancare una o due sedute soltanto, si fa prendere al paziente nella stessa ora una tazza d'acqua, preventivamente magnetizzata, la quale supplisce all'azione del magnetizzatore.

12° *In caso di sonnambulismo occuparsi specialmente di ciò che interessa il sonnambulo.* — Chi opera altrimenti corre rischio di provocare convulsioni od altri accidenti nervosi. Dopotchè si crede di aver sufficientemente magnetizzato l'individuo sonnambulo, gli si indirizza la parola con dolcezza, e se non risponde si attende un poco, per indi riprenderla. Lo si intrattiene poi della sua salute presente e futura, di ciò che lo infastidisce e di ciò che si può fare per essergli utile. Gli si domanda quanto tempo vuol dormire, non si contradice in niente, e volendo qualche cosa si esprime il comando traducendolo in un desiderio (vorrei). Prima di destarlo poi si interroga sul giorno e l'ora, in cui vuol essere ancora ma-

gnetizzato ecc. ecc. Tali precauzioni sono da presochè tutti i magnetizzatori raccomandate.

13. Non alterarsi per qualunque accidente allarmante possa aver luogo. — Se avvenisse qualche fenomeno allarmante, come spasmi, convulsioni, delirio, sincope, ecc. il magnetizzatore non deve alterarsi punto, ma invece confidare nella forza che possiede, e cercare di dissipare il fenomeno, senza ricorrere a farmaci, sia col sottrarre il fluido, sia col regolarizzarne l'azione, sia coll'attirarlo in basso od altro; che se invece perde la calma, e s'allarma, i fenomeni aumentano con pericolo della salute del magnetizzato, massime se è in sonnambulismo, ed a danno della propria riputazione. Egualmente non deve avvilirsi se alle prime sedute non ha un risultato soddisfacente; pensi che la pazienza sola è feconda di risultati.

15. In caso di malattia non bene conosciuta, magnetizzare solo con l'intenzione di giovare. — Sarebbe infatti nocivo se si concentrasse il fluido negli organi da cui dovrebbe sottrarsi, e viceversa; agendo con questa sola intenzione sembra che la natura, fino ad un certo punto, supplisca alle cognizioni scarse del magnetizzatore.

Mi resta a dire qualche cosa dei passaggi. Da quanto abbiamo esposto rilevasi che dessi facilitano solo la trasmissione del fluido, ma che non sono punto necessari. Alcuni poco coscenziosi si ridono di questi passaggi nello stesso tempo che li ritengono indispensabili, ravvisandovi un certo che di ciarlataneria che li fa ridere dei magnetizzatori. Possono con-

vincersi questi tali che non sono necessari se, come abbiamo detto, si può magnetizzare collo sguardo e colla sola volontà; essi diffatti facilitano solo, come il contatto, la trasmissione del fluido, il quale, siccome sembra portarsi direttamente dal centro alle estremità nervose, così vien meglio diretto e concentrato in chi si magnetizza avvicinandogli tali estremità che sono numerosissime ai polpastrelli delle dita. Sostengo però che è una sciocchezza il ravvisarvi una specie di ciarlataneria anche se fossero necessari. Non devonsi infatti osservare alcune regole per ottenere anche qualunque altro fenomeno di fisica? Volete voi sviluppo d'elettricità dal vetro, dalla ceralacca, dall'ambra? Dovete usare la frizione. Volete magnetizzare una spranga di ferro? Dovete battere un capo di questa barra, tenendola in direzione verticale; che se la battete posta in direzione orizzontale od altra, non arrivate mai a magnetizzarla (del magnetismo naturale s'intende). Entrino questi tali in qualunque scuola di fisica, e vedranno se dico il vero.

Si può magnetizzare se stessi? Lo si può semprechè si voglia curare una malattia locale, e non abbiavi irritazione od infiammazione del centro nervoso cerebrale, giacchè in tal caso la volontà riesce impotente a mettere in movimento il fluido, che dall'irritazione od infiammazione accennata viene anzi trattenuto in detto centro nervoso. Avvi però questa differenza fra il magnetizzare se stesso e gli altri, che, magnetizzando gli altri si può agire anche solo colla semplice volontà,

mentre, magnetizzando se stesso occorrono sempre i passaggi colle mani, perchè la volontà può spingere il fluido vitale solo alle estremità dei nervi al suo impero soggetti, ove l'azione del fluido traducesi in sensibilità esaltata, nè mai può dirigerlo su altri organi privi di detti nervi, senza il concorso di alcuni passaggi su essi; questi infatti operano in modo che il fluido vitale o magnetico dal centro cerebrale giunto per la via dei nervi alle mani, dalle loro estremità digitali venga direttamente su detti organi applicato. Questo fatto ho io stesso osservato in una nevralgia facciale, nella quale nessun giovamento arrecavami lo sforzo della volontà a concentrare il fluido alla faccia, mentre, spingendolo alle dita, e per esse dirigendolo alla guancia affetta, risentiva tosto sollievo. Bisogna per altro guardarsi dal produrre in se stessi il sonnambulismo, come è avvenuto ad alcuno, perchè si può provocare in noi una specie di ubbriachezza o di follia che non potrebbe essere guarita che dal fluido di qualche altro magnetista che sappia neutralizzare o regolarizzare l'azione del fluido dell'automagnetizzatore per ridurlo allo stato suo normale.

Ciò è quanto ho creduto bene di dire in quanto al modo di magnetizzare; il diffondersi maggiormente era troppo più di quello che richiedevasi per un semplice Saggio, il dirne di meno sarebbe stato insufficienza.

CAPITOLO SETTIMO.

Modo di rinforzare l'azione magnetica.

Varii sono i mezzi stati proposti allo scopo di rinforzare l'azione magnetica. Abbiamo parlato della tinozza o serbatoio di Mesmer (*baquet*), non che della sua bacchetta magnetizzata, ma dessi furono abbandonati insieme al suo metodo di magnetizzare. Puysegur la rinforzava col suo olmo magnetizzato, ma anche tale mezzo si ricorda più per tributo di ammirazione al grande magnetizzatore, di quello che sia in giornata ritenuto utile, non ostante che i paesani di Busancy ne dicano ancora le meraviglie. La musica, le frizioni, l'applicazione delle mani, ecc. furono pure abbandonati o perchè inutili, o perchè incomodi, o perchè poco conciliabili colle convenienze sociali.

L'unico mezzo che possa, a mio credere, riuscire utile per rinforzare l'azione magnetica, e che sia ancora talvolta usato si è la catena la quale si adopera quando, per curare una data malattia, occorre una

quantità di fluido maggiore di quella che il magnetizzatore può avere; in tal caso egli chiama in aiuto altri individui onde col loro concorso aumentare la quantità propria del fluido, e quindi renderne più energica l'azione. Volendo usarla, si procede in questo modo: il magnetizzatore, il magnetizzando e gl'individui sani chiamati in aiuto si dispongono in giro, e formano una catena circolare, tenendosi reciprocamente a contatto i pollici delle loro dita, polpastrello contro polpastrello, nello stesso modo che facevasi intorno al serbatoio di Mesmer; per tal modo si stabilisce la circolazione del fluido intorno alla catena, circolazione che è provocata e diretta dalla volontà del magnetizzatore il quale fa agire anche gli altri come semplici macchine sviluppano fluido magnetico.

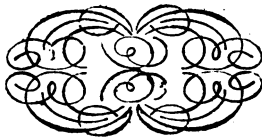
Perché tale magnetizzazione riesca, occorre: 1^o una quantità maggiore di forza nel magnetizzatore che in ciascuno degli altri individui, perchè l'azione sua prevalga su quella del fluido altrui; 2^o deve esso avere una volontà molto energica e sostenuta, sia per mettere in circolazione il fluido proprio, sia per dirigere l'azione del fluido proprio ed altrui; sia per concentrare tale azione sul magnetizzando nel modo a lui più utile; 3^o gli assistenti non devono avere una volontà propria; ma sólo l'intenzione di agire secondo la volontà del magnetizzatore, e di prestare la loro forza solo per farla concorrere ad ottenere lo scopo che desso si è prefisso, altrimenti potrebbero contrariarne l'azione; 4^o il magnetizzando deve esser persuaso di assogget-

tarsi all'azione, tanto del fluido del magnetizzatore, quanto di quello di coloro che lo coadiuvano, ovvero deve essere indifferente intorno a tutto ciò che si fa intorno a lui.

Anche questo mezzo, quantunque sia il migliore fra tutti i conosciuti per rinforzare l'azione magnetica, riesce difficilmente a bene, perchè è difficilissimo che vi concorrano tutte le condizioni accennate, e specialmente quella che gli aiutanti non si occupino punto o poco di ciò che fanno; perciò anche questo mezzo è rarissimamente usato, come difficile pel magnetizzatore, e facile a divenir pericoloso, potendo desso riescir realmente nocivo quando gli assistenti concorrono colla loro volontà e si prefiggono uno scopo diverso da quello che si propone il magnetista.

Alcuni consigliano la catena quando si hanno molti ammalati da curare contemporaneamente; ma io in questo caso ci ho anche meno fede. È bensì vero che tutti quelli che fanno parte della catena in questo caso avranno una volontà sola, quella di guarire le malattie da cui sono affetti; ma mi pare che la circolazione del fluido in questo caso debba riescire più dannosa che utile agli ammalati, potendo dessi per tale circolazione comunicarsi reciprocamente le loro malattie, e pericolosa al magnetizzatore che pure potrebbe di esse partecipare, riuscendogli difficile il neutralizzare col fluido proprio l'azione su lui esercitata dal fluido estraneo che circola in lui, e che proviene da individui affetti.

Io non posso decidere per esperienza se e quando questo mezzo di rinforzare l'azione magnetica possa esser utile, giacchè ne ho fatto uso una sol volta, e per una sola seduta curando una persona che mi interessava (nel qual caso la persona che mi coadiuvava provò degli incomodi), ma ragionando anche *a priori*, ritengo, per quanto ho detto di sopra, che sia un mezzo da usarsi solo in casi eccezionali. In generale poi considero i mezzi atti a rinforzare l'azione magnetica, piuttosto un lusso ed una superfluità della scienza, che un accessorio utile. Mi gridino pure la croce addosso i magnetizzatori per l'esposta opinione; è tanto e tanto mia ferma intenzione di non concedere loro più di quello che il buon senso permetta, egualmente che di difendere le verità magnetiche contro coloro che le negano senza fondamento.



CAPITOLO OTTAVO.

Fenomeni che hanno luogo nel magnetizzante,

Quando il magnetista mette in azione il suo fluido magnetico o la sua forza vitale, e lo dirige e trasmette sugli organi altrui, dopo pochi minuti di magnetizzazione risente un aumento di temperatura, una sensazione di calore ai polpastrelli delle dita (praticando dei passaggi, intendiamoci bene), e, ciò che è singolare, ha una tale sensazione anche quando pel freddo dell'ambiente le sue dita sono intirizzate e freddissime al tatto altrui. Questa sensazione va mano mano aumentando, e ad essa si unisce una specie di formicolio indescrivibile; e se trattasi di persona inferma tale formicolio e tale calore risentonsi meglio in corrispondenza dell'organo affetto, laddove nei sani si riscontrano in corrispondenza degli organi relativamente più impressionabili. E tanto ciò è vero, che il magnetista, calcolando su tali sensazioni, sa d'ordinario precisare

il punto in cui l'ammalato sente maggior dolore (1). Talvolta il magnetizzante prova anche delle sensazioni dolorose simili a quelle del magnetizzato, quasiché partecipi della sua malattia. Altre volte, abbandonando le mani, le sente come attratte da una corrente, per cui sembra quasi che la natura indichi il modo di agire onde curare una data malattia. Spesso anche per la fatica che dura magnetizzando si manifesta in esso un leggier calore cutaneo che va poi trasformandosi in una traspirazione più o meno intensa.

Questi sono gli unici fenomeni che io abbia provato durante l'azione magnetica, fenomeni che portano con sé dell'incomodo, ma che sono un nonnulla per un magnetizzatore che, spinto da filantropia, fa un sacrificio di sé a beneficio de' suoi simili.

Terminata la seduta, il magnetizzatore sente in sé un vuoto indefinibile come se gli mancasse un *quid* necessario alla sua esistenza, prova un senso di oppressione al petto, un malessere, un bisogno di riposo e di ristoro per ricuperare le proprie forze, si accorge di essere incapace al disimpegno de' suoi affari, e sente diminuita la propria energia; in una parola sente di aver fatto una perdita considerevole della propria forza, ed un bisogno di ripararvi. Non saprei paragonare questo vuoto ad altro, fuorchè a quello che si sente, se alcuno mai l'ha provato, dopo uno studio filosofico o scientifico protratto per molte ore, ma quello

(1) In qualche caso il magnetista invece di una sensazione di calore prova una sensazione opposta.

del magnetizzatore è più sentito ancora. Nè racconto fandonie ; chiunque si è provato a magnetizzare , e chiunque si proverà potrà decidere della verità o meno dell'esposto. È bensì vero , come accennammo , che il moderato esercizio del magnetismo animale facilita la magnetizzazione, per cui il magnetizzatore provetto se ne risente meno del principiante, ma dal più al meno chiunque magnetizza prova questa sensazione di vuoto duraturo per una mezz'ora e più dopo terminata la seduta; detta sensazione di vuoto poi a pari circostanze sta in ragione diretta della fatica provata magnetizzando. Tutti questi fenomeni sono d'altronde subordinati alle disposizioni di chi magnetizza e di chi è magnetizzato, sulle quali non ritorniamo per non ripetere il già detto.

Questa sensazione di vuoto, questo scemamento di forza forma, per chi lo ha sentito, un argomento validissimo per provare, e che il fluido magnetico è la stessa cosa che la forza vitale propria di ciascun individuo, e che è dessa, non altra, che si trasmette; giacchè se si mettesse in moto un'altra forza, non propria dell'organismo, si avrebbe la sensazione di spossatezza soltanto e non quella di vuoto e della mancanza di un *quid* nella nostra macchina; la sensazione di vuoto indica adunque che la forza trasmessa era propria dell'organismo agente, e quella di spossatezza indica la fatica e lo sforzo necessario per trasmetterla. Nè dicasi che il magnetizzatore agisca solo sull'immaginazione, giacchè, senza negare che questa possa

influire moltissimo, allora non proverebbe sensazione alcuna di vuoto.

Questi fenomeni non dovrebbero allarmare i proseliti del magnetismo e tenerli lontani dalla pratica. Quantunque sieno veri, è per altro un fatto, che vi hanno individui anche gracili, i quali magnetizzarono centinaia e migliaia d'individui, e che pure non sono morti di sfinimento, nè si sono pregiudicati nella salute; col riposo scompare la spossatezza e le forze ritornano; di più l'esercizio moderato, come dissimo, diminuisce tali fenomeni. — Esporremo inoltre in un capitolo a parte alcuni precetti d'igiene pei magnetizzatori, onde sappiano evitare anche i piccoli danni che dalla pratica del magnetismo loro potessero derivare.



CAPITOLO NONO.

Fenomeni che hanno luogo nel magnetizzato.

Nello studio di ogni scienza bisogna cominciare da ciò che è più semplice, per arrivare a poco a poco a ciò che è più composto. **BOLETTI.**

I fenomeni che l'azione del fluido magnetico provoca nel magnetizzato sono molteplici e svariatissimi, e ciascuno può convincersi dell'esposto, se consideri il numero maggiore o minore delle circostanze favorevoli o meno alla magnetizzazione, sì per parte del magnetista che del paziente, se consideri il *quantum* della forza dal primo emessa, la durata varia dell'azione, gli organi diversi, sui quali si può agire, il numero delle sedute, e così via. Egli è per questo, che a renderne più facile lo studio, noi li divideremo in *fenomeni fisiologici e terapeutici* e che suddivideremo i primi in *ordinarii e straordinarii*.

I. Fenomeni fisiologici ordinarii.

In ogni magnetizzazione la prima sensazione provata dal magnetizzato si è quella di un calore, proveniente

dalle estremità delle dita del magnetizzatore (1). Questa sensazione di calore, se il magnetista non ha fissato un punto, su cui agire specialmente, è risentita dal magnetizzato sempre nella parte più vicina alle dita, da cui proviene, e dal capo discende mano mano, che il magnetizzatore discende colle sue mani, fino al punto in cui si ferma per riascendere. Tale sensazione di calore suol essere più sentita alle regioni temporali, precordiale, ed epigastrica. Ma se il magnetizzatore, anche solo per esperienza, vuol esercitare l'azione magnetica su di un dato organo, per esempio lungo il midollo spinale, anzichè anteriormente, quantunque agisca sulla parte anteriore, detta sensazione di calore è risentita dal magnetizzato solo lungo la spina, ciò che prova che le altre parti sono attraversate dal fluido senza esserne influenzate (2). Lo stesso avviene delle mani del magnetizzato, quando il magnetizzatore agisce sul tronco; esse, sebbene si trovino fra il tronco del magnetizzato e le mani del magnetizzante, sono attraversate dal fluido magnetico, senza che provochi in esse alcuna sensazione, mentre il magnetizzato ha sensazione di calore al tronco; ciò osservasi frequentemente,

Alla sensazione di calore suole anche qui andare unita una sensazione di formicolio, di solletico e di

(1) In qualche raro caso il paziente prova invece una sensazione di freddo.

(2) Ciò per altro ha luogo dopo un certo tempo, e solo quando il magnetizzatore si è pressochè impossessato degli organi del magnetizzato, ossia quando trovasi in rapporto collo stesso.

stiramento nei punti, che corrispondono alla situazione, in cui si trovano le mani del magnetista; talvolta anche osservasi una specie di attrazione del magnetizzato verso il magnetizzante (1). Du-Potet, che si vanta lo scopritore di questo fenomeno, dice che, quando un magnetizzato è, direi, saturo di fluido, si determina in esso facilmente il fenomeno dell'attrazione; allontanandosi di qualche piede il magnetizzatore, (così egli) il magnetizzato, sia o no nel sonno magnetico, si incammina nella sua direzione, se è in piedi, e se è seduto si inclina verso di lui, purchè il magnetista dirigga le sue mani verso la superficie più estesa del corpo del magnetizzato. Io non ho mai osservato che il magnetizzato si dirigga verso il magnetista, per cui non posso, rigorosamente parlando, nè affermare il fatto, nè negarlo: è per altro indubitabile il suo inclinarsi talvolta verso il magnetista, e l'attrazione che si può esercitare sulle sue mani, ed io lo asserisco perchè l'ho osservato (2). In qualche caso invece si osserva la ripulsione.

Continuando a magnetizzare, il polso d'ordinario si fa più frequente qualche rara volta più raro, e la respirazione diviene più profonda; il petto sembra compresso da un peso, per cui il magnetizzato sente un mal essere, un bisogno di sbadigliare, e talvolta è anche

(1) De-Jussieu fu il primo ad osservarla ed a parlarne nel suo *Rapport au Roi* del 1784, a pag. 22 e 23.

(2) Questa attrazione fisica può cangiarsi facilmente in un affasciamento morale e dar luogo ad una simpatia forte e fino ad una passione violenta ed invincibile.

preso da tosse e singhiozzo; la testa si fa pesante e pare al magnetizzato, che le mani del magnetizzatore la premino con un corpo elastico, e questa sensazione si fa sentire spesso anche in qualunque parte del corpo che corrisponda alle mani del magnetista; talvolta osservasi esaltamento delle facoltà intellettuali e morali; la faccia si colora, gli occhi si iniettano e si fanno brillanti; le palpebre alle volte divengono pesanti ed offrono un movimento convulsivo, alle volte si mantengono immobili e la pupilla dilatata; il globo dell'occhio si volge verso la volta dell'orbita, ed il muscolo orbicolare si contrae, abbassa la palpebra e la chiude, i muscoli della faccia si contraggono pure e danno luogo ora ad un riso convulsivo, ora ad un moto convulsivo della mascella più o meno marcato; la cute aumenta di calore e traspira più abbondantemente, la sensibilità diviene anormale, il corpo tutto offre dei fremiti convulsivi (crisi mesmerica). Quando osservansi questi fenomeni non è lontano il sonno magnetico, di cui diremo.

È da notarsi per altro che i fenomeni accennati possono esistere simultaneamente o successivamente, in parte od in totalità, e ponno osservarsi anche fenomeni non accennati, tantochè chi volesse indicarli tutti, dovrebbe dare tante descrizioni diverse, quanti furono i soggetti magnetizzati.

Fin qui non c'è nulla di superiore all'umana intelligenza, anzi tutti questi fenomeni mi sembrano suscettibili di facile spiegazione. Abbiamo infatti veduto, come

il fluido magnetico non sia altro che la forza vitale inerente all'organismo umano, e quanto questa forza entri nell'esercizio delle varie funzioni. Ora che altro esprimono i fenomeni accennati, se non un aumento anormale di funzioni, simultaneo o successivo, dipendente dall'aumentata quantità della forza vitale nel magnetizzato per la quantità della forza del magnetizzante in lui trasmessa dal magnetizzatore stesso? Che se i fenomeni non sono sempre identici, ciò dipende dal magnetista, che agisce di preferenza, ora su di un organo, ora su di un altro, dalla quantità del fluido e da tutte le condizioni accennate, che favoriscono o meno la magnetizzazione; ma in ultima analisi si ha sempre un aumento di funzione in quegli organi in cui si ha un aumento ed un cumulo di forza a cagione della trasfusa.

Smagnetizzato l'individuo, si trova nello stato di prima, se sano, migliorato, se infermo, e ciò se non fu preso dal sonno magnetico; chè altrimenti si desta sorpreso.

I fenomeni accennati, massime i primi, sono i soli che si manifestino, in totalità od in parte, in ogni magnetizzazione ordinaria, semprechè il magnetizzato risenta l'azione del fluido del magnetizzante; anzi io considero i fenomeni straordinarii, di cui sono per tener parola, come accidentali, ed i casi in cui si osservano, come eccezionali. Chi voglia per altro coltivare il magnetismo come arte, non si avvili per questo; che se i fenomeni straordinarii sono utilissimi per fornirci un'idea adeguata dell'azione sorprendente, che

esercita il fluido magnetico sull'organismo umano; e se sono brillanti per chi non li osserva, sono punto necessari alla cura delle malattie umane; scopo primo della pratica magnetica; giacchè l'utile sociale deve preferirsi sempre a ciò che è soltanto dilettevole. Su questo argomento torneremo ancora.

II. *Fenomeni fisiologici straordinarij (1).*

I fenomeni in discorso, i quali si osservano negli stati diversi di *sonno magnetico*, di *sonnambulismo*, sia *semplice o non lucido*, sia *lucido* e d'*estasi magnetica*, e sono provocati dall'azione del fluido magnetico trasmesso dal magnetizzatore nel magnetizzante, furono in gran parte la causa, per cui il magnetismo ebbe dei cultori e dei partigiani fanatici, attratti dal loro prestigio, come lo furono anche in gran parte della guerra al magnetismo mossa dagli oppositori, che non li credevano, perchè non sapevano spiegarli, non che del ridicolo, in cui fu posto il magnetismo come arte, ridicolo che trovò eco in tutti gli ignoranti, cui va tanto a sangue l'oppressione altrui, quasichè l'abbassare gli altri sia un esaltare se stessi.—Ma non arruffate il pelo, o caldi oppositori del magnetismo, se consacro alcune pagine alla rassegna dei fenomeni straordinarij, che in qualche raro caso si osservano durante l'azione magne-

(1) Non avendo potuto osservare da me tutti questi fenomeni mi sono riportato, trattandosi di alcuni, ad autori accreditati.

tica. Vedete bene, che ho detto *in qualche raro caso e non frequentemente*, come direbbero i suoi fanatici propugnatori. Io non partecipo nè al fanatismo degli uni, nè a quello degli altri, ma la verità è la mia guida; che se mai me ne allontanassi, protesto di non farlo di proposito, ma contro volontà, per inganno dei sensi o per insufficienza d'ingegno. Li dico poi *straordinari*, non tanto perchè non si possono con certezza spiegare, quanto perchè si osservano assai di rado, e solo in circostanze assai favorevoli; giacchè vi hanno di quelli, che si osservano solo una volta fra alcune migliaia di magnetizzati, e direi fortunatissimo quel magnetista di professione, che, non tutti, ma solo la maggior parte di quelli, che si conoscono, avesse osservato; credo adunque di non dilungarmi dal vero, se li ammetto come possibili, ma poco frequenti.

Prima di andar oltre sembrami opportuna la seguente professione di fede: credo che possano aver luogo realmente, quantunque di rado, i fenomeni proprii del sonno magnetico, del sonnambulismo e dell'estasi, e credo tutto questo appoggiato alle seguenti ragioni: I. perchè ritengo impossibile che i magnetizzatori sieno tutti o allucinati o bugiardi, che inscientemente o scientemente vogliano ingannare il mondo coi loro scritti, molto più che si annoverano fra essi uomini distinti per moralità e per dottrina; II. perchè io stesso osservai, e rilevai con certezza molti di tali fenomeni, e per analogia conchiudo dalla verità dei fenomeni osservati alla verità degli altri; III. perchè la ragione mi persuade della loro

possibilità, ed ove anche non mi persuadesse, non sarebbe un motivo sufficiente per me, onde negarli; giacchè si ritengono come veri anche tanti altri fenomeni naturali inesplicabili. E venendo alle ragioni, sulle quali appoggio la mia credenza, qual medico avvi egli mai, che neghi quei fenomeni di sopraeccitazione nervosa, che costituiscono il sonnambulismo e l'estasi morbosa? Ora, qual differenza avvi fra queste malattie, e fra il sonno magnetico (primo grado del sonnambulismo), il sonnambulismo e l'estasi magnetica? — La differenza sta solo nella causa, e nell'essere le prime morbose e spontanee, e gli altri fisiologici ed artificiali; ma nell'uno e nell'altro caso consistono in una sopraeccitazione nervosa, per cui i sensi e le facoltà acquistano maggior energia di azione, e sono capaci di fenomeni più sorprendenti che allo stato ordinario; anzi è chiaro che tale energia deve crescere in ragione inversa del numero degli organi dei sensi e delle facoltà sopraeccitati, ed in ragione diretta di quelli che restano isolati o fuori di azione. Perchè adunque si vorranno ammettere il sonnambulismo e l'estasi morbosa, e negare l'estasi ed il sonnambulismo fisiologici? Non li ammettono tutti come dipendenti da una sopraeccitazione cerebrale, quando sono morbosì, e nello stesso tempo non abbiamo noi dimostrato che il fluido magnetico aumenta la funzione dell'organo, in cui vien concentrato? — Sembrami dunque che la mia professione di fede sia ben appoggiata.

Che se alcuno, nemico d'ogni ragionamento ed in

opposizione ai fatti, trovasse più comodo negare i fenomeni, che si osservano nei tre stati di sonno magnetico, sonnambulismo ed estasi, dall'azione del fluido magnetico indotti, invece di studiarli, non verrò mai ad alterco con esso lui, e mi contenterò di invitarlo a passare oltre questo capitolo; giacchè chi ritiene altrui di mala fede, di solito è capacissimo di ingannare, e con individui di questa tempra, l'uomo onesto stima indecoroso il disputare. Io parlo solo ad uomini leali, che non rifiutano a *priori* come false le altrui osservazioni, e che si riserbano di ripeterle più volte prima di pronunciare qualunque giudizio. Ciò posto, veniamo alla descrizione dei fenomeni.

A) *Fenomeni del sonno magnetico (1).*

Il sonno magnetico è uno stato fisiologico indotto dall'azione del fluido, il quale costituisce il primo grado del sonnambulismo, e consiste in un sonno comatoso artificiale. Desso rare volte si osserva solo, perchè dopo pochi istanti di durata (2) suol dar luogo a quell'altro stato che chiamasi sonnambulismo.

I fenomeni che si osservano in questo stato sono, oltre gli accennati più sopra, l'abbandono del corpo,

(1) Per alcuni sonno magnetico e sonnambulismo senza lucidità sono sinonimi: vedremo quanto siano diversi, quantunque i sintomi caratteristici del primo siano pressochè identici ai prodromi del secondo.

(2) In generale il sonno prima di passare al sonnambulismo suol durare tanto tempo, quanto si è impiegato a produrlo, o poco meno.

la chiusura delle palpebre, la diminuzione maggiore o minore della sensibilità e la mancanza di ogni percezione, per cui chi dorme questo sonno, ben difficilmente si sveglia, sia per istrepiti o grida o per rumore qualsivoglia, e quando destasi non ricordasi di ciò che ha avuto luogo intorno a lui durante il sonno, nè quanto tempo abbia dormito; queste due circostanze sono caratteristiche.

Si direbbe che gli organi sottoposti all'azione di due forze diverse, del magnetizzante e del magnetizzato, che, per quanto sieno omogenee, non sono mai identiche, dopo un aumento anormale di funzione, sieno presi da stupore (come dicono i fisiologi), ed impediti nella loro funzione, mentre quando, passato qualche tempo, tali forze si sono, direi amalgamate, formando un *quid* unico, ed agiscono amendue nello stesso senso, allora danno luogo ancora ad un aumento marcatisimo delle funzioni, ed ai fenomeni più meravigliosi che si possano immaginare, come vedremo parlando del sonnambulismo e dell'estasi; o in altri termini, il torpore delle funzioni osservato nel sonno segnerebbe il punto intermedio fra l'aumento irregolare di funzione, che ha luogo al primo agire del fluido estraneo, e le funzioni talvolta anche enormemente energiche, che hanno luogo dopochè il fluido del magnetizzatore domina quello del magnetizzato, e forma con esso un fluido unico diretto dal primo, e costituirebbe una sospensione momentanea di funzione, prodotta dall'azione differente ed equilibrata, esercitata da due fluidi diversi sopra organi identici.

Alcuni magnetizzatori pretendono, che il sonno magnetico abbia luogo in quasi tutti i magnetizzati, se non alla prima seduta nelle successive, quando pure non si tratti di individui ammalati od estremamente sensibili (1). Ciò è falso, ed io credo, di non dilungarmi dal vero, ammettendo che anche i più abili magnetizzatori ottengono il sonno solo sopra un ventesimo dei magnetizzati. Mi confermo poi in questa opinione, quando penso alla facilità, colla quale il sonno passa al sonnambulismo, ed alla rarità di quest'ultimo stato fisiologico.

B) *Fenomeni*

del sonnambulismo semplice o non lucido (2).

Questo stato fisiologico indotto dall'azione magnetica e che ha luogo di rado assai, fu osservato la prima volta da Puysegur, per cui dicesi anche *puysegurismo*.

Il sonnambulismo magnetico in genere differisce dal morboso solo per la causa, e si definisce: quello stato, in cui venuta meno l'azione di alcuni organi, gli altri acquistano una forza maggiore proporzionata al numero di quelli rimasti inattivi. Questa definizione abbraccia tanto il sonnambulismo semplice, quanto il lucido; si distinguono poi fra loro per questo, che nel sonnambulismo

(1) La troppa sensibilità può essere di ostacolo alla produzione del sonno: sarebbe ciò incredibile, ove l'esperienza non lo avesse provato,

(2) Alcuni fanno una distinzione anche fra magnetismo e sonnambulismo e li trattano separatamente, quasichè fossero due entità diverse. Invece credo che vadano trattati uniti, giacchè esiste fra loro uno stretto rapporto di causa ed effetto; diffatti il sonnambulismo è un semplice effetto dell'azione del fluido magnetico.

semplice si hanno percezioni confuse (le quali lo differenziano anche dal sonno, in cui non si ha percezione alcuna), mentre nel lucido le percezioni sono chiarissime, e tanto più chiare, quanto minore è il numero degli organi rimasti attivi.

I fenomeni prodromi del sonnambulismo sono: l'immobilità dei lineamenti, la colorazione della faccia, il frequente abbassarsi delle palpebre, e la loro chiusura; in genere tutti i fenomeni del sonno.

Fra i fenomeni caratteristici del sonnambulismo va collocato in prima linea l'*isolamento*, il quale consiste nella sospensione completa delle funzioni di relazione, ossia nel torpore dei sensi esterni, per cui il magnetizzato non riceve più altre sensazioni fuori di quelle che gli vengono direttamente dal suo magnetizzatore, essendochè i suoi organi in questo stato sono dominati dal suo fluido, agiscono unicamente dietro suo impulso nè ponno sentire altri stimoli. Si osserva diffatti nel sonnambulo un sonno profondo, una durezza negli arti, una difficoltà a mantenere diritto il corpo, per cui cade su se stesso pel proprio peso; gli occhi sono chiusi, ed anche se sono aperti o se si aprono meccanicamente le palpebre, il sonnambulo non vede, ed osservasi la pupilla dilatata ed immobile, la quale non si contrae nè al tatto della cornea, nè all'avvicinare una lampada accesa. L'udito è chiuso ad ogni rumore, e nello stesso tempo diventa sensibilissimo per sentire la voce del suo magnetizzatore, che il sonnambulo distingue in mezzo a fortissimi rumori, quantunque bassa, ed a cui risponde

con parole brevissime. Il gusto e l'odorato sono pure più spesso insensibili, per cui la stessa ammoniaca liquida e le sostanze più disgustose non producono su essi alcuna sensazione; talvolta però si osservano sensibilissimi. Il tatto ossia la sensibilità fisica nell'isolamento completo manca pure del tutto; sono molti i casi in cui sono praticate operazioni di alta chirurgia nei sonnambuli, senza che dassero alcun segnale di sensazione molesta, per cui niente di meraviglia che si possa infiggere una spilla sotto le unghie di un sonnambulo, pizzicarlo, solleticarlo colle barbe di una penna, bruciargli le carni senza che dia alcun segnale di sofferimento (1). L'isolamento può essere completo, cioè esteso a tutti i sensi esterni, anche senza volontà espressa del magnetizzatore, come viceversa può essere incompleto per volontà del magnetizzatore istesso, mantenendo esso volontariamente in azione qualche senso esterno mediante l'azione del fluido; ma sia che volontariamente o no rimanga in azione qualche senso, desso diventa squisitissimo. Le funzioni organiche pure si modificano ed offrono quei fenomeni, che noi descriviamo come ordinarii e tutte al più sono più mercati: in forza di tale modificazione

(1) L'insensibilità magnetica è uno dei fenomeni, che più di ogni altro serve a provare l'esistenza del fluido magnetico, giacchè in questa non si può supporre finzione. Non bisogna però spingere troppo oltre le esperienze, perchè le scottature, le ecchimosi, le punture ecc. insensibili nello stato di sonnambulismo, si mostrano dolorose alla veglia e richieggono, come quelle accidentali, una cura per la guarigione.

i medicamenti istessi non offrono più le proprietà loro attribuite. Rispetto poi alle facoltà intellettuali, esse offrono fenomeni diversi secondo che sono più o meno sviluppate durante la veglia, e secondo il grado di sonnambulismo. Alle prime esperienze l'intelligenza suol esser confusa, ma col ripeterle acquista maggior chiarezza, e dà luogo al sonnambulismo lucido. La memoria è la facoltà che si suole osservare più eminentemente sviluppata; spesso infatti i sonnambuli ricordano i fatti lontani e dimenticati nella veglia, sui quali interrogati rispondono; tutti poi sono occupatissimi della loro salute, anche quando sono sani, per cui volendo interrogarli, bisogna sempre occuparsi di essa, prima di qualunque altra cosa. Man mano poi che le esperienze si ripetono, l'intelligenza e tutte le altre facoltà si esaltano sempre più, la memoria diviene prodigiosa, tutte le tendenze si fanno fortissime, gl'istinti irresistibili. Una delle facoltà più rimarchevoli dei sonnambuli allora si è l'apprezzamento del tempo, per cui, senza esser lucidi, sanno indicare l'ora di un orologio che segni giustamente le ore. L'abitudine poi fa sì che i sonnambuli parlino, scrivano o conversino come nello stato di veglia, se pure si eccettui che allora offrono facoltà più perfette che nella veglia. Non bisogna per altro stancarli troppo colle domande, perchè l'esperienza ha provato che si provocano facilmente delle cefalalgie ostinate. Svegliato il sonnambulo non ricordasi di nulla.

La spiegazione di questi fenomeni è difficilissima, nè io saprei darne una, che possa appagare pionamente

il lettore; mancando di una spiegazione chiara, ne darò una che non urta colla nostra teoria, la quale spiegazione, quantunque un poco trascendentale e speciosa, non è però affatto irragionevole; ciascuno le dia quel peso che crede; dessa è la seguente.

Noi sappiamo che il sonnambulismo, sia morboso, o fisiologico, spontaneo od artificiale, consiste in una sopraeccitazione cerebrale; sappiamo pure dalla teoria emessa, che in ogni magnetizzazione il fluido del magnetista si unisce a quello del magnetizzato, e che questo dopo un certo tempo si trova subordinato al primo, formando un tutto unico sottoposto alla volontà del magnetista stesso. Ora nel sonnambulismo artificiale o magnetico, la sopraeccitazione è provocata da un cumulo della forza vitale o fluido magnetico di amendue, divenuti una forza unica, all'organo cerebrale del magnetizzato, sia per un atto della volontà del magnetista, sia per essere detto organo più degli altri impressionabile. Ma sia in un modo, sia nell'altro, non può concentrarsi la forza vitale in un organo, senza che venga meno in un altro, come vedemmo nella teoria. Avviene adunque nel sonnambulismo, che la forza vitale o fluido magnetico diminuisca tanto nei sensi esterni da esserne impedita la funzione e dar luogo all'isolamento, e si concentri all'organo cerebrale in modo da rendere le sue facoltà più attive, dietro l'azione del fluido, diretto dal magnetista sull'organo stesso. Che se l'isolamento è incompleto, anche le facoltà cerebrali non sono molto energiche appunto perchè se scarsa è la sottrazione della

forza per una parte, scarso pure deve essere il concentramento per l'altra: come invece sono più attive le facoltà, se la sottrazione ha luogo da molti organi ed il concentramento in pochi; e questo vale anche per qualunque senso esterno, che potesse rimanere attivo. Che più? Siccome da principio il sonnambulo non è abituato al fluido del magnetizzatore, ed i due fluidi non si sono ancora ben compenetrati in modo da formarne un solo, diretto dalla volontà del magnetista, così le facoltà intellettuali offrono prima percezioni confuse; mentre invece quando i fluidi si sono bene compenetrati, e quando gli organi spettanti alle varie facoltà si sono abituati allo stimolo nuovo ed energico, tali facoltà acquistano in energia e perfezione, e molto più se non sono disturbate dalle impressioni dei sensi esterni; anzi tale energia e perfezione va crescendo nelle varie magnetizzazioni, fino a che manifestasi il sonnambulismo lucido. Che se la forza vitale del magnetizzato e quella del magnetizzante sono omogenee fin da principio, ponno dar luogo al sonnambulismo lucido anche alla prima seduta. L'isolamento ha luogo adunque nel modo indicato, quando non vi concorra una volontà espressa del magnetizzatore, quando cioè egli cerca unicamente la sopraeccitazione degli organi cerebrali del magnetizzato per indurlo in sonnambulismo, nel qual caso il sonnambulo si mostra capace di funzioni non determinate dal magnetista; se poi l'isolamento non ha luogo senza il concorso della volontà del magnetizzatore, e quindi se alcun senso esterno resta at-

tivo, il magnetizzatore stesso, il quale mediante il fluido che dirige, ha su qualunque organo del magnetizzato quello stesso potere che esercita sul suo proprio apparato muscolare, può sospendere la funzione degli organi attivi e ridurli all'inerzia, come viceversa, volendo, la rende anche attivissima. Così egli può volere e non volere il movimento, il tatto o la sensibilità fisica, la vista, l'odorato, il gusto, la loquela e così via; nel qual caso il sonnambulo esercita solo le funzioni determinate dalla volontà del magnetizzatore; anzi tale è il potere del magnetizzatore sul sonnambulo che può mantenere in esso la sensibilità, anche dopo svegliato, cioè dopo che egli ha liberato gli altri organi del sonnambulo stesso dal dominio del proprio fluido. Il non conservare rimembranza il sonnambulo di quanto gli è accaduto, sembra facilmente spiegabile, se si considera, che l'azione principale è esercitata, nello stato di sonnambulismo, dal fluido del magnetizzatore, mentre quello del sonnambulo agisce solo come sussidiario, o per lo meno la loro azione mista è diversa; perciò le sensazioni non ponno riprodursi negli organi del sonnambulo, ove non agisca lo stesso stimolo, che le ha provocate anche prima.

Si può simulare questa specie di sonnambulismo? Lo si può; anzi si simula spesso da certuni detti *begli spiriti*, e massime coi principianti, onde poi ridersi del magnetismo e dei magnetizzatori; ma l'inganno è facile solo per chi non osserva, e per l'uomo di buona fede, che non crede all'esistenza dei raggiratori. La man-

canza però dei sintomi prodromi, il nessun cangiamento nel polso e nella respirazione, valgono a guarentirci da coloro che vogliono trarci in inganno, ed a farci scoprire il loro raggio.

Si dice anche che uno può ottenere il sonnambulismo magnetizzando se stesso. Quand'anche ciò fosse vero, non atterra per nulla la spiegazione da noi data dei fenomeni sonnambulici, ed ognuno può accertarsene ove confronti tale spiegazione con quanto dissimo sull'automagnetizzazione.

C) *Fenomeni del sonnambulismo lucido.*

Il sonnambulismo dicesi lucido, quando le percezioni sono chiare nel sonnambulo, e quando oltre l'isolamento completo, si osservano degli altri fenomeni portentosi, quali sono la *vista attraverso ai corpi opachi e nell'oscurità*, l'*intuizione o visione interna*, la *visione esterna*, la *previsione e la retrovisione pure interne ed esterne*, la *trasposizione dei sensi*, la *percezione delle sensazioni e la penetrazione del pensiero del magnetizzatore, o di coloro che trovansi in rapporto (1)*, il *parlare lingue sconosciute*, la *descrizione di luoghi non veduti*, la *percezione di oggetti esistenti nella sola immaginazione del magnetizzatore*, l'*obbedienza cieca nella veglia ai comandi del magnetista fatti durante il sonnambulismo*.

(1) Circa il vario modo di stabilire il rapporto diretto ed indiretto fra il sonnambulo e chi lo consulta diremo al capitolo *Medicina dei sonnambuli*.

e l'*esaltamento prodigioso di alcune funzioni*, di cui diremo partitamente (1).

Nel sonnambulismo lucido gli organi del sonnambulo sono, ancora più che nel semplice, in assoluto potere del magnetista, che può volerne o non volerne la funzione; come pure si ha egualmente nel sonnambulo l'oblio, allo svegliarsi, di quanto è avvenuto durante il sonnambulismo, non ostante che allo stato di lucidità abbia percezione chiare e distinte.

Il sonnambulismo lucido si ottiene solo in qualche raro caso di sonnambulismo semplice, ed i sonnambuli divengono lucidi d'ordinario solo dietro un numero maggiore o minore d'esperienze. È difficile il determinare le circostanze che favoriscono la lucidità, giacchè i sonnambuli ammalati divengono lucidi spesso quando la malattia si aggrava, mentre i sani la perdonò, ove si ammalino, per cui si direbbe che i fatti si contraddicono. È per altro probabile e ragionevole, che si otterrà tanto più facilmente la lucidità o chiaroveggenza, quanto più numerose concorreranno le circostanze favorevoli alla magnetizzazione. Quando divengono lucidi dopo alcune sedute soltanto, dietro richiesta annunciano allo stato di sonnambulismo semplice il giorno e l'ora in cui saranno lucidi (2).

(1) Dichiaro ancora una volta per sempre, che io non intendo di imporre assolutamente la credenza in questi fenomeni, ma che ne cerco solo la loro possibile spiegazione, ove si manifestino; dichiaro altresì, che, anche ottenuti una volta, non si possono riprodurre a volontà, e che spesso falliscono o si mostrano incompleti, perchè si esige troppo più di quello che al sonnambulo è possibile.

(2) Alcuni sonnambuli dicono anche di sentire una voce che loro suggerisce quel che debbono fare per la loro salute o per quella di altri, per conservare ed accrescere la loro lucidità ecc.

La durata della lucidità varia pure secondo molte circostanze indefinibili; una delle circostanze, che influiscono a mantenerla, anzi la principale, si è quella di consultare sempre il sonnambulo sul da farsi ed obbedirlo ciecamente; lo stancarlo con esperienze troppo ripetute, con domande insulse, e l'esigere da esso più di quello che può fare, basta perchè la lucidità scompaia. Avrà qui luogo forse la legge fisiologica, che *un organo tenuto troppo in esercizio perde la sua facoltà d'agire*? Io non vorrei negarlo. Talvolta la lucidità è intermittente, per cui bisogna interrogare il sonnambulo per sapere quando essa sarà per ritornare, ed egli lo sa precisare fino in un minuto; anzi basterebbe solo anticipare o posticipare l'esperienza, perchè fallisca.

Come spiegheremo noi i fenomeni della lucidità? Basterà il dire, che gli organi dei sensi e delle facoltà intellettuali ed istintuali, sopraeccitati per l'azione energica ed abituale dei fluidi del magnetista e del magnetizzato, divenuti un *quid* omogeneo, ed agenti per un impulso unico, aumentano di funzione tanto da dar luogo ai fenomeni accennati?

In alcuni casi sì, in altri io credo che nò; anzi, osservando i fenomeni, sembrami ragionevole che per tale sopraeccitazione in alcuni casi si manifestino nuove facoltà e nuovi sensi a noi ignoti (1), e che talvolta ancora

(1) Se si manifestasse realmente qualche nuovo senso o qualche nuova facoltà a noi ignoti, i fenomeni che si osservano, quantunque naturali, ci parrebbero prodigiosi, unicamente perchè noi non potrem-

certi organi sieno capaci di funzioni conosciute, ma che loro non sono proprie.

Ciò svilupperemo meglio parlando di ciascuno dei fenomeni accennati che sono i seguenti :

1. *Vista attraverso ai corpi opachi e nell'oscurità.*—Io

mo darci ragione del come avvengono, non avendo un tal senso ed una tal facoltà nel nostro stato normale, da poter far servire di termine di confronto. Ecco come a proposito di ciò discorre Deleuze: « Supponiamo, dice egli, che in una delle isole del mare del Sud si trovasse una popolazione priva del senso dell'odorato (io prendo ad esempio questo senso, che manca ad alcuni individui, e la cui privazione non impedirebbe punto che la società fosse bene organizzata); supponiamo ora che un Europeo capitasse presso questo popolo, quante cose stupende non farebbe? Egli direbbe che un tal fiore è nascosto nel tale appartamento, che il tal altro si è schiuso nel giardino, che voi avete toccata una data sostanza; egli affermerebbe che una scatola, vuota da molti anni, racchiudeva prima dell'ambra o dell'essenza di rose; egli indicherebbe la composizione di diversi liquori, riconoscerebbe molti corpi, cogli occhi bendati, ad una certa distanza, e nullameno, se si facessero esperienze sul talento di quest'uomo, si rilevarebbe spesso la sua imperfezione: poichè sostanze diverse hanno lo stesso odore, mentre che la stessa sostanza non è egualmente odorosa in tutti i momenti; fiori simili per la forma hanno talvolta un odore differente; molte piante sono odorose secondo l'ora del giorno e lo stato dell'atmosfera; infine un odore forte impedisce di sentire un odore debole, ed il senso dell'odorato perde di energia quando è stato stimolato per molto tempo di seguito.

« Se il nostro Europeo avesse seco lui condotta un cane che andasse in traccia del selvaggiume, dopo avere constatato il fatto, non si mancherebbe di dire, che questo animale ha il senso della vista d'una finezza tale, che vede le vestigia od i corpuscoli che il selvatico ha lasciato sul terreno. Non si potrebbe immaginare una facoltà affatto diversa da quelle di cui siamo dotati; e se alcuno la supponesse non concepirebbe come essa è differentemente eccitata in circostanze apparentemente simili. » — *Annales du Magnétisme* N. 3, pag. 141.

Queste osservazioni di Deleuze, oltre che ci mostrano quanto sia difficile lo spiegare i fenomeni della lucidità, ci additano anche che non bisogna negarli, quando non si possono spiegare.

ho osservato questo fenomeno una sola volta, ma esistono fatti autentici (quantunque negati dalle notabilità scientifiche) di sonnambuli che hanno letto a palpebre chiuse, cogli occhi bendati, attraverso un cartone, nella oscurità; anzi una sonnambula avrebbe letto fino un viglietto chiuso entro una scatola (1). Questo fenomeno è quello che più degli altri ha prestato armi agli avversari del magnetismo per negarne la realtà, perchè, non potendo colle leggi fisiologiche conosciute spiegare come avvenga il fenomeno, trattano da impostori o da allucinati quelli che dicono di averlo osservato. Ma questi ottimati scientifici che negano il fenomeno perchè non ne trovano la spiegazione nelle loro teorie, hanno poi trovata la spiegazione di tanti altri fenomeni naturali da essi osservati ed ammessi come veri? E se anche l'hanno trovata, hanno poi sempre colto nel segno? Il principio da loro ammesso adunque di negare ciò che non riceve spiegazione, è falso, perchè a questa misura molti veri, riconosciuti col progresso delle scienze, dovevano esser falsi quando desse erano bambine, ciò che è chiaramente assurdo. Che più? I sonnambuli naturali non agiscono essi pure ad occhi chiusi come se ci vedessero? Perchè adunque nel sonnambulismo artificiale egualmente che nello spontaneo, non potrebbero gli occhi, sopraeccitati, acquistare un grado tale di energia nella loro funzione, da vedere attraverso

(1) Teste, *Manuel pratiq. de magnét. anim.* 2° edit. pag. 113. — Io pure ho osservata la vista chiara ad occhi bendati ed ermeticamente chiusi.

a corpi, che nello stato di veglia, attesa la debolezza della nostra vista, si ritengono opachi, e che possono cessare di esser tali per una vista prodigiosa? Lo stesso dicasi della luce; perchè noi svegliati non possiamo leggere che ad un dato grado di luce, ne vien forse che i sonnambuli con una vista sorprendente non possano leggere con un grado minimo a noi incomprendibile di luce? Sembra infatti che essi si servano degli occhi per vedere, e che non abbia luogo un altro senso, se si osserva, come attestano i magnetizzatori, che dessi li dirigono verso l'oggetto che vogliono distinguere, ed accusano un dolore acuto nel fondo dell'occhio, dolore risentito probabilmente alla retina ed al nervo ottico per la parte che prendono alla visione. Osservazioni consimili ci danno ragione anche della vista a distanze enormi (1).

2. *Intuizione o visione interna.* — Questa facoltà fino ad un certo punto può aver luogo anche nel sonnambulismo semplice, ma nel lucido viene portata al suo più alto grado. I sonnambuli lucidi infatti, al dire di Teste, sanno rendere esattissimo conto di tutto ciò che in essi ha luogo, fino alla minima lesione organica, al minimo disordine delle loro funzioni, e se ne formano un'idea precisa. Essi sanno calcolare scrupolosamente la quantità e la qualità del cibo e della be-

(1) I sonnambuli dicono di *vedere*, ma le loro percezioni dipendono forse da clandestini rapporti, che non sanno esprimere altrimenti per mancanza di vocaboli, ed usano quindi il verbo *vedere* per esprimere forse una sensazione ben diversa da quella che un tal vocabolo indica nell'uso comune di parlare.

vanda necessarii per satollare la loro fame e per estinguere la loro sete ; sanno prescrivere il medicamento che deve guarirli da una data malattia, ed indicare la dose, il tempo ed il modo in cui deve essere propinato. I sonnambuli sanno pure calcolare il tempo, lo spazio, il peso, la forza di ogni genere con un'esattezza sorprendente. Si pretende fino che una donna gravida sappia dire il momento in cui ha avuto luogo la concezione, e precisare il sesso del futuro parto. — Egualmente i sonnambuli lucidi, per rapporti incogniti all'osservatore che trovasi nello stato normale, hanno la facoltà talvolta di vedere ciò che ha luogo nell'organismo del magnetizzatore e delle persone che loro si mettono in rapporto, ed in genere di vedere ciò che avviene loro all'esterno ; tale facoltà costituisce la *visione esterna*. Così ponno vedere i fatti che si compiono a maggiore o minore distanza, come per esempio quali individui si trovino in un dato luogo, in che sono occupati, ecc.; sanno distinguere a chi appartiene un dato oggetto, quale individuo lo abbia per ultimo toccato, indicare la località in cui trovasi un dato individuo, ecc. ecc.

3. *Previsione interna*. — I sonnambuli lucidi non solo riconoscono lo stato fisiologico e patologico presente e passato del loro organismo, ma spesso sanno annunciare anche tutte le modificazioni future dell'organismo stesso. Pare che dessi si accorgano delle piccole modificazioni che sopravvengono nell'organismo loro prima che sieno sensibili allo stato di veglia, e

che sopra di esse formino induzioni per l'avvenire. Comunque sia, tutti gli autori raccontano numerosi esempi di sonnambuli che hanno predetto molti giorni prima un accesso epilettico, una crisi, la durata della loro malattia, della loro lucidità, ecc.

4. *Previsione esterna.* — Senza parlare del pronostico che fanno della malattia di coloro che vengono messi loro in rapporto, e dell'istinto dei rimedii (dei quali diremo al capitolo *Medicina dei sonnambuli*), alcuni pochi hanno la facoltà di predire avvenimenti i quali sembrano loro affatto estranei od almeno in nessun rapporto spiegabile, come uno spavento proprio per causa esterna, la malattia futura di un individuo, il giorno in cui deve accadergli un accidente, ecc. purchè si trovino in rapporto diretto od indiretto colla persona sulla quale si ricercano informative. Ho detto *sembrano*, perchè può essere che nello stato di sonnambulismo esistano dei rapporti clandestini ed ignoti all'osservatore che trovasi allo stato di veglia; ciò non è affatto improbabile, tanti sono i prodigii naturali reconditi. I presentimenti non sarebbero mai una specie di previsione esterna durante lo stato normale della veglia? Ciò è pure probabilissimo.

Che diremo noi dei fenomeni dell'intuizione, della visione esterna e della previsione esterna ed interna? È forse che nello stato della massima sopraeccitazione cerebrale l'istinto possa talvolta manifestarsi in un grado eminentissimo, ed iniziare l'intelligenza divenuta pure prodigiosa, a misteriosi rapporti prima incom-

prensibili? Oppure in tale esaltamento della facoltà ha luogo un nuovo senso a noi ignoto? Oppure il senso, detto *interno*, dietro l'azione del fluido del magnetizzatore divien egli attivo più che nella veglia? Tutte queste ipotesi sono probabili; epperò riterrei possibili i fenomeni tanto in un modo, che nell'altro o nell'ultimo. Ma se la previsione è possibile, anche la *retrovisione interna ed esterna* lo sarà maggiormente; si hanno infatti innumerevoli esempi di sonnambuli che hanno rivelati fatti compiuti a loro insaputa, come per esempio la malattia o la morte di un individuo in terra straniera, la vincita o la perdita di giuocatori lontani, una malattia ed un fatto qualunque che li riguarda, stati dimenticati nello stato di veglia, ecc. Parrebbe dessa regolata dalle stesse leggi che la previsione (1).

(1) Colori che pure ammettono la retrovisione, negano la previsione, adducendo che il futuro non esiste. Ecco come esprime Deleuze in punto alla retrovisione ed alla previsione. « Il presente solo ha una esistenza reale; se il passato ha un'esistenza relativa a noi, ciò avviene perchè desso ha lasciato traccia di sé: esso esiste pe' suoi effetti; ma l'avvenire esiste in germe. Il passato ha prodotto il presente e ne è la causa, l'avvenire sarà dal presente prodotto e ne è l'effetto. Quando noi consideriamo il passato noi vediamo la causa negli effetti; quando noi consideriamo l'avvenire, noi vediamo gli effetti nella causa; posti in un punto della durata, noi possiamo egualmente portare i nostri sguardi in avanti ed all'indietro. Ma nel nostro stato abituale noi siamo sempre rivolti allo stesso lato; nello stato di sonnambulismo, di esaltazione o di crisi, noi possiamo rivolgersi a due lati opposti » (Deleuze, *Mémoire sur la faculté de prévision* p. 16) Se noi infatti non avessimo la memoria, il passato non esisterebbe più che l'avvenire, ed il solo presente sarebbe a nostra cognizione. Non basta adunque per negare la previsione addurre che il futuro non esiste.

5. *Trasposizione dei sensi.* — I fatti di trasposizione dei sensi sono rarissimi perchè richieggono per prodursi un grado elevatissimo di lucidità; per altro persone degne di fede assicurano di aver osservati sonnambuli che sentono la voce parlando all'epigastrio e non all'orecchio, che vedono e distinguono gli oggetti applicati all'epigastrio, alla fronte od all'occipite, od avvicinati alle dita, come ad esempio sanno indicare l'ora segnata da un orologio, distinguere i colori, indicare gli oggetti che trovansi su di una incisione, leggere percorrendo le linee colle estremità digitali, ecc. Io ho osservato solo alcuno di questi fenomeni (la visione per le estremità digitali e per l'occipite), ma se anche non ne avessi osservati, non trovo quale interesse possano avere gli scrittori ad annunciare come vero un fatto che dessi stessi reputassero falso. D'altronde, perchè si vorrà negare che nel sonnambulismo magnetico lucido abbia luogo questo fenomeno quando nell'isterismo e nella catalessi morbosa si osserva frequentemente e ciascuno lo ammette? Il dire che in questi ultimi casi gli organi sopraeccitati sono capaci di funzioni, che loro non sono proprie, non toglie la difficoltà di spiegare il fenomeno; che se gli organi, per una causa qualunque incognita, si vedono capaci di questo fenomeno spontaneamente, perchè non lo potranno essere sotto le influenze di una causa cognita? (cognita, ben inteso, in quanto alla sua esistenza). Ma il prestigio dell'autorità e dell'opinione preconcepita è tale, che fa ritenere ragionevole e natu-

rale in un caso ciò che dichiarasi stravagante ed assurdo in un altro consimile.

6. *Percezione delle sensazioni, e penetrazione del pensiero del magnetizzatore o di chi in rapporto.* —

Il sonnambulo percepisce tutte le sensazioni dolorose e piacevoli provocate dal suo magnetizzatore, quando in forza dell'isolamento i suoi sensi non sono più capaci di averne alcuna dall'esterno, purchè si trovi in rapporto immediato con esso. Molte e svariate esperienze mi hanno provata la verità di questo fenomeno. I pizzichi fatti al magnetizzatore in varie parti del corpo, il tirargli i capegli, l'odorare desso i fiori di grato odore o le sostanze fetenti o le troppo piccanti, il fiutare tabacco, il gustare sostanze amare o dolci, grate o meno, o qualunque altra sensazione si provochi nel magnetizzatore o di chi in rapporto, viene tosto risentita identica dal sonnambulo negli organi corrispondenti. Il sonnambulo infatti dà segno di piacere o di molestia secondochè la sensazione del magnetizzatore è grata o spiacevole; fino un bacio datomi da un giovine fu da una mia sonnambula ricevuto con espressione di disprezzo e d'indignazione. Ma veniamo alla penetrazione del pensiero.

La penetrazione del pensiero del magnetizzatore e delle persone messe in rapporto col sonnambulo, operata dallo stesso, come anche la trasmissione volontaria del pensiero del magnetizzatore al suo sonnambulo, sono pure fenomeni del sonnambulismo lucido, ma più spesso dell'estasi magnetica. Molti fatti ben constatati ci for-

niscono gli autori relativamente a questo fenomeno, ed io pure l'ho osservato varie volte spassionatamente ed in tempo in cui non era punto fanatico pel magnetismo, come non lo sono neppure al presente. Anche questo fenomeno è uno di quelli più contrastati dagli increduli; è però certo che anche nei secoli di barbarie fu spesso osservato l'identico fenomeno in que' sgraziati estatici o pazzi allucinati che si dicevano posseduti dal demonio, tantochè non era permesso esorcizzarli finchè non si fosse constatato questo fenomeno, ritenendosi allora che desso costituisse il segno, direi, patognomonico della possessione. Ho detto *sgraziati*, perchè se l'esorcizzazione non valeva a guarirli (e per sé non lo poteva esser mai), venivano caritatevolmente abbruciati vivi. I sonnambuli luoidi od estatici infatti sanno talvolta dire, egualmente che quegli sfortunati, ciò che pensa il suo magnetizzatore, o colui col quale trovansi in rapporto, e rispondere alle loro domande mentali, ed obbediscono anche ai comandi puramente mentali. Una sonnambula avrebbe perfino recitato ad alta voce ciò che il suo magnetizzatore leggeva mentalmente su di un libro trovandosi egli in una stanza attigua.

Finchè trattasi del magnetizzatore che trasmette volontariamente i suoi pensieri ed i suoi comandi al sonnambulo, o lo interroga mentalmente, e finchè il sonnambulo percepisce le sensazioni del magnetista, il fenomeno riceve più facile spiegazione. Direi che il magnetizzatore, avendo in sua balla il fluido del ma-

gnetizzato, che forma col suo un fluido unico alla sua volontà soggetto, agisce contemporaneamente su due organismi, mettendoli in azione, per cui il sonnambulo sente tutte le sensazioni e percepisce tutte le idee del suo magnetizzatore; o meglio direi che lo stesso fluido, maneggiato da una volontà unica, produce nei due organismi le stesse modificazioni, e perciò dà luogo alle stesse idee, agli stessi pensieri, alle stesse sensazioni. Ma trattandosi delle persone in rapporto, la difficoltà di spiegare il fenomeno è maggiore, e non troverei alcuna ragione fuori dell'esaltazione delle funzioni cerebrali del sonnambulo, per la quale potrebbe forse risentire le modificazioni che hanno luogo nella forza propria di chi trovasi con esso in rapporto, e da tali modificazioni rilevare le sensazioni ed i pensieri che hanno prodotto le modificazioni stesse. Tale spiegazione non mi sarà forse menata buona; ma chi può mai esser sicuro del fatto suo, nell'espone le leggi di fenomeni a detta di tutti superiori all'Intelligenza? Mi chiamerei anche troppo fortunato, se potessi divinarle in un momento, in cui non sono dimostrabili. — *Il parlare lingue sconosciute e la descrizione di luoghi ignoti* sono da me considerati, se pure hanno luogo, come fenomeni diversi di trasmissione del pensiero dal magnetizzatore al sonnambulo. Perchè infatti il sonnambulo parli una lingua sconosciuta od anche solo la intenda, e perchè descriva un luogo a lui ignoto, occorre che il magnetista conosca la lingua parlata dal sonnambulo, ed il luogo che descrivo.

8. *La percezione di oggetti esistenti solo nella immaginazione del magnetizzatore.* — Egli è un fatto, che concentrando la nostra forza nei varii nostri organi, noi possiamo riprodurre fino ad un certo punto le sensazioni avute. Così possiamo ricordare un pezzo di musica, un rumore, un canto, quasichè si sentisse; immaginare di vedere in un dato sito un fabbricato, una pianta, una barriera, un labirinto, un fosso, un lago, un esercito, di toccare un corpo qualunque, di sentire il peso di varie libbre levando un corpo leggiero come una foglia, di sentire l'impressione del caldo, del freddo, del fuoco, del ghiaccio; possiamo formarci l'idea di un odore, di un sapore qualunque; come viceversa possiamo immaginare la non esistenza di una persona, di un mobile qualunque, di un fabbricato, di un odore e così via. — Ora come il magnetizzatore può concentrando la sua forza nei varii suoi organi, formarsi un'idea delle sensazioni avute ed immaginarne di fittizie, così non è improbabile, che egli dominando colla sua volontà mediante il fluido proprio gli organi del sonnambulo, possa suscitare in lui le stesse sensazioni; avvi questa differenza però, che il sonnambulo le crede reali, non rimanendogli libera nemmeno la facoltà di distinguere ciò che è vero da ciò che è apparente, perchè egli non può agire con nessun organo, se non in quanto sente l'influenza del suo magnetizzatore. Varii infatti sono i sonnambuli che o si credettero arrestati da una barriera, da un fosso profondo, o chiusi in un cerchio magico, o temettero di sedersi su cisoie, di

sdruciolare sul ghiaccio, o si mostrarono incapaci di levare un corpo leggero ritenuto pesante, o che videro persone, piante, mobiglie non esistenti, o viceversa non videro le esistenti, o temettero la caduta di un corpo sospeso, o si trovarono malsicuri su di una scranna, cui fu tolto apparentemente un piede ecc. Il magnetizzatore in una parola, avendo un sonnambulo, può col magnetismo fargli parere esistente ciò che realmente non è, e fargli scomparire dai sensi ciò che realmente esiste; nel primo caso creando col magnetismo e rendendo così sensibile al sonnambulo ciò che esiste solo nella sua immaginazione (1); nel secondo rivestendo col magnetismo e rendendo così impercettibile a' suoi sensi ciò che egli immagina non esistente (2); come pure può il magnetizzatore impartire apparentemente ai corpi della natura proprietà che non hanno, saturandoli di fluido. Questi fenomeni si ottengono di rado, però non tanto, quanto taluno potrebbe credere; ove si ottengano sono una prova utilissima dell'esistenza e trasmessibilità del fluido magnetico, non che del suo magico potere.

9. *Obbedienza cieca nella veglia ai comandi del ma-*

(1) Egli è per questo che Teste pensa che il fluido separatosi da noi conservi l'immagine fedele dei pensieri, che hanno presiedute alla sua emissione (Teste, *Le Magnétisme animal expliqué*, pag. 429). Questa ipotesi, non affatto improbabile, potrebbe bastare alla spiegazione dei fenomeni accennati.

(2) Pretendesi che il magnetizzatore possa con un atto della sua volontà far sussistere questi fenomeni anche dopo svegliato il sonnambulo. Io non potrei nè affermarlo nè negarlo non avendo fatti nè pro nè contro.

magnetizzatore fatti durante il sonnambulismo (1). — Il magnetismo è immorale nella pratica, dicono alcuni; si può rispondere che spesso il valor morale di un mezzo si misura dallo scopo, a cui si fa servire. Il magnetismo, se in mano di persone demoralizzate può servire a fini immorali, può riuscire utilissimo come mezzo di educazione in mano della persona onesta. Desso infatti può, come l'esperienza ha provato, servire a togliere nel sonnambulo le cattive inclinazioni, ispirandogli avversione al vizio ed amore alla virtù, ed a correggere certi difetti fisici, come per esempio la cattiva pronuncia (2). Il magnetizzatore può realmente nel sonnambulo sostituire, a sua insaputa, inclinazioni buone ad istinti perversi, potendo agire sui suoi organi con energia, e lasciare nel suo organismo delle modificazioni durevoli anche nella veglia. Egli ne modifica la volontà, e prescrivendogli ciò che deve lasciare e ciò che deve seguire, lascia nell'organismo suo un'impronta, che ne ricorda i precetti, e che determina la volontà ad eseguirli. Si direbbe che produce nel sonnambulo quella modificazione, a noi ignota,

(1) Che il sonnambulo obbedisca ai comandi del magnetizzatore durante il sonnambulismo è inutile il parlarne diffusamente, giacchè avendo dimostrato che il magnetizzatore durante il sonnambulismo ha in possesso e domina gli organi del sonnambulo, non si può dubitare dell'impero che può esercitare sopra di lui; e quindi ognuno può andar convinto di tale obbedienza. Il magnetista infatti può farlo scrivere, leggere, passeggiare, cantare, giuocare, servire in tavola, eseguire qualunque cosa del suo mestiere, delle sue ordinarie occupazioni.

(2) Il Teste, mi pare, ne cita un esempio.

che ha luogo in qualunque individuo, quando prende una data determinazione con vero proposito di ottenerla, per cui la memoria ricorda il proposito e la volontà mostrasi pronta all'esecuzione. — Questo parrà esagerato, giacchè nel fatto è rarissimo che il magnetismo si faccia servire a questo scopo; ma si vedrà che io non esagero, se si consideri, che il sonnambulismo lucido è da me ammesso come rarissimo, e che anche ottenuto non sempre si può utilizzare in questo senso. Peccato che gli increduli nel magnetismo non si possano portare al sonnambulismo lucido, che forse si potrebbero guarire dalle loro prevenzioni!...

10. *Esaltamento prodigioso di alcune funzioni.* —

Il magnetizzatore ottiene tale esaltamento, isolando mano mano i varii sensi, e sospendendo le varie funzioni, e lasciando solo qualche organo attivo, nel qual caso la sua azione diventa prodigiosa, e lo diviene tanto più se il magnetizzatore agisce appositamente sull'organo non isolato (notammo già nel sonnambulismo semplice un esaltamento di funzione senza il concorso della volontà del magnetizzatore, ma spontaneo, dietro la sospensione delle altre funzioni; ciò può aver luogo anche nel lucido). Così il magnetizzatore può produrre la sordità, la mutecza, la cecità, e può lasciando solo uno di tali sensi attivi dar luogo ad una loquacità secante, ad un udito e ad una vista di un'attività sorprendente, come dicemmo della vista a traverso i corpi opachi, nell'oscurità ed a grande distanza, e del distinguere la voce del suo magnetizzatore in mezzo a ru-

mori fortissimi. Così, isolati gli altri sensi, può agire sui muscoli e produrre la catalessi, o far ballare il sonnambulo, facendolo seguire il tempo di un pezzo di musica suonata mentalmente ecc. ecc. — La spiegazione di questo fenomeno si può avere da quanto dissi altrove.

D) *Fenomeni dell'estasi magnetica.*

Quantunque alcuni considerino l'estasi magnetica come il grado più alto del sonnambulismo, nondimeno ne differenzia per molti versi, ed è un fenomeno assai più sorprendente. Nell'estasi non avvi più che semplice comunicazione di pensiero fra magnetizzatore e magnetizzato, cessando ogni altro rapporto mediante i sensi, perfino mediante il tatto. L'estatico non parla, conosce ciò che succede a grandi distanze, ed è poco obbediente anche alla volontà del magnetizzatore. In esso diminuisce il calor cutaneo, ed il polso si fa impercettibile. Allo svegliarsi conserva per brevi momenti la memoria di ciò che ha avuto luogo dentro di lui. — Questo fenomeno suol tener dietro, in casi eccezionali direi, al sonnambulismo lucido, e dipende dall'esaltamento di alcune poche facoltà, od anche di una sola a danno delle altre facoltà e delle altre funzioni, anzi le facoltà esaltate sogliono esser quelle che si mostrano più attive anche nella veglia. Così a modo di esempio nell'estasi magnetica, come nella morbosa, l'avarò vede immensi tesori, il libidinoso vede infinito numero di donzelle danzanti e cantanti e chi ha svi-

lupati gli organi della venerazione e del meraviglioso, ed è dato alla vita ascetica, contempla l'Eterno, gode della sua gloria, sente le celesti armonie, conversa cogli angeli e via discorrendo.

L'estasi magnetica ci dà ragione di alcune estasi mistiche, che si ritengono prodotte da cause soprannaturali. Noi infatti abbiamo veduto, come la magnetizzazione possa aver luogo senza il concorso della volontà, quando vi abbiano molte condizioni ad essa favorevoli, sì per parte dell'agente che del paziente, e quando il primo pensa molto al secondo. Ora può darsi il caso di aver luogo l'estasi magneticomistica, se il paziente (d'ordinario una donna sfinita dal digiuno e da altre mortificazioni) ha molto sviluppati gli organi del meraviglioso, e se abitualmente conserva una tensione di pensiero su di un dato oggetto, per esempio sui gaudii celesti, sulla passione di Cristo, sulle pene dell'inferno od altro. Tali estatiche passano spesso per donne favorite da Dio, e da lui dotate di doni soprannaturali, quando non potrebbero essere che donne indirettamente e naturalmente magnetizzate fino all'estasi. Guardiamoci però dal dire questa verità a chi ritiene fenomeno soprannaturale l'estasi di queste donne, chè, oltre al fare un buco nell'acqua ove si cerchi di convincerli di questa verità, acquisteremmo la nota di increduli. Tanto più poi mi confermo nell'esposta opinione dall'osservare, che esse vedono e sentono solo ciò, che la loro immaginazione, riscaldata da abituali meditazioni, loro suggerisce. — Questi fenomeni ponno

prendere col tempo un tipo intermittente e manifestarsi ad intervalli fissi. Io conosco una di tali donne che va in estasi ogni venerdì, e tale intermittenza regolare sembra dovuta a questo, che ogni venerdì dessa medita più a lungo e con maggior concentramento la passione del Salvatore.

III. *Fenomeni terapeutici o curativi.*

Alcuni negano le proprietà curative del fluido magnetico, perchè non se ne conosce la natura, nè il modo, con cui agisce sull'organismo. Ma, domando lo, si negano forse alle altre sostanze medicinali le loro proprietà, riconosciute dall'esperienza? No, eppure la natura del loro principio ed il loro modo di azione non si conoscono; è la sola esperienza, che ci ha mostrato come il nitro, per esempio, agisca sui reni, la digitale sul cuore, l'oppio sul sistema nervoso; ma chi saprebbe indicare la natura del loro principio agente, ed il suo modo di azione? Ora se l'esperienza ha provato che il magnetismo animale riesce spesso utile nella cura delle malattie, perchè si vorrà negare ad una forza animale ciò che si concede alla materia bruta, perchè, dico, le si negherà un'azione propria? Non basterebbe egli il sapere, che il magnetismo produce dei cambiamenti, delle modificazioni nell'organismo, per convincerci, che può riescir utile, quando sia ben applicato? Chi negasse questo si mostrerebbe ignorantissimo in fatto di medicina pratica.

Alcuni magnetizzatori pretendono che il fluido magnetico abbia un'azione tonica e sedativa, altri che abbia tutte le proprietà ai medicamenti attribuite. In quanto alla prima opinione sostengo, che può essere anche stimolante, e bastano a provarlo i disordini funzionali che provoca, quando è male applicato, e tutti i fenomeni di sopraeccitazione cerebrale che hanno luogo nel sonnambulismo (1). — In quanto poi all'altra opinione, che il fluido magnetico o magnetismo animale, offra tutte le proprietà curative, attribuite alle varie sostanze terapeutiche, secondochè viene applicato, convengo pienamente, perchè il fatto lo prova.

Si domanda, com'è che il fluido magnetico offra tutte le proprietà attribuite ai vari medicamenti, agendo ora come tonico, ora come purgante, ora come sedativo, ora come stimolante, ora come depurativo del sangue ecc. ? — Desso le offre tutte appunto, in quanto tende a ridurre tutte le funzioni al loro stato normale, unico scopo, per cui si propinano tutte le sostanze medicamentose. Il fluido magnetico infatti, applicato da un abile magnetizzatore, sebbene non abbia alcuna delle proprietà esclusive dei vari medicamenti, offre le proprietà ora dell'uno, ora dell'altro; perchè concentrato in un organo, la cui funzione è inattiva o poco attiva, la provoca e l'aumenta; sottratto dagli

(1) Il magnetismo infatti esercita un'azione ora sedativa, ora tonica, ora stimolante a seconda del grado con cui viene applicato e del modo di applicazioni. Tale opinione forma parte di quella che succede nel testo e ne riceve la spiegazione.

organi, la cui azione è attivissima, la diminuisce; e diretto sugli organi, le cui funzioni sono alterate, le regolarizza; come pure, provocando le secrezioni rende normali gli umori (1). La sua azione poi è tanto più sicura, inquantochè è una forza prodotta da un organismo vivo, che agisce su organi viventi e di simile struttura, ed è perciò più omogenea di tutte le forze fisicochimiche, che sono a disposizione del medico e che costituiscono i medicamenti. Perchè però il magnetismo riesca nella cura, bisogna che sia adoperato da persone esperte ed influenti, perchè male applicato può riescire nocivo egualmente che i medicamenti stessi non indicati, come vedremo a suo luogo.

Alcuni credono che per ottenere la guarigione di una malattia mediante l'applicazione del fluido magnetico, richieggasi l'apparizione di fenomeni straordinarii. Niente affatto; ho guarito anche malattie gravi senza che pur si manifestasse nel magnetizzato fenomeno alcuno, che valesse a mostrare l'azione del fluido, ed io solo sentiva quello sfinimento di forze, che è proprio di chi ha magnetizzato (2). L'azione adunque del magnetismo può essere sorda ed impercettibile; è non pertanto certa, perchè cessando dal magnetizzare,

(1) L'azione curativa del fluido magnetico sarà da me più chiaramente fatta conoscere in un'opera di medicina pratica, giacchè tal cognizione importa digressioni lunghe incompatibili in uno scritto della mole e natura del presente.

(2) Il buon magnetizzatore anzi quando cura una malattia non cerca nemmeno di ottenere il sonno magnetico, nè il sonnambulismo; ed ove avessero luogo da sè, ne usufrutta per rilevare i medicamenti che i sonnambuli propongono alla loro cura senza però prestarvi fede assoluta.

la malattia in corso di guarigione ritorna tosto al grado di prima. I magnetizzatori fanatici, che vedono prodigii dappertutto, non mi meneranno buono l'esposto; ma io sono di parere che si dica pane al pane, e vino al vino, chè così tolta quell'aria di mistero, in che dessi vogliono avvolgere il magnetismo, desso troverà minori ostacoli alla sua diffusione.

In quanto al modo di applicazione del fluido nella cura delle malattie, abbiamo di già parlato; in quanto alle malattie curabili col magnetismo, terremo parola in un capitolo a parte, ove esporremo anche altre regole speciali di applicazione.

Il fluido magnetico poi serve anche al chirurgo, giacchè ottenuta l'insensibilità fisica, può desso eseguire qualunque operazione senzachè l'ammalato senta dolore alcuno, ed in caso di sonnambulismo lucido può anzi essere guidato dal paziente durante l'operazione. Questo mezzo anestetico è migliore di qualunque altro, etere solforico, cloroformio, oppio, ecc.; diffatti gli organi dopo sottratto il fluido magnetico, ritornano al primiero loro stato, non lasciando desso alcuna irritazione permanente; mentre gli altri mezzi, essendo fissi, esercitano un'azione durevole, o lasciano spesso delle modificazioni organiche, che sono di ostacolo al buon esito dell'operazione praticata (1). Spiace per altro che l'ap-

(1) Questi mezzi poi sono anche pericolosissimi alla vita, giacchè non si può, nè si potrà mai stabilire il *quantum* di essi necessario in ogni caso, per cui spesso, applicati in dose maggiore, poterono produrre anche un'asfissia mortale. L'applicazione del fluido magnetico al contrario è sempre innocente, e di nessun pericolo mai alla vita.

plicazione del fluido magnetico riesca rare volte a produrre uno stato anestetico, essendo raro il caso, in cui si possa produrre il sonnambulismo, come vedemmo, unico stato, in cui si ottiene l'insensibilità fisica o l'isolamento.

Il magnetismo può essere applicato anche agli studi frenologici; ma questo ha nulla che fare col mio lavoro.



CAPITOLO DECIMO.

Durata e numero delle sedute e distanza fra esse.

Dicesi *seduta* il tempo qualunque impiegato in una magnetizzazione. — In quanto alla *durata* delle sedute i magnetizzatori non sono in perfetto accordo; convengono per altro tutti che le sedute devono durare più o meno secondo l'energia della forza del magnetizzatore e secondo il grado di sensibilità del magnetizzato, il tutto considerato in modo relativo, e secondo lo scopo che il magnetizzatore si propone. Ed in quanto alla sensibilità del magnetizzato è chiaro, che un magnetizzatore potrà nel tempo di cinque minuti ottenere in un soggetto sensibilissimo gli stessi fenomeni, che ottiene in uno poco sensibile magnetizzandolo anche per più di un'ora; come viceversa, parlando della forza del magnetista, in pochi minuti potrà uno ottenere in un dato individuo quegli stessi fenomeni, che un altro magnetizzatore otterrà sulla stesso individuo magnetizzandolo lungo tempo. Ciò vale anche per tutte le altre condi-

zioni, che favoriscono la magnetizzazione o meno si per parte dell'agente che del paziente. Così in riguardo allo scopo, altro è se si vuole far sentire solo l'azione del fluido, altro se si vogliono provocare fenomeni straordinarii ad oggetto di studio o per persuadere gli avversarii, altro se si cerca la guarigione di una malattia acuta o cronica. Nel primo caso, anche in meno di un minuto, potrebbe aver luogo un fenomeno qualunque ordinario, che provi l'azione del fluido. Volendo invece produrre fenomeni straordinarii è evidente che quanto più la seduta sarà prolungata, tanto maggiore sarà la speranza della riuscita; che se si ottenesse il sonnambulismo, il sonnambulo indica allora dietro domanda il tempo, in cui vuole che la seduta sia terminata. Quando invece si cerchi la cura di una malattia, mezz' ora di magnetizzazione per seduta può bastare, e si insiste una, due o più ore, solo quando la malattia è grave o cronica. Non bisogna per altro di regola abusar mai della magnetizzazione in caso di malattia, perchè può dar luogo a qualche accidente dannoso al magnetista, come vedremo a suo luogo.

Per ciò che riguarda il *numero*, bisogna pure distinguere, se si magnetizza per oggetto di studio o per curare una malattia. Nel primo caso se ne ponno tener tante, quante occorrono alla produzione e verificazione dei fenomeni che si vogliono studiare ed alla convinzione propria ed altrui. Se invece si magnetizza per curare una malattia, si continua nella magnetizzazione ogni giorno, finchè l'ammalato da qualche tempo non

prova. più alcun incommodo. Si vede dunque che il numero delle sedute non può esser stabilito *a priori* e che sta alla sagacità del magnetizzatore lo stabilirlo.

In quanto alla *distanza* fra una seduta e l'altra, si suole adottare generalmente quella di ventiquattro ore, compreso il tempo dell'ultima anteriore seduta, o ciò che è lo stesso, si tiene una seduta al giorno, coll'avvertenza di principiare la seduta ogni giorno alla stessa ora; ed è solo in caso di malattie gravi che si tengono anche due, tre sedute, come vedremo (1). La pratica di tener una seduta al giorno e nell'ora istessa fu provata utile dall'esperienza, e la fisiologia ci ha suggerito la ragione della sua utilità. È un fatto che il nostro organismo è facile a prendere delle abitudini, e se noi osserveremo ciò che ha luogo in noi stessi, troveremo, massime se siamo regolati, che la fame, il sonno ed altri bisogni si fanno sentire ad ore determinate in forza dell'abitudine contratta di prendere alimento sempre alla stessa ora, di coricarci all'ora istessa e così via. Per la stessa ragione anche il magnetizzato si abitua a poco a poco all'influenza del fluido del magnetizzante esercitata all'ora fissa, fino a che a quell'ora ne risente, direi quasi, il bisogno. E questo è provato dall'osservazione, che qualunque sia l'individuo che si magnetizza, ad onta delle circostanze identiche, in cui si trova, si ottengono sempre fenomeni maggiori e più marcati da una seduta all'altra, anzi mi è fino

(1) I sonnambuli poi indicano dietro domanda il tempo più opportuno per essere nuovamente magnetizzati.

capitato di non ottenere alcun fenomeno alla prima seduta in un individuo, che fu dopo alcune sedute da me portato fino al sonnambulismo lucido.

Quest'ultima osservazione non va dimenticata dagli individui appena iniziati alla pratica del magnetismo, onde, non ottenendo alcun fenomeno alla prima seduta, non diventino increduli nel magnetismo, quando forse offrono tutta la disposizione per rendersi abili magnetizzatori, e perciò utili alla società. Che se anche continuando per varie sedute a magnetizzare un dato individuo, non si ottiene alcun fenomeno, ciò non prova, che desso non possa essere modificato dall'azione del fluido magnetico, o che il magnetismo non possa riuscir utile alla sua salute, ma prova solo la impotenza del magnetizzatore relativamente a quel dato individuo, nè prova giammai l'impotenza sua assoluta.



CAPITOLO UNDECIMO.

Modo di smagnetizzare e fenomeni concomitanti.

È avvenuto qualche volta, che taluno avendo veduto altri a magnetizzare, od anche avendo sole letto in qualche libro il modo da tenersi, siasi provato a magnetizzare qualche individuo senza conoscer prima il modo con cui si smagnetizza, e siasi di poi trovato in impaccio, quando trattavasi di svegliare il magnetizzato, a propria insaputa portato al grado di sonnambulismo. Questo caso è rarissimo; ma io ho voluto indicarlo per due ragioni; e prima di tutto perchè l'allarme in cui si trova in questo caso il novello magnetizzatore può dar luogo a tristi accidenti nel magnetizzato (1), e perchè nessuno si arrischi ad incominciare un'operazione, che sa di non poter condurre a termine.

Nulla avvi di più facile e di più pronto, che lo

(1) Un caso consimile sarà da noi notato parlando dei danni del magnetismo.

smagnetizzare un individuo magnetizzato, e specialmente se si agisce nel senso trasversale dei nervi. In tal caso il magnetizzatore porta le sue mani in corrispondenza dell'apice della fronte del magnetizzato, avvicina fra loro il dorso di esse, facendo in modo che la palma di ambedue guardi all'esterno, ed indi discendendo lungo la linea mediana continua ad avvicinarle fra loro nel modo indicato, ed a portarle sui lati del corpo, agendo sempre attraverso dei nervi, ed accompagnando sempre questi movimenti con una volontà assoluta di disperdere o di sottrarre la forza magnetica stata nel paziente accumulata. Tale azione si ripete quanto basta, perchè il magnetizzato ritorni al suo stato normale. Agendo in questo modo, se il magnetizzato fosse anche in sonnambulismo, in meno di un minuto può trovarsi nel suo stato abituale di veglia.

Questo modo di smagnetizzare è peraltro molto brusco, e trattandosi di persone molto sensibili può dar luogo, se sono in sonnambulismo, a dolori, convulsioni ed altri fenomeni, tali da richiedere una nuova magnetizzazione per toglierli. Perciò, quando temasi di alcuno di questi accidenti, si smagnetizza nel modo seguente: si agisce lungo il tronco, come allorchè si magnetizza, e si cangia solo direi la volontà, ossia si agisce coll'intenzione di sottrarre il fluido magnetico, invece di accumularlo; a questo intento le mani si portano dal capo e dal torace fino alla punta dei piedi, cercando di trarre in basso il fluido magnetico e di sottrarlo per le estremità inferiori.—Usando di questo

metodo, richiedesi quasi tanto tempo a smagnetizzare che a magnetizzare, ben inteso che questo tempo è necessario per impedire gli accidenti e per dissipare tutto il fluido, non per isvegliare il sonnambulo, chè desso poco' dopo il primo agire si mostra tosto svegliato.

Questo metodo adunque se ha il vantaggio d'essere più sicuro, ha lo scapito di essere più seccaginoso. Ove sia di necessità usarlo, si adopera fino ad un certo punto, ed indi si ricorre al primo. Così si ha il doppio vantaggio di impedire gli accidenti che possono aver luogo per la sottrazione brusca del fluido, e nello stesso tempo di far presto. Notisi però che tanto se si usa un metodo, quanto l'altro, la volontà è quella che fa il più, come nella magnetizzazione. È poi prudenza trattandosi di sonnambuli l'allontanarsi tosto che sono svegliati, perchè la presenza del magnetizzatore può rimetterli in sonnambulismo (1).

Si devono poi smagnetizzare tutti gl'individui stati assoggettati all'azione magnetica? Se trattasi di persone magnetizzate per esperimento, si devono sempre smagnetizzare, e se mai fossero state portate al sonno magnetico od al sonnambulismo, si smagnetizzano all'ora che esse indicano dietro domanda del magnetizzatore, domanda che non va mai trascurata. In tal caso, mediante la volontà, si ha di già ottenuto il più,

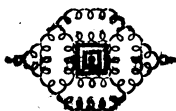
(1) Alcuni smagnetizzano agendo in senso inverso di quando magnetizzano, agendo cioè contro le correnti nervose. Ma l'esperienza ha dimostrato che questo metodo riesce di via ordinaria nocivo, e massimamente in caso di sonnambulismo, lasciando spesso cefalalgia, malessere generale, sonnolenza ècc.

Che se qualche sonnambulo credesse, come avviene, di non dormire il sonno magnetico o di non trovarsi in sonnambulismo, e quindi non volesse essere svegliato, allora si sveglia anche senza il suo assenso.

Se trattasi invece di persone sottoposte à cura magnetica, eccettuato il caso di sonno magnetico o di sonnambulismo, ed il caso in cui il fluido inducesse una forte agitazione nell'ammalato, trovasi più utile a non ismagnetizzarle, perchè così l'azione del fluido continua per alcune ore; alcuni però usano di smagnetizzar sempre, qualunque sia il caso che si presenta. Notisi però che, quando anche si trattasse di un sonnambulo che non si smagnetizzasse, non correrebbe desso alcun pericolo: giacchè, cessata l'azione magnetica, il fluido poco a poco si disperde, ed il sonnambulo entro alcune ore ritorna da sé al suo stato normale.

In quanto ai fenomeni che accompagnano la smagnetizzazione o'è poco a dire; nei casi ordinarii la scomparsa subitanea dei fenomeni prodotti dal fluido magnetico è tutto quello che si osserva; anzi taluni cessano o diminuiscono anche solo venendo meno la volontà di magnetizzare. Se poi si ha ottenuto il sonno magnetico od il sonnambulismo, nella smagnetizzazione si sogliono osservare spesso i fenomeni stessi che precedono il sonno, ma in ordine inverso, come senso di oppressione e di calore, sbadigli, sussulti dei tendini, ecc.; indi si aprono le palpebre, ed il soggetto è più o meno presto svegliato, secondo che fu più o

meno breve il sonno; il sonnambulo poi non ricorda ciò che ha avuto luogo, eccetto il caso che il magnetizzatore lo voglia. In alcuni casi, e specialmente se il sonnambulo fu stancato troppo con domande, o contrariato, o se il sonnambulismo fu troppo protratto, o tolto con mezzi violenti, suol manifestarsi nel soggetto stato sottoposto all'azione magnetica un malessere ed una cefalalgia, od un moto convulsivo delle palpebre, od anche degli spasmi e delle convulsioni; sono per altro fenomeni poco allarmanti sempre, e che si dissipano facilmente col magnetismo stesso. Questi accidenti si possono per altro evitare di via ordinaria, purchè non si trascurino le precauzioni accennate.



CAPITOLO DODICESIMO.

Sostanze magnetizzabili e scopo per cui si magnetizzano.

Moltissime sono le sostanze che si magnetizzano, sia per via di esperimento onde spiare i fenomeni magnetici, sia per farle concorrere alla cura delle malattie; tali sono l'acqua, il cotone, la lana, i fazzoletti, gli abiti, gli anelli, le piastre di vetro, ecc. (1).

Fra le varie sostanze che si magnetizzano, l'acqua è quella che si magnetizza più frequentemente, come quella che si dà qual medicamento agli ammalati sottoposti ad una cura magnetica, o che si ordina per bagno. Lo scopo per cui si fa bere all'ammalato si è quello di continuare l'azione del fluido dopochè il magnetizzatore si è allontanato, o quello (più raro però) di supplire coll'acqua magnetizzata alla magnetizzazione ordinaria, ove il magnetizzatore non possa trovarsi

(1) Gli amuleti ed i talismani dei nostri antenati erano forse composti di alcune di queste sostanze magnetizzate? Non è improbabile.

presente all'ora solita della seduta; alcuni anzi pretendono che questa bibita giovi più che il farsi supplire da un altro magnetista, poichè con essa si continua nell'azione dello stesso identico fluido.

L'acqua infatti e tutte le altre sostanze magnetizzate che si applicano sugli organi infermi, come cataplasmi risolvanti, emollienti, od altro, contenendo il fluido magnetico, offrono tutte le proprietà di esso fluido, come se desso venisse introdotto immediatamente; tanto fa che la sola acqua magnetizzata può produrre lo stesso sonnambulismo, purchè chi la beve sia già stato messo in questo stato da quello stesso magnetizzatore che la magnetizza. Avvi egli alcun che di sorprendente in questo fatto? Credo che no; e in vero, cangiato il conduttore del fluido, la magnetizzazione è la stessa, ed il fluido agisce tanto se viene introdotto immediatamente nell'organismo (magnetizzazione diretta immediata), quanto se viene introdotto in modo mediato, dopo concentrato nell'acqua od in altre sostanze che poi si mettono a contatto coll'organismo (magnetizzazione diretta mediata). Il magnetizzando infatti, bevendo l'acqua od applicandosi alla cute le altre sostanze, riceve il fluido in esse contenuto il quale, non potendo alterarsi perchè concentrato in sostanze inorganiche, deve agire ed agisce di fatto come se fosse introdotto in modo immediato (1).

(1) È ragionevole che i corpi saturi di fluido magnetico, essendo tutti più o meno conduttori dello stesso, perdano a poco a poco il fluido in essi concentrato nello stesso modo che si disperdono il calorico e l'elettrico condensati in un corpo conduttore; anzi sembra

Per magnetizzare l'acqua contenuta in una bottiglia Deleuze poggiava questa sulle sue ginocchia, e, posta la bocca sull'apertura della bottiglia, vi soffiava dentro nel mentre che colle mani la magnetizzava al di fuori. Ma come il soffiarvi dentro può dispiacere a chi deve bere l'acqua, così si magnetizza colle sole mani, e vi si riesce egualmente. Si prende il collo della bottiglia con due dita di una mano, e coll'altra la si percorra dall'alto in basso nello stesso modo che si fa magnetizzando gl'individui, e coll'intenzione di concentrare nel liquido contenuto il fluido magnetico. Che se l'acqua trovasi in una tazza; si può prender questa sulla punta delle dita di una mano, mentre coll'altra si infonde il polpastrello dell'indice, o meglio vi si fanno sopra ed all'intorno dei passaggi senza toccare il liquido, cercando di concentrare in esso il fluido. Non saprei precisare il tempo necessario per magnetizzare un boccale d'acqua, tempo che d'altronde varia secondo la forza individuale, l'energia della volontà e le altre condizioni favorevoli o meno in cui trovasi il magnetizzatore, e delle quali parliamo; io per altro, quantunque gracile, la sopraccarico talvolta di fluido

questo affatto probabile, se anche un magnetizzato sonnambulo perde col tempo il fluido che lo ha posto in sonnambulismo, e ritorna da sè al suo stato normale. In certi casi per altro si direbbe che la volontà del magnetizzatore vale a mantenere fisso il fluido nei corpi in cui fu concentrato, e ciò almeno per un dato tempo. La percezione degli oggetti esistenti nella sola immaginazione del magnetizzatore per parte dei sonnambuli ne darebbe una prova non equivoca. Sembrerebbe adunque che il fluido possa disperdersi da sè, solo allora che viene meno la volontà del magnetista che lo ha emesso.

anche in meno di cinque minuti. Per magnetizzare le altre sostanze si prendono desse fra le mani, e vi si fanno sopra dei passaggi o delle frizioni per alcuni minuti.

Alcuni provarono il magnetismo anche nelle bestie, ma nulla avvi in ciò d'importante che valga la pena di occuparsene. La magnetizzazione degli alberi, onde farli servire a rinforzare l'azione magnetica, è pure abbandonata. Lo stesso olmo di Busancy, intorno al quale Puysegur operava i suoi miracoli, non è più che una reminiscenza storica.

Ad alcuno parrà strano ed incomprendibile (e ciò non pertanto è vero) che all'acqua magnetizzata possa il magnetizzatore dare quel qualunque sapore che vuole purchè il paziente sia abituato all'azione del fluido magnetico, quantunque non sonnambulo; ma se ben ponderiamo troveremo che il fenomeno non è tanto straordinario, quanto pare a prima giunta. Risaliamo alla teoria. È un fatto che qualunque individuo può a sua voglia, concentrando la sua forza vitale nel senso del gusto, formarsi l'idea del sapore di un dato cibo, di una data bevanda, presi tanto tempo prima, e, direi quasi, assaporarla come se realmente fosse a contatto nel suo organo del gusto; abbiamo inoltre veduto che il magnetizzatore nello stesso modo che può concentrare nei suoi organi detta forza la può concentrare anche sugli organi del suo magnetizzato, per cui potrà colla magnetizzazione immediata concentrare detta forza sull'organo del gusto del suo magne.

tizzato e fargli sentire il sapore di una data sostanza, quantunque non applicata. Ora avvi differenza reale fra il concentrare immediatamente il fluido magnetico sull'organo del gusto, ed il concentrarlo nell'acqua, perchè applicato insieme a questa vi provochi quello stesso sapore? Chi non vede che la differenza sta solo nel conduttore, mentre nel primo caso è l'aria, nel secondo l'acqua? Si vede adunque che il magnetizzato non sente realmente il sapore, ma gli pare solo di sentirlo, perchè il fluido, venendo a contatto del suo organo del gusto, vi suscita quella stessa sensazione che il magnetizzatore risente quando concentra il fluido vitale nel proprio organo del gusto per formarsi l'idea di quel dato sapore.

Parrà più meraviglioso che l'acqua pura magnetizzata agisca egualmente che la sostanza di cui s'intende darle il sapore. Un fatto che forse nessuno ha osservato il consimile è a me avvenuto. Avendo dato a bere ad una persona, da me più volte magnetizzata, acqua magnetizzata coll'intenzione di darle il sapore del vino, non ostante che questa persona mi assicurasse che detta acqua non aveva proprio il sapore del vino, ma quello di acqua con entro acquavite, pure essa provò tutti i sintomi dell'ubbrachezza, tantochè fu costretta di starsene coricata per più di un'ora, dopo di che sorse ancora col capogiro e barcollante in sulle gambe. Questo fatto, sebbene genuino, non sarà forse creduto, atteso la sua stranezza, ma non m'incresce, giacchè è tale che io pure durerei fatica a cre-

derlo se altri, non io, l'avesse ottenuto. Come spiegarlo? Sarà forse che pel sapore di acquavite detta persona abbia realmente ritenuto che acquavite vi fosse, e che la sua immaginazione riscaldata abbia dato luogo ai fenomeni dell'ubbrachezza? o forse il fluido magnetico concentrato nell'acqua, ha realmente agito su quegli organi sui quali agisce il vino naturale? Lo spieghi ognuno come vuole, il fatto lo guarentisco sul mio onore. Non declino il nome ed il cognome della persona per quelle ragioni che ognuno può immaginare.



CAPITOLO DECIMOTERZO.

Malattie curabili col magnetismo.

Il fluido magnetico ben applicato basta egli alla cura di tutte le malattie? Io ritengo che no, quantunque vi abbino dei magnetizzatori entusiasti che lo proclamano come rimedio universale, e che coll' applicazione immediata del fluido, coll'acqua magnetizzata, e con altre sostanze pure magnetizzate pretendono di guarire ogni malattia e l'idrofobia stessa. E tanto più mi confermo nell'opinione che solo sia spesso insufficiente, se considero che i sonnambuli stessi si prescrivono dei medicamenti. Sebbene però le mie osservazioni non mi permettano di dichiararlo bastevole sempre alla cura delle varie malattie, lo credo utile spesso e dietro il giudizio *a priori*, perchè il fluido magnetico, come dissi più sopra, offre tutte le proprietà attribuite ai varii medicamenti, secondochè viene applicato, e dietro il criterio *a posteriori* perchè quando l'ho

applicato alla cura di qualche malattia l'ho quasi sempre trovato utile; anzi, qualche volta col magnetismo animale, ho ottenute cure inaspettate ed impossibili ad ottenersi cogli altri mezzi terapeutici, come si potrà rilevare dalle due storie colle quali chiuderò questo capitolo. La fede poi che i magnetizzatori hanno nel magnetismo corrobora la mia opinione.

Che il magnetismo sia utile alla cura delle malattie è un fatto, non bisogna però formarsi un'idea tale della sua utilità; quale si avrebbe leggendo le opere dei magnetizzatori fanatici, giacchè, senza negare che le storie delle malattie con esso curate sieno vere, essi raccontano solo le guarigioni straordinarie, per cui chi giudicasse dell'utilità sua da quelle, se ne formerebbe un'idea esagerata, e potrebbe o fondare troppe speranze sul fluido magnetico, o dubitare della sua reale utilità pratica, ove in qualche caso non corrispondesse alle speranze concepite.

Nè io voglio dire che si debba usare sempre ed esclusivamente del fluido magnetico nella cura delle malattie, che questo, oltre ad essere dannoso alla salute dei medici magnetizzatori, sarebbe anche impossibile, perchè si richiederebbero quasi altrettanti medici quanti sono gli ammalati, dico solo che è un mezzo da non trascurarsi quando gli altri falliscono o sono insufficienti; dico che il medico non deve essere esclusivo, nè per il fluido magnetico, nè pei mezzi farmaceutici; dico che agisce contro il proprio dovere quel medico, che, dominato da pregiudizii, non tiene conto

di qualunque siasi mezzo curativo e molto più di questo che è possente; dico infine che è inumano e crudele colui che essendogli affidata la vita degli altri, trascura di usare anche il minimo mezzo che può riescir utile, sia per migliorarne l'esistenza, sia per allontanare il termine fatale; e quindi se è dovere di non trascurare ciò, che può esser utile qualche volta, sarà maggiore il dovere di usare di ciò che è utile quasi sempre.

Si pretende che l'azione del fluido magnetico si eserciti specialmente sui sistemi nervoso e circolatorio, e siccome questi sistemi, distribuendosi a tutto l'organismo sono costantemente affetti in ogni malattia, così si vuole che il fluido, agendo su essi, possa produrre in ogni caso una modificazione qualunque. Appoggeranno la loro opinione a questa osservazione, che nelle malattie nervose, come l'epilessia, la corea, gli spasmi, le convulsioni, le neuralgie, le neurosi, l'isterismo, la deficienza di innervazione ecc. e nelle alterazioni degli umori, come l'anemia, la clorosi, la scrofula, le degenerazioni scirroscie e cancerose, l'applicazione del fluido magnetico riesce specialmente utile (1). Concedo che in questi casi l'utilità appare più chiara; ma se si eccettuano i corpi stranieri, le cicatrici, le aderenze, l'idiotismo congenito, e tutti i vizii di conformazione, direi naturalizzati (i quali sono sempre incu-

(1) I sordimuti anche dalla nascita ponno essere guariti pure col magnetismo, ove il difetto dipenda da paralisi dei nervi acustici ed ove gli organi dell'udito e della loquela non siano alterati o distrutti.

rabili qualunque mezzo si adoperi), io ritengo per certo, che il magnetismo animale possa esercitare la propria influenza su tutti gli organi ed apparati, come quello che è la risultante di tutte le forze inerenti ad altri organi ed apparati della stessa struttura, e che quindi ben applicato possa riuscire più o meno utile in tutte le malattie. Chi non è fanatizzato per altro ne fa uso solo in casi eccezionali, perchè la sua applicazione importa troppo gravi sacrificii per parte del magnetista.

Per la giusta applicazione del fluido nei varii casi di malattia, esporremo ora alcune leggi, da cui ciascuno potrà dedurre quei corollarii che sono applicabili a ciascun caso parziale. Desse sono le seguenti:

1. Quanto maggiore è la sensibilità dell'ammalato, devesi agire con tanto minore energia ed a grandi correnti, altrimenti accumulando troppo il fluido magnetico nel suo sistema nervoso, si corre pericolo di aumentare i fenomeni in luogo di scemarli.

2. Nelle malattie acute si deve agire sull'organo primitivamente affetto, per impadronirsi della forza vitale in esso accumulatasi in forza della malattia, per indi poterla sottrarre e dirigere sugli altri organi, come accennammo di fare quando l'ammalato risente qualche dolore.

3. Nelle malattie croniche concentrare il fluido sulle lesioni organiche avvenute per fonderle, e non misurare il tempo della magnetizzazione, giacchè queste lesioni essendosi naturalizzate coll'organismo, richieg-

gono un'azione energica e continuata per molto tempo; due sedute al giorno sono spesso indicate. Nella scrofula pure e nelle altre lesioni dei fluidi il tempo non va risparmiato.

4. Nei casi disperati, qualunque sieno, magnetizzare per molte ore di seguito.

5. In ogni malattia cercare sempre di provocare le secrezioni le quali servono a depurare gli umori divenuti anormali in causa della malattia stessa, qualunque sia.

6. Nelle malattie periodiche magnetizzare prima dell'accesso e continuare la magnetizzazione durante l'ora solita dell'accesso, onde impedirlo.

7. Nei casi di soppressione dei menstrui magnetizzare due, tre giorni prima della presumibile loro comparsa; come nei casi di metrorragia magnetizzare per arrestarla, due o tre giorni dopochè il sangue è fluito. Il flusso menstruo, in caso di malattia, non forma una contrindicazione per l'applicazione del fluido magnetico.

8. In qualunque caso si voglia usare del fluido magnetico alla cura delle malattie, fare sempre in modo, che l'azione del fluido e quella dei medicamenti concorrano allo stesso scopo, e si prestino aiuto a vicenda per la guarigione di coloro che ne sono affetti.

Ad onta però di una giusta applicazione immediata e mediata del fluido, non tutte le malattie sono curabili col magnetismo, nemmeno in concorso di altri medicinali, e massime se gli ammalati non hanno la forza necessaria per sostenere la cura, per cui avviene tal-

volta che i tentativi di guarigione falliscono, e che gli ammalati periscono nelle mani del magnetizzatore. In tal caso i medici avversi al magnetismo, gli gridano la croce addosso e lo condannano presso il tribunale dell'opinione pubblica; ma a torto giacchè solo allora avrebbero il diritto di farlo, quando dessi cogli altri mezzi guarissero tutti coloro, che alle loro cure si sono affidati.

Non solo il magnetismo animale è utile alla cura delle malattie, ma si pretende che alle volte abbia risuscitato dei morti. Non si facciano le meraviglie, che il fatto non è tanto esagerato, quanto la proposizione con cui altri lo espone. Si sa che l'uomo non cessa di vivere in un solo istante, ma che le sue funzioni incominciando dalle meno importanti, vanno gradatamente diminuendo fino alla loro completa sospensione, in cui si ha la morte. Ora non può egli darsi il caso che in un individuo le funzioni sieno talmente scemate che con nessun altro mezzo non possano essere rianimate, per cui sarebbe inevitabile la morte, e che col fluido magnetico, con questa forza analoga a quella che ancora in piccola quantità esiste negli organi del semi-morto, si rimettano in azione energica gli organi suoi e si richiami in lui la vita, che stava per estinguersi intieramente? Certo che il fluido magnetico, a rigor di termini, non vale a risuscitare i morti, ma può talvolta tenere in vita quelli che senza di esso perirebbero infallibilmente. Vuolsi che Desprez, medico parigino, abbia così salvata la vita alla sua

moglie, già da quindici minuti abbandonata come estinta (1).

Era mia intenzione di non perdermi in descrizioni di fatti parziali, ma non mi parve inopportuno il terminare questo paragrafo colla storia di due malattie da me curate, sì perchè la loro cura fu quella che mi convinse più che tutte le altre della utilità del fluido magnetico come mezzo terapeutico, non avendo usato contemporaneamente alcun altro mezzo curativo, sì perchè trattasi di malattie incurabili coi mezzi ordinarii, sì perchè la loro guarigione è avvenuta senza che siasi osservato alcuno dei fenomeni da noi detti straordinarii.

La prima di queste malattie da me curate col magnetismo animale, fu un'artritide cronica da dieci anni. Abitando una casa umida, una ragazzina di sei anni fu presa da artritide; i suoi parenti la misero tosto in cura di esperto medico, il quale per quanto abbia fatto, non ha mai potuto guarirla, forse perchè sussistevano le stesse cause, che l'avevano provocata, per cui dopo un anno di cura l'abbandonò come inguaribile. Dopo di lui ben sei altri medici nel corso di altri nove anni, uno dopo l'altro avevano indarno tentato la cura e la guarigione di questa piccola inferma. Divenuto conoscente di casa fui anch'io invitato a farne la cura, quantunque non avessi ancora ottenuta la laurea in medicina (era nel principio del 1846). Ne tentai io pure la cura con quei mezzi che la terapia ordinaria suggerisce, ma affatto utilmente. Mi decisi allora di

(1) Foissac, *Rapport sur le magnétisme*, Paris 1839, pag. 272.

provare la cura col magnetismo animale, quantunque magnetista novizio, e ne feci proposta alla famiglia, la quale senza conoscere ciò che intendessi di fare, vi aderì non già perchè credesse al magnetismo ad essa ignoto, ma perchè tutti gli altri mezzi erano falliti. Magnetizzai adunque questa ragazza mezz'ora tutte le sere per due mesi continui, scorsi i quali, l'inferma, sebbene non abbia mai offerto nemmeno il sonno magnetico, ma solo sentisse un calore ed un formicolio là dove percorreva colle mie dita senza menomamente toccarla, si trovò, non senza sua e mia sorpresa, perfettamente guarita.

L'altra cura ancora più prodigiosa, si fu la fusione di un scirro alla mammella, da me operata ora fa poco più di un anno. Una ragazza di ventuno in ventidue anni, avendo nel mese di agosto del 1849 provato per ben tre volte, a poca distanza di tempo fra una e l'altra, una forte compressione alla mammella sinistra, sentì in seguito manifestarsi un dolore lancinante intermittente nella mammella stessa, la quale al dire dell'inferma dopo di allora diveniva sempre più dura e più voluminosa dell'altra. L'inferma nascose lungamente il suo male per verecondia malintesa, ma verso la metà del marzo del 1850, essendo il dolore divenuto continuo e più lancinante di prima, e diffondendosi esso fino alla spalla ed al braccio corrispondente, che non poteva più sollevare senza che tale dolore non si esacerbasse, mi fece chiamare da'suoi parenti, perchè la guarissi da questo male. Dall'interrogatorio rilevai

l'esposto, e venuto all'esame della parte, ritrovai alla parte esterna della mammella sinistra, più voluminosa realmente dell'altra, un tumore della grossezza di un uovo di gallina, mobile e facilmente circoscrivibile (giacchè la ragazza era molto popputa), bernoccolato e di durezza lapidea; alla pressione per rilevarne la durezza, la forma e la superficie i dolori si facevano vieppiù lancinanti. Ognuno vede che il caso era tale da reclamare bentosto l'estirpazione del tumore, prima che le ghiandole sottoascellari divenissero esse pure scirroso. Prima però di venire ad un'operazione, che può mettere in pericolo la vita, che tanto ripugna alla donna, e più ancora alla giovine, e che può dar luogo a tristi conseguenze in caso di matrimonio, ho voluto tentare la cura magnetica. Dopo dodici sedute giornaliere della durata di circa un'ora l'una, il tumore scirroso si trovò compiutamente sciolto con sorpresa dell'inferma e dei parenti, ed anche questa volta senza che abbia avuto luogo il sonno. I dolori alla spalla ed al braccio scomparvero anzi alla prima seduta; alla mammella diminuivano man mano fondevasi il tumore. So che alcuno non vorrà credermi perchè non cito i nomi, e cognomi ed il paese delle ragazze curate; lo farei volentieri ove me lo permettessero; i fatti però non cessano istessamente d'esser veri.



CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Medicina dei sonnambuli.

In quella maniera che i sonnambuli, in forza dell'intuizione, sono capaci talvolta di riconoscere tutte le alterazioni organiche ed i disordini funzionali inerenti al proprio organismo, ed in forza della previsione interna presagirne i disordini futuri, egualmente in forza della retrovisione, della visione esterna e della previsione esterna i sonnambuli ponno conoscere le malattie delle persone, che loro si mettono in rapporto e pronosticarne l'esito, e per un istinto speciale detto *istinto pei rimedii*, che forma parte della previsione esterna, prescrivere anche medicamenti adeguati per la cura. È per questo che quando un magnetizzatore ha trovata una persona capace di essere portata al sonnambulismo lucido (quasi sempre una donna) gli pare di aver trovata la pietra filosofale, la ritiene presso di sè, e secondo il grado di moralità propria, ne fa oggetto di speculazione, dando con essa pubblici intrattenimenti

all'uso dei cerretani, oppure dietro pagamento la offre come consulente agli ammalati. Mongruel poi avrebbe spinto tant'oltre il proprio fanatismo, da voler introdurre le sonnambule fino entro le sale dei governi, onde predetto da esse l'avvenire, possano i governi stessi togliere le cause di ogni disordine futuro (1).

Si vuole che i consulti dei sonnambuli sieno utili anche quando non hanno l'istinto dei rimedii, ma solo la visione esterna; perchè, dicesi, descritta minutamente la malattia, riesce più facile la cura; si ritengono per altro più utili, quando hanno anche l'istinto dei rimedii.

È egli vero che i sonnambuli ordinano talvolta anche dei rimedii, di cui non conoscono il nome nello stato di veglia? — Potrebbe avvenire, quando il magnetizzatore, mediante la trasmissione del proprio pensiero suggerisse al sonnambulo la prescrizione degli stessi, nel qual caso non sarebbe più il sonnambulo che prescrive, ma il magnetizzatore per mezzo del sonnambulo. Se tale trasmissione non ha luogo, è ragionevole, che i sonnambuli prescrivano solo quelle sostanze, di cui hanno cognizione allo stato di veglia, o di cui conservano qualche reminiscenza. Essi infatti sogliono prescrivere sostanze numerose, ma semplici, e danno un valore straordinario alla dose, e, quando manchi l'influenza del magnetizzatore, prescrivono spesso anche ciò che egli proibirebbe e viceversa.

(1) Mongruel, *Prodiges et merveilles de l'esprit humain sous l'influence magnétique*. pag. 64 et suiv.

I magnetizzatori di professione pretendono che i medicamenti, suggeriti istintualmente dai sonnambuli agl'infermi, sieno i più utili, essendo secondo essi le loro ordinazioni più esatte. Vorrebbero quindi coll'uso dei sonnambuli togliere l'esercizio della medicina all'intelligenza per darla all'istinto. Io non nego, che non vi abbiano degli errori in medicina, ma credo che i magnetizzatori non possano alzare tanto la cresta contro i medici, e dichiarare assurdi o falsi i loro pensamenti, perchè in medicina si hanno molti sistemi a loro detta contradicentisi. La contraddizione infatti non esiste che nella testa di coloro che non hanno cognizioni mediche. Senza accennare ad un esempio materiale, che percorrendo vie diverse si può giungere egualmente alla stessa meta, io sostengo, (e lo mostrerò in altro scritto di maggior lena di questo), che tutti i sistemi si danno braccio e s'ingranano fra loro, come quelli che si basano sopra un fatto generalissimo, che li domina tutti, per cui in realtà non si contradicono; la contraddizione è solo apparente, inquantochè ogni sistematico ha generalizzato fatti non affatto generali, ma che non pertanto sono veri. In altri termini i varii sistemi hanno per base una proposizione che esprime fatti veri, ma non abbastanza generali da dominare tutto lo scibile medico, per cui tali proposizioni non sarebbero che corollarii di una proposizione generalissima, espressione di un fatto pure generalissimo, trovata la quale, i varii sistemi si spiegano a vicenda e scompaie quell'apparenza di contraddizione, che vi trova il

volgare. Per rischiarare il mio concetto si immagini un poliedro: ogni sistematico avrebbe considerato solo una faccia del medesimo; ciascuno ha ragione, perchè sotto quel punto di vista non si è ingannato; salvochè per avere una cognizione esatta del poliedro stesso, bisogna aver considerate tutte le facce. Si applichi l'osservazione del poliedro alla medicina, e si vedrà che ha luogo lo stesso. Ma per quanto siano limitate le cognizioni di un medico, mi appiglierei, nel dubbio, più volentieri ai consigli di chi ragiona e deduce, che a quelli di chi segue il solo istinto. Che se il sonnambulismo ha i suoi miracoli, non sono rari i medici dotti, che hanno ottenute cure portentose, incredibili; nè bisogna, per giudicare fra la medicina dei sonnambuli e quella dei medici, prendere per termini di confronto un sonnambulo di una lucidità eccezionale ed un pessimo medico.

Quantunque però io abbia poca fede nei consulti dei sonnambuli, dirò ora le pratiche in uso per mettere loro in rapporto gli ammalati, ed il modo di tenere il consulto per avere un responso più veritiero che sia possibile; onde, se alcuno volesse dare o prendere simili consulti, anche solo per via di esperienza, sappia il modo di agire.

Il rapporto dell'ammalato col sonnambulo può essere diretto, ed indiretto; per stabilire il primo si mette una mano dell'ammalato in una mano del sonnambulo, e si mantengono fra loro a contatto palma a palma. Il rapporto indiretto si stabilisce invece ponendo nelle

mani del sonnambulo una ciocca di capegli, un pezzo d'abito della persona ammalata, che domanda il consulto, un pezzo di carta stato sfregato fra le sue mani, ecc. ; più spesso si usano i capegli.

In caso di rapporto indiretto, dopochè il magnetizzato è sonnambulo, gli si presenta l'oggetto spettante all'infermo, e lo si invita ad occuparsi della persona, cui spetta quest'oggetto. Ad onta però che molti pretendano che i sonnambuli indovinano la malattia e prescrivono la cura, i fatti provarono spesso che, dato solo il rapporto indiretto, facilmente errano; non così spesso nei casi di rapporto diretto.

In tal caso, magnetizzato il sonnambulo, senza che sia a sua cognizione l'ammalato, che domanda il consulto, si introduce l'infermo senza che alcuno profferisca parola, e messolo in rapporto col sonnambulo, lo si invita ad occuparsi della sua salute, a darne il dettaglio e proporre i mezzi di cura. Ciò fatto, si lascia parlare senza interruzione, domandando schiarimenti solo sui punti equivoci; indi si licenzia l'ammalato prima di svegliare il sonnambulo, il quale non deve pur sapere della consulta data. Trovandosi presente qualche amico o parente dell'ammalato od altri, il magnetista isola colla sua volontà il sonnambulo, onde non senta le voci estranee, e nemmeno la sua, quando la dirige a lui. Tali sono, io credo, presso a poco i consigli forniti da Teste nel suo *manuale di magnetismo* (1).

(1) *Manuel pratique du magnétisme animal*, 2^e édit. pag. 459.

Come potrebbesi spiegare la cognizione che il sonnambulo acquista delle malattie altrui, e l'istinto che ha dei rimedii? È egli che in quello stato di esaltamento nervoso si accorga delle minime modificazioni del fluido della persona in rapporto, che per esse riconosca le alterazioni organiche e che, tacendo i sensi, l'istinto gli suggerisca ciò che potrebbe esser utile anche a lui, quando si trovasse in uno stato identico? Per quanto trascendentale sia questa opinione, non è affatto irragionevole, ove si pensi che le sensazioni del magnetizzatore e della persona in rapporto sono dal sonnambulo percepite.

Prima di terminare questo paragrafo non credo affatto inutile il porre questa questione: *L'uso che si fa dei sonnambuli è egli morale?* — Quando considero che i sonnambuli, finchè sono in ballia dei loro magnetizzatori, sono individui privi di volontà propria e quindi privi della propria personalità; quando penso che sono veri automi, che agiscono dietro volontà dell'individuo, che li domina; quando osservo poi che alcuni egoisti se ne servono solo per far danaro, non posso esitare di dichiarare immorale l'uso dei sonnambuli. Che se invece i sonnambuli si usano per uno scopo utile, come per oggetto di studio, o per avere dei consigli in caso di malattia, allora, quantunque i sonnambuli stessi risentano spesso dei dolori e corrano pericolo di contrarre le malattie di coloro, che si mettono con essi in rapporto, pure sembra, che il fine giustifichi fino ad un certo punto il mezzo, e quindi

il loro uso non parrebbe immorale assolutamente, e quindi direi che potrebbe in tal caso essere tollerato.

Ma sia immorale o no l'uso dei sonnambuli come consulenti, io dichiaro in modo esplicito, che avrei poca fede nei loro consulti, nè consiglierei alcuno ad averne. Se essi infatti si mostrano spesso titubanti ed incerti nel prescrivere i medicamenti per se stessi quando sono ammalati, come si potrà ritenere esatta la descrizione che fanno della malattia e certa la cura, che prescrivono, quando trattasi di individui estranei che si mettono loro in rapporto, o quando basano il loro consulto su di una ciocca di capegli, su di un moccichino, od altro spettante all'individuo, che domanda la consulta? — Si sa d'altronde, che non ostante che alcune volte abbiano veduto e prescritto rettamente, altre volte prescissero ciò che loro era prima dalla mente suggerito, e che altre volte, fatti orgogliosi e caparbi, si rifiutarono assolutamente o si riserbarono di dire in altra seduta il loro pensiero. — Ritengo adunque che il trovare una persona sonnambula consulente, nella quale si possa avere fiducia, sia un vero caso eccezionale; e mi confermo in questa opinione nell'osservare, che rarissimi sono pure gli esempj di sonnambuli chiaroveggenti citati dagli autori e dal vedere che la loro lucidità non era sempre costante (1).

(1) Chiunque siasi occupato anche per poco di magnetismo sa che la loro lucidità non è sempre eguale, e che può venir meno per minime circostanze, variando sempre secondo che il fluido del-

— Conchiudo quindi che l'uso di consultare i sonnambuli, anche quando fosse morale, non potrebbe essere generalizzato, perchè rarissimi sono i sonnambuli chiavoveggenti, e perchè il moltiplicare i consulti è loro dannoso; e che anche potendosi generalizzare, i loro consulti non sono gran fatto attendibili, nè sono mai preferibili ai consulti di un bravo medico pratico.

L'ammalato consulente è omogeneo o meno a quello del sonnambulo che dà la consulta, e modificandosi per una quantità straordinaria di altre circostanze concomitanti.



CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Danni del magnetismo animale.

Nulla avvi di utile, che per l'abuso ed il cattivo uso non possa diventare nocivo. I cibi stessi e le bevande e perfino le sostanze medicamentose possono produrre la malattia e la morte, invece della nutrizione e della salute. Anche il fluido magnetico mal diretto può recar danno tanto a chi magnetizza, quanto a chi è magnetizzato. E ciò avviene tanto più facilmente, inquantochè il magnetismo non ha ancora preso veste intieramente scientifica, essendo ancora troppo scarse le osservazioni dei fatti particolari, per potere su quelle stabilire delle norme sicure di applicazione, che valgano a mettere il magnetista alla portata di evitare gli scogli ed il naufragio. Questo è ciò che ha luogo in ogni scienza finchè è bambina, e specialmente in quelle che riguardano alla medicina pratica, in cui l'errore conduce alla verità e serve di esperienza. L'analogia non pertanto ci dimostra, che, se la scienza del ma-

gnetismo è ora superficiale, perchè bambina, fatta adulta acquisterà quel grado di certezza, che è necessario per togliere ogni inconveniente nell'applicazione; o se qualche inconveniente avrà luogo ancora, non sarà più alla scienza imputato, bensì al magnetizzatore male istruito.

I danni del magnetismo animale risguardano od il magnetista, od il magnetizzato. L'unico danno, che può arrivare al magnetizzatore, si è il pericolo di contrarre la malattia, che intende di curare in altri, e ciò tanto più facilmente, quanto più egli è gracile, e la malattia attaccaticcia. Si sa d'altronde che in ogni magnetizzazione egli perde parte del suo fluido vitale, ciò che certamente non gli sarà utile, per conservare la salute e prolungare la sua esistenza.

I danni del magnetizzato invece sono molteplici, e ponno essere fisici o morali, e ponno dipendere o dal fluido in sè, o dall'imperizia ed immoralità di chi ne usa.

In quanto al fluido magnetico in sè, l'unico danno che può arrecare si è questo, che magnetizzando una persona molto impressionabile, la sua impressionabilità, ove non si possa dominare, aumenta, e la persona stessa riceve una scossa troppo violenta e tale da dar luogo a convulsioni, spasmi ed altri fenomeni nervosi difficilmente vincibili con qualunque mezzo; perciò quando si sospetta che un tale sia eccessivamente sensibile, o ce ne accorgiamo al primo tentativo di magnetizzazione (perchè dopo quindici, venti secondi entra

in crisi magnetica, la quale aumenta quanto più si cerca di toglierla) dobbiamo rinunciare alla magnetizzazione, qualunque sia il metodo che si adopera. Un tal caso è però rarissimo.

Maggiori sono i danni dipendenti dall' imperizia od immoralità del magnetizzatore; noi accenneremo solo i principali che sono i seguenti:

a) *Danni fisici.* — Questi dipendono dall' imperizia soltanto e sono: I. il portare troppo frequentemente il magnetizzato allo stato di sonnambulismo, ciò che può aumentare la sensibilità sua e dar luogo a fenomeni nervosi diversi, come spasmi e convulsioni, micrania ecc.; II. l'interrompere le crisi, svegliando il sonnambulo prima dell'ora da lui fissata o facendolo svegliare da un altro individuo; questo può produrre convulsioni violenti, durature anche per più giorni; III. il prolungare il sonnambulismo più del necessario, ciò che dà pure luogo a fenomeni nervosi; IV. i sonnambuli sensibilissimi, se si mettono in rapporto con qualche ammalato per dare consulte, contraggono facilmente la malattia per la quale sono consultati; come pure ponno diventar pazzi, a quanto dicesi, se il magnetizzatore è un entusiasta; V. è pericoloso l'uso della catena per curare molti individui in una volta, potendò essi comunicarsi reciprocamente le loro malattie; VI. nella fanciulle primitivamente menstruate, e nelle donne giunte all'età critica, la magnetizzazione suol produrre delle turbe nervose, per cui è meglio in tali circostanze non tentare mai l'azione magnetica; la magne-

tizzazione durante i menstrui è poco sicura in nessun tempo, e specialmente nelle donne sane; VII. può infine riuscir nocivo alla salute di chicchessia il magnetizzare solo allo scopo di far sentire l'azione magnetica, l' esporre gli ammalati ai curiosi durante le sedute, il magnetizzare con poca salute, e senza benevolenza, il cominciare una cura e non terminarla, il magnetizzare dai piedi alla testa, od in caso di atmosfera molto elettrizzata; il magnetizzare un individuo che trovisi a stomaco pieno o dopo la bibita generosa di sostanze spiritose ecc., e questo per varie ragioni, che non giova accennare, potendo chiunque dedurle da quanto dissi prima d'ora.

b) *Danni morali.* — Questi dipendono più spesso dall'immoralità del magnetizzatore, e consistono nei due seguenti, che sono: I. la simpatia invincibile che può manifestarsi nel magnetizzato pel suo magnetizzatore, ciò che devesi talvolta anche a mera accidentalità; II. il pericolo che il magnetizzato, entrando in sonnambulismo, partecipi a cattivi istinti e prave tendenze del magnetizzatore, ove desso agisca con cuore corrotto; questo pericolo, dipendente unicamente dalla immoralità del magnetista, non è però tanto grande, quanto si ritiene da alcuni, come vedremo nel capitolo sulla *moralità del magnetizzatore.*

I danni arrecati dal magnetismo, per altro, in generale non sono mai gravi, e si curano col magnetismo stesso; che se poi non si sanno evitare o togliere avvenuti, sogliono scomparire da sé senza che il magne-

tizzato corra pericolo della vita. Si è però osservato anche il caso, in cui il magnetismo ha dato luogo ad una vera encefalite grave e tale da esigere una cura medica eguale a quella prodotta da qualunque altra causa che agisca energicamente.

Chiuderò questo capitolo colla breve narrativa di un fatto, di cui non mi ricordo la fonte, a cui lo attingo, ma che non posso lasciare indietro, perchè serve a mostrare, come talvolta gli stessi increduli nel magnetismo possono arrecar danni mediante il fluido magnetico. Un derisore del magnetismo, avendo veduto a magnetizzare, si mise egli pure a magnetizzare per suo proprio conto, credendo di non ottener nulla. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando vide manifestarsi il sonno magnetico, che egli non sapeva togliere? Allora egli trovossi talmente sconcertato nelle sue facoltà, che il suo sconcerto, reagendo sul magnetizzato, produsse in esso una pazzia furiosa tale, che non poteva esser tenuto dagli astanti. Si dovette allora invocare un abile magnetizzatore, onde togliesse questo accidente gravissimo che difficilmente da altri poteva essere tolto. Io non posso giurare sull'autenticità del fatto, come quello che non fu da me osservato; ma quando fosse vero, mostrerebbe in quali scogli possa urtare chi si fa beffe di ciò che non conosce.



CAPITOLO DECIMOSESTO.

Igiene del magnetizzatore.

Non posso passare affatto sotto silenzio i principali mezzi, mediante i quali il magnetizzatore può conservare più che gli sia possibile la propria salute e prolungare la sua esistenza. Dessi sono i seguenti :

1. Deve tenere un vitto regolato, piuttosto nutriente e di facile digestione, onde possa riprodurre facilmente la forza perduta.

2. Deve guardarsi da tutti gli eccessi sia di vitto, di liquori, di donne, di moto o altri, perchè, oltrechè dissipando le proprie forze in essi si rende inetto alla pratica del magnetismo, quando le sue forze sono scarse può correr pericolo, magnetizzando, di prendere la malattia che vuol curare.

3. Deve astenersi assolutamente dalla pratica del magnetismo, ove non goda di una salute perfetta, poichè corre lo stesso pericolo or ora accennato, rima-

nendo a sua disposizione poca forza per resistere alla sinistra influenza del fluido dell'ammalato che magnetizza; come pure può comunicare la malattia propria.

4. Se si accorgesse che, usando del fluido proprio a vantaggio degli altri, corre pericolo nella salute o nella vita, desista tosto dal magnetizzare, chè anche la carità più sublimata non domanda che si metta in pericolo la propria esistenza per dare la salute ad altri, ed è già un gran che il sacrificare porzione della propria salute per la vita altrui.

5. Anche sano e vegeto non magnetizzare più di due o tre volte al giorno, che uno spreco maggiore della propria forza è certamente nocivo.

Non mi sembra ora fuori di luogo la questione: *Il magnetizzatore merita salario?* — Se è vero che ogni fatica merita premio, il magnetista che sacrifica la propria forza ed il suo tempo alla salute altrui, ove non sia un cerretano od un brogliamestieri, merita di essere pagato, quanto lo merita il medico, che nulla vi mette del proprio, e solo fa uso delle cognizioni acquistate. È bensì vero che la professione del medico è più costosa dell'arte del magnetizzatore, ma se si calcola che un medico anche infermiccio, può avere molti clienti contemporaneamente, e che il magnetista, anche sano, non può averne senza pericolo della sua salute più di due, o tre, parrebbe anzi che il magnetizzatore meriti maggior paga del medico istesso. — Siccome però il magnetizzare è un'opera affatto di carità cristiana, anche quando è salariata, e siccome è

immensa la soddisfazione, che prova il magnetizzatore, giovando altrui con una forza propria, così ritengo, che, meno il caso di assoluto bisogno, ogni magnetizzatore presti la sua opera *gratis et amore Dei*, contento di aver praticata un' azione generosa e di aver prestato un omaggio alla divinità, che di tal forza lo ha dotato. Egli è sempre così: chi fa una buona azione trova nella sua coscienza un guiderdone, che antepone al lucro, e che lo rende superiore alle stesso disprezzo.



CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

Moralità necessaria nel magnetizzatore.

L'ape e la serpe spesso
Suggon lo stesso umore,
Ma l'alimento istesso
Sanguiando in lor si va.
Chè della serpe in seno
Il fior si fa belena;
In sen dell'ape il fiore
Dato il grave si fa.

METASTASIO.

Di tutto ciò che Dio ha creato per il benessere dell'uomo, nulla avvi che questo non possa far servire a fini riprovevoli e immorali. Così le armi, fatte per la difesa della patria e per la sicurezza dei cittadini, servono all'assassino per l'aggressione e l'omicidio; la stampa, atta a diffondere le cognizioni utili, sieno filosofiche o scientifiche, letteraria, o religiosa, serve all'uomo immorale per corrompere il cuore e pervertire il costume; il denaro tanto necessario poi rapport-commercial, si adopera spesso come mezzo di corruzione; la religione stessa nelle mani di certuni può divenire un traffico egoistico e simoniaco; come all'opposto i veleni ponno rendere la salute pericolante

all'uomo infermo, la perdita di un membro salvare la vita all'individuo.

Eguualmente avviene del fluido magnetico. Di questo possente mezzo di cura, talvolta utile anche applicato dagli inesperti, e talvolta anche unica ancora di salute in malattie altrimenti incurabili, può lo scostumato servirsi per sedurre la donna onesta, ed il raggiratore usare per scoprire i segreti delle famiglie.

Per questo il magnetista deve essere un uomo di specchiata illibatezza e di una moralità a tutta prova; affinchè non sia capace di abusare della forza che possiede, allorquando ha portato il suo magnetizzato al sonno magnetico od al sonnambulismo, unici casi in cui sia possibile l'abuso.

Ma che? Sentite quanto grandi sono i decreti della Provvidenza!! Noi vedemmo che i fenomeni del sonno e del sonnambulismo si ottengono rarissime volte, anche quando concorrono tutte le circostanze favorevoli alla magnetizzazione; ebbene è osservazione dei magnetizzatori, che chi magnetizza con cattive intenzioni assai più difficilmente ancora ottiene questi fenomeni, nè ottiene mai il sonnambulismo lucido, che sarebbe lo stato più pericoloso per un magnetizzato, il quale si trovasse nelle mani di un briccone. Si direbbe che il magnetizzato si accorge delle sinistre intenzioni, che ha su di lui il magnetizzatore, in causa forse della cattiva influenza che esercita in lui, magnetizzando con intenzioni perverse, per cui resiste col suo fluido all'azione del fluido del magnetizzante, ed impedisce che

il fluido estraneo prenda dominio de' suoi organi (1); e parrebbe pure probabile che il magnetizzatore, avendo un secondo pensiero, non possa mettere in azione energica la sua forza, essendo per questo la sua volontà più o meno divagata.

Per evitare anche il solo sospetto, che uno possa servirsi del magnetismo a scopo immorale, sarebbe desiderabile:

1. che la pratica del magnetismo non fosse permessa a tutti indistintamente, ma solo a quelli che per l'educazione ricevuta ponno dare maggior garanzia della moralità loro; a tutti poi preferirei i medici, comè quelli, che per altre circostanze sono spesso messi spontaneamente a parte di molti secreti delle famiglie, e che danno continua prova di onoratezza e di moralità in non abusarne (parlo in generale, chè sebben rare, vi avranno pur troppo delle eccezioni alla regola; tali eccezioni però servono a confermarla); i medici d'altronde sono di già abituati all'osservazione della natura e pei loro studii psicofisiologici sono anche alla portata di valutar meglio i fenomeni che si osservano, e di spingere lo studio del magnetismo all'apice scientifico, come anche di avvicinare la scienza del magnetismo animale alle altre scienze mediche, formandone un solo corpo di dottrina, o per lo meno un addentellato, mediante il quale si prestino un aiuto reciproco.

(1) Ciò pare provato anche dallo stato convulsivo, che si manifesta nel magnetizzato. il quale stato sembra il risultato di una irritazione nervosa dovuta all'azione continuata persistente del fluido dell'uno, ed alla reazione di quello dell'altro.

2. Che la legge proibisse severamente e punisse tanto il magnetizzatore, che il magnetizzato, ove fosse provato che si è tenuta una seduta magnetica senza che si trovi presente un testimonio di confidenza del magnetizzato. Questa legge non colpirebbe certo il magnetizzatore morale, giacchè egli vuole sempre qualche testimonio onde la sua moralità sia guarentita, e ciò tanto più se magnetizza persone di sesso diverso.

Il Governo austriaco, persuaso forse che l'abolire intieramente la pratica del magnetismo perchè può darsi il caso che taluno se ne serva per fini immorali, sarebbe lo stesso che abolire qualunque altra istituzione utile perchè se ne può fare un cattivo uso, volendo regolarla, l'ha anche di troppo ristretta (1). Desso in

(1) Ecco la circolare diramata a stampa nel gennajo del 1846, N° $\frac{370}{20}$ Polizia

CIRCOLARE.

Bergamo, li 24 gennajo 1846.

Il rispettato Governativo Circolare 5 settembre 1824, N° 25058—1832 recava che S. M. I. R. A. con veneratissima Risoluzione del giorno 8 luglio detto anno, si era degnata di ordinare, che l'assoluto divieto diretto contro la cura col mezzo del magnetismo animale dovesse sussistere anche per l'avvenire.

Ora l'altefata Maestà Sua con Sovrana Risoluzione 18 ottobre scorso si è degnata di togliere rispetto ai Dottori in Medicina ed in Chirurgia, autorizzati all'esercizio dell'arte loro il divieto summentovato relativo al così detto magnetismo animale o biotico, ed ha trovato di stabilire le seguenti norme intorno a questo nuovo metodo di cura.

1^o L'applicazione del Magnetismo animale all'uomo, è concessa soltanto ai Dottori in Medicina e Chirurgia graduati dalle Università della Monarchia ed autorizzati all'esercizio della loro professione, giusta le norme generali stabilite per la pratica Medica e Chirurgica.

fatti permette l'uso del magnetismo ai soli medici, e solo allo scopo di curare le malattie, obbligandoli a denunciare alle autorità sanitarie le cure intraprese, ed a comunicarne l'andamento mediante un giornale completo, ostensibile ad ogni richiesta delle autorità, nel quale vanno registrati i fenomeni ottenuti, ecc.

Siccome però le leggi sono spesso insufficienti, così saremo sicuri della moralità dei magnetizzatori solo allora che essi avranno compresa la santità dello scopo

2° A coloro che non godono tale qualifica e nominatamente ai Parroni ed ai Maestri di Chirurgia, viene senz'altro interdetto l'intraprendere cure magnetiche, ed in caso di contravvenzione i medesimi verranno puniti con una pena arbitraria, ed il loro operato verrà giusta le circostanze trattato come illecito empirismo.

3° Ogni Medico che intraprenda una cura magnetica dovrà darne previamente avviso, nella Città capitale e di residenza, al rispettivo Medico del Circondario di Polizia o della Città, e nella campagna al Medico Provinciale o Distrettuale.

4° Sul progresso della cura dovrà tenersi un esatto giornale ostensibile e richiesto alle Autorità ed ai Medici investiti di pubbliche cariche, ai quali si dovrà pure comunicare ogni dato necessario per giudicare fondatamente del caso dal lato della polizia medica.

5° I Medici Municipali o del Circondario di Polizia, come pure i Medici Provinciali e Distrettuali sono tenuti a comunicare i rapporti loro pervenuti intorno a cure magnetiche ai rispettivi Commissariati di Polizia, o Capitaniati Circolari, e ad indicare negli annui rapporti generali di Sanità quei Medici, che si occupano di cure magnetiche, come pure le loro verificazioni ed osservazioni sull'esito delle medesime.

6° Prescrizioni di sonnambuli non sono permesse che coll'intervento di un medico, e senza tale cautela verranno punite come al N° 2.

7° Le visite ad una sonnambula da parte dei Medici per loro propria istruzione, e gli esperimenti sulla medesima che si volesse combinare con tali visite, non sono permessi che quando la sonnambula accordi accesso ad individui estranei. Se tale non è il caso, queste

cui le loro fatiche devono esser dirette, e l'infamia di cui si renderebbero meritevoli fallendovi. A voi, magnetizzatori, adunque, medici o no, tocca il conoscere e praticare il vostro dovere, costringendo così gli uomini ad onorare, stimare ed amare nella vostra persona l'uomo virtuoso e benefico.

Sarebbe egli conveniente l'abolire assolutamente la pratica del magnetismo come vorrebbero alcuni che

visite non sono permesse che ai Medici introdotti dal Medico della cura o chiamati per consulto.

8° *Il produrre il sonnambulismo in individui sani, senza alcuno scopo di guarigione, è rigorosamente proibito, come lo è pure lo spingere il sonnambulismo ad un grado maggiore di quello che i principj Medici richiedono per la cura intrapresa.*

9° *Esperimenti magnetici nelle società, vengano essi eseguiti con o senza baquet, sono in generale vietati, e solo in via eccezionale potranno avere luogo con permesso del Governo.*

10° *Le autorità di Polizia sono tenute ad opporsi ad ogni applicazione del biomagnetismo contraria alle premesse disposizioni ed intraprese o da persone non autorizzate, o per viste illecite e colpevoli, ed a procedere contro i trasgressori, o direttamente o giusta le circostanze, col consegnarli all'Autorità penale.*

Si dovranno in ispecial modo sorvegliare le relazioni fra magnetizzatori ed individui, che si trovano in istato di sonnambulismo vero o finto ed applicare le pene stabilite ai sonnambuli, che illecitamente prescrivono medicine o danno consigli medici per altri ammalati.

L'I. R. Governo poi nel comunicare con suo rispettato Circolare 22 dicembre prossimo passato N° 4375—3438 pei conseguenti effetti una tale determinazione ha trovato di avvertire che la sorveglianza da esercitarsi sulle cure magnetiche in campagna deve per queste Provincie essere affidata gratuitamente, oltre al Medico Provinciale, ai Medici Distrettuali per la vaccinazione, non trovandosi qui appositi Medici Distrettuali come nelle altre Provincie della Monarchia.

Pel Consigliere di Governo I. R. Delegato Provinciale

A. MAIRONI 1^{mo} Aggiunto.

ne esagerano gli abusi? Io credo assolutamente che no; tanto varrebbe abolire la medicina perchè qualche medico abusa del suo ministero, la chimica perchè prepara i veleni, e così via; il meglio che si possa fare, a mio pensiero, si è quello di invigilare onde impedire possibilmente gli abusi. Per questo io loderò sempre i governi che permettono la pratica libera del magnetismo, limitandosi a castigare i delinquenti.



CAPITOLO DECIMOTTAVO.

Ostacoli alla diffusione delle cognizioni magnetiche.

Non credasi che io voglia riconoscere come fanno alcuni da corta vista (1), unico ostacolo alla diffusione delle cognizioni magnetiche, il monopolio che i medici cercano di fare dell'arte di guarire; no: io che pure sono medico, sono al fatto delle fatiche continue, e spesso mal corrisposte, e delle premure male apprezzate, mediante le quali ogni medico cerca di giovare al suo cliente; che se qualche medico mostrasi avverso al magnetismo, ritengo che certo non lo faccia per proprio interesse, ma nell'interesse de' suoi clienti medesimi, non prestando egli fede al magnetismo per alcune delle ragioni che verrò esponendo. Poveri me-

(1) Fra questi va annoverato anche il sig. Damiano Muoni, autore degli *Elementi di magnetismo animale*, da lui dettati sulla fine dello scorso anno ad istruzione del popolo. Che bel modo di istruire quello di insegnare al popolo l'odio ed il disprezzo per la classe più meritevole di amore e di rispetto presso il popolo stesso !!!

dici! oltrechè la società poco conosce i nostri sacrificii, e quindi raramente corrisponde in modo adeguato alle nostre fatiche, nel mentre che versiamo in continue opere di carità e di abnegazione, siamo spesso tacciati di avarizia e di monopolio. Chi sa che io pure non sia considerato infetto di questa pece, perchè ho detto che la magnetizzazione dovrebbe essere opera del medico, o per lo meno da lui diretta, e perchè ho parlato di salario? Chi sa che non si dica che non potendo arrestare i progressi del magnetismo, io abbia tentato di assoggettarlo alla medicina per farne con essa monopolio? Quanto a me, dica ciascuno ciò che vuole a questo riguardo; chè quando la coscienza non mi rimprovera, io non mi altero punto; anzi la calunnia sotto un certo aspetto mi arreca piacere perchè mi porge l'occasione di esercitare un'opera buona, perdonando agli sciocchi ed ai bricconi che vedono sempre nero nelle azioni altrui.

Molteplici sono le ragioni per cui le cognizioni magnetiche trovano ostacolo alla loro diffusione; noi accenneremo soltanto alle principali che sono le seguenti:

I. *La novità e la meravigliosità dei fenomeni magnetici.* — Succede alle volte che ciò che viene annunciato, o è un fenomeno tanto prodigioso, che facilmente si crede falso, perchè l'uomo il quale ha la superbia di voler trovare la ragione di tutto, non potendo farlo, nega l'esposto; od è un fatto non mai stato annunciato, e si nega per abitudine. Così Napo-

leone non credette alla possente forza del vapore; così i coetanei di Colombo non potevano credere che dovesse esistere un nuovo mondo per contrabilanciare l'antico che altrimenti si sarebbe tuffato nell'acqua. Egli è per una di queste ragioni che le grandi scoperte furono spesso contrariate in sulle prime, e giudicate illusioni di teste fantastiche e riscaldate. Il magnetismo animale, senza essere una scoperta da paragonarsi a quella di Colombo od a quella di Watt, è antica ed utilissima; ma appunto pei fenomeni sorprendenti cui dà luogo fu ed è ancora controversa. Ma se il magnetismo animale manca di proselitismo per il prodigioso che si manifesta in alcuni suoi fenomeni, gran colpa hanno anche i fautori stessi del magnetismo; essi infatti, invece di notare come rare volte hanno luogo fenomeni straordinarii, e solo in circostanze pressochè eccezionali, e difficilmente; invece di notare che non sono punto necessari alla cura delle malattie, si ostinano a decantar solamente tali fenomeni, e si attirano così il nome di impostori da coloro che, provandosi a magnetizzare, non ne ottengono alcuno, e nello stesso tempo colle loro esagerazioni spingono al partito contrario gl'indifferenti. Se i magnetizzatori, scrivendo, si fossero diffusi più su ciò che è utile, che su ciò che è nuovo e prodigioso, accennando a questo soltanto in via indiretta, la scienza del magnetismo sarebbe ora più diffusa, e fra i nemici suoi si conterebbero solo certe teste affatto eccezionali, e stranamente bizzarre.

II. *Il rifiuto di cittadinanza scientifica cui i si-*

stematici condannano il magnetismo. — In giornata si può ben dire che *la scienza uccide l'arte*; giacchè tutti i sistematici, quando riscontrano un fenomeno che non ponno spiegare colle teorie adottate, gridano all'assurdo, e tacciano quelli che lo asseriscono di *visionarii*, di *fanatici*, di *gente priva di buon senso e mancante di cognizioni esatte*, senza curarsi di verificare se il fatto, per essi inesplicabile, esista realmente o sia supposto. Nè ciò deve arrecar meraviglia; se essi volessero ammettere i fenomeni del magnetismo, dovrebbero rinunciare a molte idee, direi quasi in essi personificate, confessare i loro errori, e rifare i loro studii in tarda età, ciò che offende il loro amor proprio, e li costringerebbe a nuove fatiche in un'età in cui amasi il riposo. Invece di tutto questo trovano assai più comodo e di maggior interesse il servirsi della fama ed autorità che hanno per sostenere i loro errori, e per condannare il magnetismo senza conoscerlo prima che desso formi la loro condanna. Nè si creda di mutare in essi le opinioni loro, interessati come sono a sostenerle con qualunque mezzo; io dico anzi che, se alcuno credesse che il magnetismo abbia a trovare appoggio mai in questi incanutiti scienziati cresciuti in odio al magnetismo stesso, può egualmente credere, ad onta della scoperta di Galileo, che il sole gira intorno alla terra, e non questa intorno a quello. Non è egli per un orgoglio irragionevole che Bouillaud, a cagion d'esempio, riputandosi infallibile, mette in ridicolo il magnetismo animale là ove dice: *Per essi (i volgari) le cose più*

assurde, come i miracoli del magnetismo . . . occupano lo stesso posto che i veri metodi terapeutici? (1) Se il signor Bouillaud, invece di negare i fatti, perchè non trovano spiegazione nella dottrina da lui professata, avesse, come Rostan (un tempo nemico al magnetismo), provato a magnetizzare, avrebbe, come questi, ottenuti fenomeni tali da convincersi pienamente della loro verità, e forse avrebbe preso il miglior partito di cercarne la spiegazione, anzichè prevalersi dell' autorità sua per metterlo in ridicolo. Si provi dunque a magnetizzare il signor Bouillaud, e, se sarà leale, spero che cangerà espressione quando abbia a parlare dei fenomeni magnetici, nè dirà più, come altra volta: *Se anche li vedessi non li crederei.* Quello che dico al signor Bouillaud valga anche per gli altri tutti che sono avversi al magnetismo per ostinazione, o per paura di passare per troppo creduli. A quelli poi che loro fanno eco, dirò: Cessate di fissare lo sguardo negli astri maggiori, onde la luce che da essi deriva ai vostri occhi non vi impedisca di vedere la verità, e così i fenomeni del magnetismo saranno percettibili anche alla vostra vista.

III. *L'opinione invalsa che le Accademie furono sem-*

(1) Bouillaud, *Essai sur la Philosophie Médicale*, articl. *De la démonstration de la vérité en Médecine*. — È pure lo stesso Bouillaud che regala i titoli di *visionarj*, di *fanatici* ecc. a chi crede nel magnetismo. O esattissimo Bouillaud, quando dite agli altri che *mancano di teorie esatte* pensate forse all'esattezza, con cui avete distribuito i materiali nella vostra Nosografia, nella quale avete distillato tutto il vostro sapere? o pensate agli inni di lode che vi cantate?

pre averse al magnetismo animale. — Questa opinione fu sparsa ad arte dai nemici del magnetismo; ma è priva di fondamento. Diffatti, senza uscire dai confini della Francia, da cui ci provenne, l'Accademia medica di Parigi nel 1834 dopo infinite esperienze, eseguite da una commissione per ben cinque anni di seguito, fece un rapporto favorevole al magnetismo, dettato da forte convinzione. Che se poi nel 1837 un'altra commissione della stessa Accademia lo condannò, la colpa non è del magnetismo, bensì dei membri della stessa, fra i quali trovavasi Bouillaud, il più ostinato preoccupante delle sue opinioni, ed altri individui dello stesso conio; essi infatti condannarono assolutamente il magnetismo dietro l'osservazione di due sonnambule. — Ma sarà egli più ragionevole il credere ciecamente al rapporto del 1837, dettato da una commissione composta di uomini preoccupati, che solo poche volte osservarono due sonnambule, oppure sarà più ragionevole il prestar fede al rapporto del 1834, dettato da uomini egualmente riputati e che senza prevenzione per ben cinque anni di seguito sperimentarono su migliaia di individui, diversi di sesso, di età, di temperamento ecc. ? — Che più? Husson stesso membro dell'Accademia, relatore della commissione nel rapporto del 1834, protestò altamente contro la commissione del 1837, e mostrò come i commissarii avevano per prevenzione erroneamente giudicato, come i fatti negativi non distruggono i positivi, e come da fatti parziali non si poteva venire a conclusioni generali; mo-

strò infine, che tale fu la malafede del relatore nel 1837 (Dubois d'Amiens), che citò solo il rapporto, col quale fu condannato il magnetismo nel 1784, e non fece pur menzione del rapporto del 1831 al magnetismo favorevole, sebbene di data recentissima, tanto a questi accademici premeva di tenerlo celato. — Dall'esposto adunque conchiuderemo: che le Accademie (e parlo specialmente della parigina, che ha la pretesa di essere il corpo più scienziato del mondo) in genere sono più nocive che utili, quando trattasi di dare un giudizio su ciò, che non riguarda da vicino i suoi membri, e che non sarebbe troppo sicuro del fatto suo chi appoggiasse il suo giudizio unicamente alle loro decisioni; poichè desse Accademie si compongono per lo più di uomini, che si ritengono infallibili, e quindi giudicano spesso senza esame, appoggiati solo alle loro opinioni, sicuri dell'applauso dei più, e nemici del progresso altrui, da essi considerato come un loro regresso. — Quanto poi al magnetismo in particolare, la verità dei fenomeni magnetici non ha bisogno dell'appoggio delle Accademie, nè teme la loro condanna; chè quandochessia, anche ripudiato dall'Accademia francese, prevalerà all'autorità sua, nè varranno sempre a salvarla dalla vergogna, di cui si coprì coll'ultimo rapporto, il fare burbero, e la pretesa infallibilità dei membri che fecero parte della commissione.

IV. *La fede cieca dei pedissequi nei sistematici e nelle Accademie.* — I pedissequi, quando hanno preso partito per un sistematico, ed hanno in venerazione una

Accademia, si mostrano più tenaci di loro nel sostenere le opinioni ricevute, non essendo capaci di esser convinti del loro errore, usando della ragione; giacchè i pedissequi non ragionano, ma sono semplici echi di coloro, che hanno preso a maestri. Nè credasi che fra i pedissequi io annoveri solo gli ultimi della classe studiosa, chè potrei provare che vi hanno dei pedissequi anche fra gl'individui, che passano per fiori d'ingegno, e che sono idolatrati dalla società. Molti esempi potrei accennare di opinioni, tolte a fonti impure, in uomini che occupano posti sociali eminenti, i quali non le abbandonerebbero, fossero pure migliaia i fatti in contrario. Per non dilungarmi troppo, ne citerò uno che vale per molti. Mi trovava, non dico il quando, in una delle cliniche chirurgiche più decantate della monarchia; il chirurgo direttore di questa clinica avea l'opinione fissa, che nella blenorrea gli stringimenti uretrali dipendessero sempre dalla cura praticata colle iniezioni astringenti, e non dalla infiammazione della mucosa uretrale; un bel giorno vien ricevuto un gendarme, il quale accusa appunto uno stringimento uretrale: *già, già, avrà fatto delle iniezioni*, gli disse il celebre clinico: *nemmen una*, rispose l'altro colla franchezza del veterano. Chi lo crederebbe? Il clinico ad onta di una risposta così franca e decisiva, ritenne bugiardo il gendarme, e vera la sua opinione. — Ora se i pedissequi si mostrano così tenaci negli altri punti controversi della scienza, qual meraviglia che dessi ripudino i fenomeni magnetici, quando

gli uomini, da cui hanno prese le loro opinioni, li condannano? Qual meraviglia che ciò avvenga specialmente in Italia, ove il magnetismo poco tempo in addietro o si metteva ancora in ridicolo dalle cattedre, o non era per niente accennato, ed ove anche quei pochi, che lo coltivano, devono ricorrere alle produzioni straniere, non avendo ancora noi Italiani alcun libro buono in questo genere? — Cessino adunque i pedissequi dal *jurare in verba magistri*, e si mostrino almeno capaci di questa verità, che per dichiarar falso un fatto non basta l'ostinazione ed il puntiglio, bensì occorrono esperienze ripetute, osservazione imparziale ed accurato esame.

V. *L'aver scoperto truffa talvolta nella pratica del magnetismo.* — La truffa infatti si è osservata talvolta presso coloro, che fanno del magnetismo un'arte da cerretano, la quale valga ad illudere il volgo e far danaro, e l'averla scoperta anche solo qualche volta, scusa coloro che la temono generalizzata; e la scusa è anche tanto più valevole, inquantochè trattasi di fatti molto controversi e difficilissimamente spiegabili. — Ma avvi gran diversità far il cerretano ed il medico magnetizzatore, nè deve credersi che tutti i magnetizzatori sieno giuntatori. Anzi fra i cultori del magnetismo si trovano in generale persone probe e disinteressate, che lungi dal farne monopolio, pubblicano le loro opinioni; il magnetista infatti non dice: *chiamatemi e pagatemi, che vi magnetizzerò e vi guarirò*, ma dice: *con tali processi, con tali pratiche voi potete essere cu-*

rato e guarito. — Che se si volesse ripudiare una scienza, perchè i cerretani ponno farne loro prò ed avvilirla, dovrebbero abbandonare la studio di ogni scienza, e più particolarmente dovrebbero dismettere l'arte di guarire, perchè le donniciuole ed i raggiratori la fanno da medici. Non vi ebbero infatti sempre dei giuntatori in medicina? E senza cercarlo in tempi lontani, chi non conosce in giornata il *Pagliano* ed il suo *scioppo depurativo del sangue*, vera panacea, che guarisce tutti i mali che affliggono l'umanità? Eppure il Pagliano ha avuto caldi partigiani, quantunque accompagnasse la sua boccetta con un piccolo opuscolo, che ben valeva da sè (per poco naso che avesse il lettore) a qualificarne l'autore per un cerretano ed un giuntatore!!! — Non bisogna dunque negare la verità, perchè individui del conio del prof. Pagliano sanno svistarla. — Che più? Se tutti sapessero la fatica, che si prova magnetizzando, e come viene male ricompensata, certo non si direbbe che i fautori del magnetismo lo sostengono per vista d'interesse. Anzi ove non fosse l'amore della verità, che li costringe a parlare e scrivere sul magnetismo, sarebbe un atto di politica interessata il tacerne, almeno finchè si hanno ancora varie celebrità mediche avverse al magnetismo, e ciò per ragioni che ciascuno può intendere da sè. Non è dunque per raggiro che il magnetismo è predicato, ma per amore del vero. Ove ciò non fosse, uomini stimabilissimi per scienza e moralità si sarebbero mai dichiarati partitanti del magnetismo? La franchezza poi, con cui espongono

i fatti e le opinioni loro, non fa prova della loro convinzione?

VI. *L'imperizia e la buona fede di alcuni magnetizzatori.* — Se il magnetizzatore è poco addentrato nella pratica del magnetismo, promette talvolta in sedute pubbliche assai più di quello che può mantenere, per cui, mancando i fenomeni promessi, dà spettacolo solo della propria impotenza, e passa per un millantatore. Questo però nulla prova contro il magnetismo; prova solo che il magnetista aveva la convinzione di poterli ottenere, o perchè sa di averli ottenuti ancora egli stesso, o perchè sa che altri li ottennero, ciò che proverebbe poi in fine dei conti che sono possibili ad ottenersi. In quanto alla sua buona fede, succede alle volte che il magnetizzatore si lasci sedurre ed ingannare da falsi sonnambuli che si fingono tali per indridersi di lui e del magnetismo. In tali casi si grida: *Ecco scoperto il mistero; il sonnambulismo è una menzogna*, e così via. Non so per altro se ciò sia più disonorevole pel magnetizzatore ingannato, o per chi l'inganna; al postutto il magnetizzatore fa mostra colla sua buona fede, che desso è incapace di ingannare, perchè si misura la moralità e l'immoralità altrui dalla propria.

VII. *La poca franchezza di alcuni magnetizzatori in sostenere il magnetismo.* — Vi hanno alle volte dei magnetizzatori che per circostanze speciali (in generale per non rendersi ridicoli presso chi non crede al magnetismo) si mostrano titubanti, anche in giornata,

nell'espore la verità dei fenomeni magnetici, per cui li presentano alterati e, direi quasi, colla frangia, od anche mostrano interesse nel nascondere le loro cure magnetiche; da questo proviene che, trovando titubanti ed incerti i fautori, si dubita della verità del magnetismo da chi non è iniziato al suo studio, e si sospetta perfino, e non a torto, dell'operato del magnetizzatore. Alto là, o magnetizzatori! Sappiate che la verità è eterna, che dessa non aborre la luce e non ha bisogno di sotterfugi per sostenersi; agite e parlate dunque francamente ed all'aperto, chè il tempo di agire in segreto è passato; e se alcuno si ride di voi, ditegli: *Quid rides? De te fabula narrat*; non paventate i giudizi altrui, chè alla fin fine chi vuole giudicare il magnetismo deve conoscerlo.

VIII. *La credenza generale che l'uomo non abbia in sé una forza trasmissibile in altri.* — Le forze tutte si conoscono quando, agendo sui corpi, questi si mettono in movimento; perciò anche il magnetismo animale essendo una forza si conoscerà esistente e trasmissibile solo allora quando, trasmesso in altri, produca in essi dei fenomeni che valgano a provare la sua esistenza e trasmissibilità; così l'elettricità si conosce dalla scossa che elettrica si appella, la calamita dall'attrazione del ferro, e così via. Ora, chi può produrre i fenomeni magnetici ove non conosca il modo di trasmettere il fluido magnetico in altri? L'uomo adunque in genere, siccome non può conoscere la sua forza trasmissibile, non avendone mai osservato alcun effetto,

nè alcun fenomeno può produrre, perchè non sa come trasmetterla, così trova comodo il negare in altri una forza che non riscontra in sè, giacchè altrimenti verrebbe a confessare che la sua organizzazione è diversa e meno perfetta di quella degli altri, cosa per lui improbabile; come pure, anche ammessa in sè questa forza, la dichiara non trasmessibile, perchè, ammettendola tale, teme la taccia di ignorante, non sapendo, come altri, il modo di metterla in movimento e trasmetterla. In altri termini: ciascuno misura le forze e le facoltà altrui dalle proprie; non potendo riconoscere in sè la forza magnetica, perchè non sa con essa produrre alcun fenomeno, la nega anche negli altri che hanno pure lo stesso organismo. Chi per altro sappia e voglia magnetizzare, si convince presto del contrario.

IX. *La mancanza di una teoria che spieghi chiaramente e facilmente i fenomeni magnetici.*—Molti autori si sono occupati per dare una tale teoria, e varie teorie infatti comparvero alla luce una dopo l'altra, ma tutte contraddittorie e foggiate in maniera, che esprimono piuttosto i pensamenti particolari di chi le ha date, di quello che ci diano la spiegazione chiara dei fenomeni magnetici, quale richiederebbesi perchè il magnetismo meritasse di essere affratellato alle altre scienze. Ma se gli scrittori non ponno dare una teoria esatta dei fenomeni magnetici, attesa la loro molteplicità e varietà, ed attesa la loro novità, per cui non ponno essere spiegati mediante le cognizioni fisiologiche attuali, ciò non porta che si neghino i fenomeni stessi;

l'unica conclusione, che si può trarre da questo, si è che i fenomeni sono inesplicabili. Noi che abbiamo affaticato per trovare una teoria, che li spiegasse tutti, sappiamo le difficoltà che s' incontrano, e quindi non facciamo le meraviglie, se nessuno ha raggiunto compiutamente lo scopo che si era prefisso. Nè credasi che noi ci vogliamo millantare di averlo raggiunto, giacchè abbiamo dichiarato, che quantunque riteniamo la nostra teoria più probabile e razionale delle altrui, non la crediamo però assoluta ed infallibile.

X. *L'esuberanza dei partiti pro e contro il magnetismo.*—Questa è una delle cause principali perchè il magnetismo non occupa ancora quel posto, che la posterità sarà per assegnargli. Noi abbiamo, lungo questo scritto, notate spesso le pretensioni dei magnetizzatori, e le ostilità dei loro oppositori, per cui non giova ritornarvi sopra. L'esuberanza dei partiti fa sì che tanto il propugnatore del magnetismo, quanto l'oppositore si allontanino dal vero medio dialettico, e si spingano nelle opposte opinioni, per cui nessuno acquista più fede da chi se ne proporrebbe lo studio, ed ha luogo così quello scetticismo scientifico, che allontana dallo studio chiunque se ne sentisse attratto. Cessino adunque una volta le querele e lasciato da parte l'amor proprio, esaminino gli uni e gli altri i fenomeni a testa fredda, e portino pacatamente i loro giudizi. Così si arriverà presto a sceverare il grano dal loglio, e si potrà stabilire con precisione quale sia la vera utilità pratica del magnetismo, ed il posto che gli com-

pete fra le altre scienze, e determinare le vere norme per applicarlo.

XI. *La credenza che la pratica del magnetismo sia assolutamente dalla Chiesa cattolica romana proibita.*

—Dai decreti di Roma (1) rilevasi invece chiaramente come la Chiesa Romana vieti l'uso del magnetismo solo in quanto si pretenda con esso di spiegare i miracoli e le profezie, od altre cose soprannaturali, tentando di rovesciare i principii della Religione Romana, od in quanto si chiami in aiuto il demonio (2), non già quando s' intenda usarlo come mezzo diagnostico o terapeutico, o ad uno scopo morale qualunque. Il primo decreto del Sant'Uffizio, in data del 23 giugno 1840, si espresse infatti così: *consulti* (il magnetista) *autori approvati con questa avvertenza, che rimosso ogni errore (nella fede, s' intende) e sortilegio ed ogni esplicita od implicita invocazione del demonio, il mero atto di impiegare mezzi fisici* (l'applicazione della mano,

(1) Vedi *Giornale dei Parrochi*, diretto dal professore G. O. Marzuttini. Anno I, Padova 1846, pag. 203 e seg.

(2) Io non entro in questione sull'azione che esercitano o che possono esercitare gli spiriti sull'uomo, come non ho detto dell'influsso che Dio può esercitare soprannaturalmente nei fenomeni magnetici, giacchè simili questioni non risguardano punto il fisiologo. In tutto questo scritto infatti ho cercato soltanto di dare possibilmente spiegazione ai fenomeni accennati, appoggiandomi a ragioni naturali, senza però negare la possibilità di fenomeni consimili dietro un influsso soprannaturale. Non mi pare per altro troppo spinta la seguente riflessione, che ci vuole una gran tendenza al meraviglioso per attribuire sempre, come fanno alcuni, a forze soprannaturali ciò che si può spiegare naturalmente e che si può ottenere con mezzi naturali.

l'insufflazione, le sostanze magnetizzate ecc.) *altronde leciti* (cioè non contrarii alla decenza ed al buon costume) *non è moralmente vietato, purchè non tenda a fine illecito, od in qualunque modo cattivo. L'applicazione poi di principii e di mezzi puramente fisici a cose od effetti veramente soprannaturali, per darne una spiegazione fisica, non è che un inganno affatto illecito ed ereticale* (1). Dal che si vede che la Chiesa permette la pratica del magnetismo, purchè non si manchi alle clausole annesse. Che se la congregazione della Sacra Inquisizione, dietro nuova interpellanza, nella seduta del 21 aprile 1841 ha risposto che *l'uso del magnetismo come si espone non è permesso* (2); come anche se la Sacra Penitenzieria consultata rispose in data 1^o luglio dello stesso anno, che *ben ponderato l'esposto, l'uso del magnetismo, come viene esposto nel quesito, non è permesso* (3); questi decreti lungi dal riprovare il magnetismo, confermano il permesso di farne retto uso, come raccomandavasi nel primo responso. I membri della Congregazione della Sacra Inquisizione infatti

(1) *Consulat . . . probatos auctores cum hac advertentia quod remoto omni errore, sortilegio, explicita aut implicita demonis invocatione, merus actus adhibendi media physica aliunde licita non est moraliter vetitus, dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodocumque pravum. Adplicatio autem principiorum et mediorum pure physicorum ad res aut effectus supranaturales ut physice explicentur, non est nisi deceptio omnino illicita et haereticalis.*

(2) *Usum magnetismi, prout exponitur, non licere.*

(3) *Mature perpensis expositis, usum magnetismi, prout in casu exponitur, non licere.*

e quelli della Sacra Penitenzieria, non avendo cognizioni proprie di magnetismo animale, appoggiarono i loro decreti alle informative che ne avevano; ed in modo speciale i membri della Sacra Inquisizione appoggiarono il loro giudizio al rapporto dell'Accademia medica di Parigi, diretto nel 1784 a Luigi XVI re di Francia, ove leggesi: *Il trattamento non può essera che dannoso ai costumi . . . eccita emozioni condannabili ed altrettanto più dannose, in quanto che è facile prendersi una dolce abitudine; esposte a tali danni, le danne forti se ne allontanano, le deboli ponno perderci le loro forza e la loro salute*; l'appoggiarono all'articolo *Magnetismo animale* di Rostan inserito nel Dizionario di Medicina, ove dicesi che *la sonnambula contrae verso il suo magnetizzatore un attaccamento senza limiti, il perchè se la violenza è facile, la seduzione, meno odiosa, lo è più ancora . . . Il magnetismo animale, bisogna dirlo, compromette altamente l'onor delle famiglia ecc. ecc.*; l'appoggiarono infine a quanto aggiunsero i relatori, i quali affermarono, che *oltre l'immoralità, il sedicente magnetismo animale provoca dolori atrocissimi, eccessivi, prostramento di forze, gravi incomodi e lunghe malattie*; ed aggiungevano che *in molti casi per la presenza di certe persone ed in causa di segni religiosi della Redenzione rimane senza effetto alcuno la straordinaria potenza del magnetizzatore*; come pure i membri della Sacra Penitenzieria appoggiarono la loro risposta alle informative sul magnetismo, colle quali accompagnavasi la domanda: *se il confessore può per-*

metterne la pratica (1); le quali informative dicevano, che la persona magnetizzata interrogata mentalmente o colla voce, intorno a malattia propria o d'assenti a lei ignoti, benchè non istruita, supera di gran lunga i medici nella scienza, describe accuratissimamente le cose anatomiche, indica la causa, la sede e la natura delle malattie interne, svolge il progresso, le modificazioni e le complicazioni; delle stesse con termini tecnici, spesso predice esattamente la durata delle malattie e prescrive efficacissimi rimedii; dicevano che la magnetizzata non vede cogli occhi, legge cogli occhi bendati, non sapendo leggere, un libro anche chiuso, che le sia posto sul capo o sul ventre, e che le sue parole sembrano uscire da questa regione (2). Qual meraviglia adunque che i membri della Sacra Inquisizione e quelli della Sacra

(1) La domanda era precisamente in questi termini: *I° Ut magnetismum animale illis characteribus (dati nell'informativa) aliisque similibus praedicti exerceant; II° ut se illum in statum somnambulismi magnetici demittendos consentiant; III° ut personas consulant illo modo magnetisatas; IV° ut unum de tribus praedictis suscipiant, habito prius cautela formaliter ex animo renuntiando cuilibet diabolico pacto explicito vel implicito omni satanae interventioni, quoniam hac non obstante cautione a nonnullis ex magnetismo huiusmodi iidem vel aliquot effectus obtenti jam fuerant.*

(2) *Voce seu mentaliter de suo absentiumque, sibi penitus ignorantum, morbo interrogata haec indocta, medicos scientia longe superat, res anatomicas accuratissime enunciat, morborum internorum causam, sedem, naturam indigitat, eorum progressum, variationes, complicationes evoluit propriis terminis, saepe morborum diuturnitatem exacte pronuntiat, remediaque efficacissima praescribit. Magnetisata non oculis cernit, ipsis velatis legit, legendi nescia, librum vel clausum suo capiti vel ventri impositum. Ex hac regione ejus verba egredi videntur.*

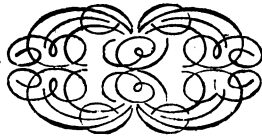
Penitenzieria, appoggiati alle informative ed alle fonti accennate, condannassero il magnetismo animale? Non sarebbe da condannarsi, ove si manifestasse sempre alcuno dei fenomeni enumerati? Ad onta di tali informative però i membri di quelle sacre congregazioni non condannarono assolutamente il magnetismo, ma solo condizionatamente (*prout exponitur*); non è egli lo stesso che dire: *quando non sia vero l'esposto, è permesso?* Ora noi abbiamo veduto, che di rado si ponno ottenere il sonno magnetico ed il sonnambulismo, unici casi, in cui il magnetizzatore possa abusare del magnetizzato, e che si ottengono ancora più difficilmente, quando il magnetizzatore si prefigga uno scopo immorale; di più ciascuno può dalla lettura di questo nostro scritto rilevare che i fenomeni, menzionati da coloro, che interpellarono gli oracoli di Roma, sono in parte falsi, in parte esageratissimi, e che se alcuno è vero, è d'altronde rarissimo. Che se poi a tutto questo si aggiunga, che in quei rapporti non si è fatta alcuna menzione del magnetismo animale, come mezzo utile nella cura di moltissime malattie e talvolta unico, noi potremo conchiudere che la retta pratica del magnetismo non è per nulla proibita dalla Chiesa Romana, ma solo l'abuso che se ne voglia fare, e che gli ultimi decreti non annullano punto il primo, ma lo confermano. — Lo scrivere sul magnetismo animale sarà dalla Chiesa Romana proibito? — Dal momento che non ne proibisce la retta pratica, permetterà anche lo scrivere su di esso, purchè si faccia con uno

scopo morale; d'altronde nella prima risposta non disse: *consulat probatos autores?* Come si potrebbero consultare, ove non ne esistessero?

XII. *La difficile riuscita delle pubbliche esperienze.*
 — Questa è una delle cause principali, per cui le cognizioni magnetiche difficilmente si diffondono. Tutti i magnetizzatori confessano la difficoltà della loro riuscita. Si ottiene un dato fenomeno straordinario, dieci, dodici, quindici volte di seguito, ed il magnetizzatore, che fedele alla sua missione, crede giunto il momento opportuno per convertire gl' increduli al magnetismo, tiene una, due, tre sedute pubbliche, e non ottiene più il fenomeno che tanto facilmente provocava. Che ne avviene? Il sarcasmo ribocca contro il magnetista ed il magnetismo, e gli increduli fanno ostentazione della loro incredulità.—Si domanda ora perchè nelle pubbliche esperienze i fenomeni d'ordinario manchino o si manifestino incompleti? Molteplici sono le cause di tal mancanza; io però accennerò solo alle tre principali. In primo luogo quando il magnetizzatore tiene pubblica seduta, siccome v'è impegnato il suo onore, e quindi pensa più all'esito delle sue esperienze, che alla trasmissione del fluido, paventandó il ridicolo in caso di insuccesso, così, oltrechè gli manca la calma dello spirito, consuma gran parte della sua forza in questo pensiero; il timore della non riuscita quindi, rendendo scarsa la trasmissione della forza, fa sì che la sua azione riesca insufficiente per produrre quei fenomeni, che provocava nella calma dello spirito, ed

alieno da ogni altro pensiero. In secondò luogo quando si tengonò pubbliche sedute si offronò molti oggetti di distrazione tanto per il magnetizzatore, che per il magnetizzato, per cui il primo non può avere la necessaria energia e sostenutezza di volontà, e l'altro la desiderata calma dello spirito; infatti chi interruoga, chi parla sotto voce, chi ride, chi tosse, chi entra e mette tutto sossopra per sedersi, chi saluta, chi fa rumore nell'aprire e chiudere le imposte e così via; il magnetista però, ove sappia nè vedere, nè sentire, riesce egualmente, ma è difficile il farlo. In terzo luogo magnetizzando in privato, non si ha che un corpo organizzato che trasmette la propria forza in confronto di un altro disposto a riceverla; mentre nelle sedute pubbliche, siccome ciascuno dei presenti presta tutta l'attenzione agli atti del magnetista ed ai fenomeni del magnetizzato, così agisce più o meno col fluido proprio (giacchè, come dissimò, ognuno ha il suo fluido) sul magnetizzatore e sul magnetizzato, disturbando, o modificando o neutralizzando l'azione del primo sul secondo, comè dissimò ancora; ed agiscono tanto più favorevolmente gl' increduli, in quanto che non vorrebbero la manifestazione di alcun fenomeno, che altrimenti dovrebbero confessare la propria esitazione nell'errore e la propria ignoranza. — Non è però che le esperienze pubbliche manchino sempre; basta citare anche solo quelle di Du-Potet del 1820 all'ospedale maggiore di Parigi, le quali sono alla cognizione di tutti, e tali da convincere anche i più

ostinati. Chi voglia fare per altro esperimenti pubblici deve I. evitare tutto ciò che sente di ciarlatanismo, altrimenti i fenomeni ottenuti si diranno simulati; II. esser sicuro della riuscita, per le ragioni più sopra esposte; III. annunciare solo ciò che è certo di ottenere, onde non rendersi ridicolo; IV. guardarsi dall'adoperare soggetti, a cui potessero riuscire nocivi, ciò che sarebbe sempre immorale.



8 MR 52

CONCLUSIONE.



Lungo tutto questo scritto ritengo di non avere tratto in inganno nessuno (almeno l'intenzione non l'ho avuta mai), ma di avere esposto come certo ciò, che trovasi comprovato dai fatti, e come dubbio ciò che dai fatti non risultava abbastanza comprovato, essendomi, nelle mie induzioni, ai fatti unicamente appoggiato.

Noi abbiamo veduto, che, anche escludendo alcuni fenomeni, da noi detti straordinarii, resta tuttavia inconcusso, che il magnetismo animale è un possente mezzo terapeutico, e questo fatto interessantissimo non va mai dimenticato.

Chi ha letto il mio libro, mi taccierà forse di trascendentalismo nella interpretazione e spiegazione di alcuni fenomeni magnetici. Non mi ritengo affatto scevro da questa pecca; dessa mi sembra però scusabile, trattandosi di una scienza astrusissima ed ancora

bambina, e di sua natura trascendentale per eccellenza; e mi pare molto più scusabile quando considero, che anche gli scrittori di scienze sperimentali non ne vanno affatto esenti; ed il magnetismo animale spetta più alle scienze speculative, che alle sperimentali.

Se alcuno dubitasse ancora dei fenomeni magnetici, gli direi: *Non credete agli altri per quanto leali vi sembrano; i fenomeni ottenuti dagli altri, anche vedendoli, non vi convinceranno mai interamente, ma invece magnetizzate voi stesso, e quando da voi avrete ottenuti alcuni fenomeni fisiologici o terapeutici, allora crederete e sarete convinto* (1). Io pure un sei anni sono, forviato da idee preconcette, era uno dei più fanatici derisori del magnetismo animale, e riteneva i magnetizzatori o imbecilli, o allucinati o raggiratori; ma alla fine, fatta ragione, dissi fra me: *Non è possibile che dessi abbiano l'impudenza di pubblicare tanti verbi e di accennare a tante meraviglie del magnetismo animale, ove in esso non esistesse nulla di vero; non è possibile che mentiscano interamente e con tanta franchezza; voglio fare del magnetismo animale un oggetto di studio, e magnetizzare lo stesso.* Mi provvidi infatti di un manuale (quello di Teste) e tosto senz' altra cognizione fuori di quella di un metodo per magnetizzare, mi misi all'opera. Alla prima seduta, non avendo ancora una forte convinzione, e mancando in me l'energia della

(1) Chi desidera di osservare per conto proprio, ha già un principio di convinzione, favorevole al buon successo; tale convinzione fortificasi poi al primo fenomeno ottenuto.

volontà, ottenni poco: ottenni però tanto da convincermi che qualche cosa c'era sotto. Là sera successiva ebbi mia sorpresa dopo dieci minuti di magnetizzazione ottengo il sonnambulismo lucido con trasmissione patente del pensiero, ed altri fenomeni, che io non avrei creduti, se altri li avesse ottenuti, non io. Mi pareva di farneticare; anzi in sulle prime dubitavo quasi della persona magnetizzata, sospettando che fingesse; ciò che non era possibile, non sapendo né dessa, né io, che dovesse succedere. Riavutomi dalla sorpresa, verificai con mezzi infallibili la verità dei fenomeni ottenuti, e da quel punto divenni apologeta di quel magnetismo che prima era per me un oggetto di sarcasmo. Chi voglia adunque convincersi a non dubitarne, magnetizzi per conto proprio, come ho fatto io, non trascurando le condizioni indispensabili e favorevoli alla magnetizzazione, e ben presto otterrà fenomeni magnetici tali, che lo renderanno fautore del magnetismo, anche ove fosse ora al magnetismo avverso; che se non ottiene tosto tali fenomeni, non si avvilita, ma cangi soggetti, finchè trovi quel tale, che relativamente a lui, è facilmente magnetizzabile; una volta ottenuta tale convinzione poi, la magnetizzazione è possibile quasi in ogni individuo.

Ai medici poi mi rivolgerò in modo speciale, pregandoli di studiare il magnetismo animale, e di farne uso razionale nella cura delle malattie, massimamente quando tutti gli altri mezzi falliscono, chè così avranno lode di cure inaspettate; li pregherò di usarlo pure,

se non altro, come palliativo, nelle malattie dolorose, chè così avranno spesso la consolazione di calmare i dolori atroci nei loro clienti, consolazione che tocca il cuore ad una persona bennata per la riconoscenza che appalesa l'ammalato. Tale consolazione, parlo per prova, appaga l'amor proprio più che qualunque altra retribuzione, giacchè è pur soddisfacente, quel grido della coscienza, che dice: *Tu hai giovato al tuo fratello.*

A voi magnetizzatori che posso mai dire? — Dirò solo di non moltiplicare inutilmente le esperienze, e raccomanderò di studiare piuttosto i fenomeni ottenuti e di avvicinarli, onde far avanzare la scienza. Ciò è quanto io pure mi sono proposto nello scrivere questo opuscolo; se abbia o no raggiunto questo scopo, non tocca a me il definirlo. Ove però non l'abbia raggiunto, spero che i miei giudici vorranno aver riguardo più all'intenzione dello scrittore, che al merito dell'opera.

FINE.

INDICE

PREFAZIONE	Pag. 5
PRELIMINARI	» 15
CAPITOLO I. Teoria del Magnetismo animale . . .	» 19
CAP. II. Scopo per cui devesi magnetizzare . . .	» 47
CAP. III. Condizioni indispensabili alla magnetizzazione diretta	» 52
CAP. IV. Condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzatore . . .	» 55
CAP. V. Condizioni favorevoli alla magnetizzazione per parte del magnetizzando . . .	» 64
CAP. VI. Modo di magnetizzare	» 75
CAP. VII. Modo di rinforzare l'azione magnetica . . .	» 98
CAP. VIII. Fenomeni che hanno luogo nel magnetizzante	» 102
CAP. IX. Fenomeni che hanno luogo nel magnetizzato	» 106
I. Fenomeni fisiologici ordinarii . . .	» ivi
II. Fenomeni fisiologici straordinarii . . .	» 111
A) Fenomeni del sonno magnetico . . .	» 114
B) Fenomeni del sonnambulismo semplice o non lucido	» 116
C) Fenomeni del sonnambulismo lucido . . .	» 125
D) Fenomeni dell'estasi magnetica . . .	» 140
III. Fenomeni terapeutici o curativi . . .	» 142

CAP. X.	Durata e numero delle sedute e distanza fra esse	pag. 147
CAP. XI.	Modo di smagnetizzare e fenomeni concomitanti	» 151
CAP. XII.	Sostanze magnetizzabili e scopo per cui si magnetizzano	» 156
CAP. XIII.	Malattie curabili col magnetismo	» 162
CAP. XIV.	Medicina dei sonnambuli	» 171
CAP. XV.	Danni del magnetismo animale	» 179
CAP. XVI.	Igiene del magnetizzatore	» 184
CAP. XVII.	Moralità necessaria nel magnetizzatore »	187
CAP. XVIII.	Ostacoli alla diffusione delle cognizioni magnetiche	» 194
CONCLUSIONE	» 217



TORINO

TIPOGRAFIA SOCIALE DEGLI ARTISTI A. PONS E C.

1851

8-MR 52

TRATTATO ELEMENTARE DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE, del dott. in Medicina e Chirurgia *Ignazio Gio. B. Ghersi*. Opera corredata di 400 e più incisioni in legno inserite nel testo.

Prezzo: Vol. 1° in-8°, Ln. 5, 75.

— » 2° » » 6, 50.

Quest'opera che sarà di tre volumi esce a dispense di 4 fogli di stampa a Ln. 1 la dispensa. Oltre i due primi vol. si sono pubblicate la 1^a e la 2^a disp. del 3°.

TEORIA DELL'ASCOLTAZIONE del prof. *A. C. De-Meis*, contenente:

La Teoria dei fenomeni acustici della respirazione e quella dei fenomeni acustici della circolazione;

Un Vol. in-16° gr., Ln. 3.

LEZIONI DI CHIMICA AGRARIA del prof. *Faustino Malaguti*, edizione Italiana per cura del prof. *Francesco Selmi*.

Un Vol. in-8° picc., Ln. 5, 50.

PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE, di *Francesco Selmi*, prof. di Fisico-Chimica nel Collegio Nazionale di Torino.

Prezzo, Ln. 2, 50.

MANUALE DI GINNASTICA, compilato sulle migliori opere di Ginnastica Tedesche, Francesi ed Inglesi da *F. P.*, con 40 tavole incise in rame.

Un Vol. di testo ed uno di tavole, Ln. 2. 50.

D'imminente pubblicazione

MANUALE DI CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI, del Cav. Prof. *Ascanio Sobrero*; il 1° vol.

CORSO ELEMENTARE DI CHIMICA, di *M. V. Regnault*, trad. dei prof. *F. Selmi* e *G. Arpesani*, il 1° Vol.



